Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 gennaio 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6519 nuova serie Fondazione: 1881

La prova della verità

Il Presidente del Consiglio esecutivo jugoslavo Mika Spiljak è a Roma per restituire la visita che l'on. Moro fece due anni fa a Belgrado. L'avvenimento è importante non solo per i due Paesi che si affacciano sull'Adriatico, ma anche per tutto l'equilibrio politico europeo che ha saputo trovare, proprio in una zona difficile e tormentata come quella del confine orientale, un «modus vivendi» abbastanza soddisfacente. Non è poco merito quello che si deve attribuire alla visione politica del Maresciallo Tito da un lato e agli indirizzi dei Governi italiani dall'altro, l'aver saputo trovare, spesso in condizioni di disperata difficoltà, argomenti di unione e di collaborazione piuttosto che motivi di lite e di polemica. E le classi politiche italiana e slava possono legittimamente vantarsi di aver individuato soluzioni, per quanto parziali, che vengono additate ad esempio circa il modo di affrontare i problemi non solo fra nazionalità diverse e divise da un passato di reciproci errori, ma addirittura fra concezioni etiche e politiche diametralmente opposte.

Anche se il signor Spiljak è giunto a Roma con un certo ritardo rispetto ai programmi e alle aspirazioni dei tempi della visita di Moro a Belgrado — e di ciò gli jugoslavi si sono giustamente lamentati — ciò non toglie che lo spirito e la sostanza delle relazioni italo-jugoslave, pur con qualche fatale alto e basso, sono rimasti ottimi come dimostrano gli indici dei rapporti commerciali e le cifre dei passaggi di frontiera che hanno fatto del confine fra un paese democratico e uno comunista, in maniera quasi paradossale, uno fra i più aperti del mondo.

Questi rapporti, questi traffici, questi commerci, questi movimenti di turisti possono ancora migliorare ed essere potenziati, perchè la strada intrapresa è buona e corrisponde all'effettivo interesse dei due Paesi. Ed è probabile che dai colloqui di Roma sorgano altre intese, ulteriori allargamenti, nuove possibilità che certo gli abitanti del Friuli - Venezia Giulia, e primi fra essi triestini e goriziani i più direttamente interessati, auspicano di tutto cuore.

A questo punto però ci pare che Italia e Jugoslavia debbano sentire lo stimolo a mantenere quella specie di «leadership» che si sono assunte appianando ognuna per suo conto la strada di tante difficoltà e debbano affrontare con coraggio e senso democratico l'argomento principale, l'equivoco che potrebbe minare alla base ogni ulteriore progresso, il problema dei confini tenuto per tutti questi anni in frigorifero. Certo, le difficoltà sono molte e gravi, ma a noi sembra che il tempo sia andato felicemente maturando premesse e possibilità che una volta era assurdo sperare. Oggi, se lo spirito di collaborazione e di reciproca intesa fra i due Paesi è concreto e reale — e non vi dovrebbe essere motivo per dubitarne — è giunto forse il momento per metterlo alla prova della verità. Senza la pretesa di risolvere tutto in poche battute e con facilità, ma almeno per darvi le prime impostazioni.

Il problema dei confini fra Italia e Jugoslavia si divide in due parti. La prima è quella che riguarda alcune zone montagnose nella zona di Gorizia assegnate all'Italia dal Trattato di pace, e che gli jugoslavi hanno occupato abusivamente sin dal 1947. La seconda interessa la linea di demarcazione con la Zona B. Da oltre vent'anni a questa parte le commissioni miste italo-jugoslave per la delimitazione del confine definitivo non sono riuscite a risolvere il problema e a far rispettare la situazione stabilita, sicchè la Jugoslavia, in un secondo tempo, ha cercato di conglobare questa parte dei problemi di confine con trattative per la trasformazione in linea di confine dell'attuale linea di demarcazione con la Zona B. In altre parole: si sarebbero presumibilmente sgomberati i salienti occupati nel Goriziano contro l'abbandono da parte dell'Italia dell'intera Zona B. Nel frattempo il Governo jugoslavo ha più volte tentato di procedere ad una annessione «de facto» della Zona B, senza emanazione di atti formali, ma attraverso singoli provvedimenti. Ricorderemo fra questi l'estensione della competenza amministrativa di Comuni situati in territorio ceduto su zone appartenenti alla Zona B, la introduzione del servizio militare obbligatorio, l'apposizione di cartelli con la scritta «confine di stato» lungo la linea inceppata come «Linea del Memorandum d'Intesa di Londra» e, infine, la distribuzione di carte d'identità che avrebbero voluto dimostrare la cittadinanza jugoslava dei titolari.

Dicevamo che parlare del problema dei confini, sollevare la questione della Zona B, sono stati e sono ancora argomenti difficili e che mettono i brividi. Ma se i Governi sentono giustamente il peso delle responsabilità da affrontare, non possono d'altro canto dimenticare il disagio di chi vive sul posto e di chi sopporta da troppo tempo la situazione illogica di una linea di demarcazione tracciata quasi dal caso. A parte qualsiasi atteggiamento nazionalista, a prescindere e anzi rifuggendo da ogni manifestazione di revanscismo, i problemi che qui si pongono sono principalmente economici. Ecco perchè il Governo italiano, nel clima dei rapporti esistenti fra i due Paesi, deve avere la forza di chiedere, da un lato l'abbandono dei salienti occupati abusivamente nella zona di Gorizia per quanto riguarda il confine di stato, e dall'altro deve avere la fermezza, che gli deriva dal suo incontestabile diritto, di ottenere un chiarimento dei termini dello «status» della Zona B e una revisione, a nostro favore, della linea di demarcazione, che non solamente soffoca già oggi l'economia di Trieste, ma fatalmente ne condanna ogni prospettiva futura.

Noi siamo fermamente convinti che risolvere questi problemi sia opera veramente meritoria per la pace e il progresso delle genti al di qua e al di là del confine come della linea di demarcazione e perciò li indichiamo agli uomini di governo che siedono al tavolo dei cordiali colloqui di Roma, con animo aperto e con serenità, ricordando loro che sbarazzare il campo da buona parte degli equivoci e dei malintesi è la prima necessità per l'instaurazione di una pace duratura, di una collaborazione profonda e di un rispetto reciproco.

Chino Alessi

PRIMA GIORNATA DELLA VISITA UFFICIALE DEI DUE ESPONENTI DEL GOVERNO DI BELGRADO

I COLLOQUI E GLI ACCORDI A ROMA CON GLI JUGOSLAVI SPILJAK E NIKEZIC

Gli ospiti si sono incontrati con il Presidente Saragat, Moro e Fanfani - Auspicato da parte italiana un consolidamento dell'amicizia fra i due popoli - Le richieste jugoslave di appoggio economico

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Il Premier jugoslavo Spiljak assieme al Presidente della Repubblica al Quirinale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

Il Presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo Mika Spiljak, accompagnato dal Segretario di Stato per gli Esteri Marko Nikezic, è giunto stamane a Roma per l'annunciata visita ufficiale. L'arrivo è avvenuto alle 11.45, all'aeroporto di Ciampino con un aereo privato; erano a ricevere gli ospiti, oltre all'on. Moro e all'on. Fanfani, l'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Srdja Prica e i Sottosegretari agli Esteri Lupis e Zagari. Spiljak restituisce la visita compiuta in Jugoslavia, nel novembre del 1965, dal Presidente del Consiglio italiano.

Non appena l'aereo jugoslavo si è fermato sulla piazzola antistante l'aerostazione, l'on. Moro si è recato alla scaletta di sbarco, dove ha salutato il Presidente e il Ministro jugoslavi. Sul piazzale erano schierati reparti di carabinieri in alta uniforme e allievi dell'Aeronautica con banda, che ha suonato una marcia al campo, mentre i due Presidenti del Consiglio passavano in rassegna i reparti. Un forte e gelido vento di tramontana che soffiava sull'aeroporto, non ha comunque turbato la rapida cerimonia.

Subito dopo Moro e Spiljak si sono diretti in una sala dell'aerostazione, dove il Presidente del Consiglio italiano ha rivolto un indirizzo di saluto all'ospite jugoslavo. Moro ha detto: «La ricevo in Italia con particolare piacere, signor Presidente, memore come sono della cordiale accoglienza che mi fu riservata nel mio viaggio in Jugoslavia e della sua personale cortesia. E con spirito di amicizia reco, anche a nome del Ministro Fanfani, il benvenuto a lei, al Ministro degli Esteri, alle illustri personalità che l'accompagnano in Italia.

«Questa visita — ha proseguito Moro — varrà a consolidare e sviluppare i vincoli di amicizia già esistenti fra i nostri due popoli, come è nostro comune proposito. Ancora una volta sarà consentito che, nel contatto diretto dei suoi uomini di Governo, Italia e Jugoslavia si incontrino con sincera volontà di cooperare nel reciproco interesse. Mossi da tali intendimenti, potremo affrontare i problemi che ci stanno a cuore, sia quelli internazionali che tengono desta l'attenzione di nazioni e governi ansiosi di stabilità e di pace, sia quelli bilaterali che la vicinanza rende così numerosi e la comune buona volontà tramuta in altrettanti solidi legami fra i due Paesi».

Nella sua risposta, il Presidente del Consiglio jugoslavo ha detto tra l'altro: «Sono convinto che gli incontri che avrò con i rappresentanti del Governo italiano contribuiranno all'ulteriore sviluppo della collaborazione in tutti i settori tra la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e la Repubblica Italiana, e costituiranno anche un contributo alla collaborazione internazionale. La strada percorsa nello sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi ha dato risultati positivi di interesse e utilità reciproca, ed ha dimostrato allo stesso tempo che le differenze del sistema politico-sociale e le diverse posizioni relative ai nostri rapporti non costituiscono un ostacolo».

Dopo lo scambio di indirizzi, Moro e Fanfani hanno salutato gli ospiti jugoslavi, i quali sono saliti a bordo di auto scortate da agenti motociclisti, che si sono dirette verso Roma. La visita ufficiale dei due esponenti jugoslavi si concluderà domani sera; successivamente il Presidente del Consiglio Spiljak si tratterrà in Italia per alcuni giorni in forma privata, mentre il Segretario di Stato Nikezic, a quanto si è appreso da fonte jugoslava, lascerà Roma nel tardo pomeriggio di domani, diretto a Karachi, dove raggiungerà il Presidente Tito.

A causa del ritardato arrivo dell'aereo, dovuto alle avverse condizioni meteorologiche, si è dovuto rinunciare al primo colloquio Moro e Fanfani - Spiljak e Nikezic, che era in programma per le 11,15 a Palazzo Chigi. Soltanto alle 10.20 la torre di controllo di Spalato ha dato l'autorizzazione alla partenza dell'aereo che, secondo il programma doveva decollare alle 9. A quell'ora le raffiche di bora che soffiavano con violenza dalla notte scorsa su tutta la costa dalmata, avevano sfiorato i cento chilometri orari.

La scelta dell'aeroporto di Spalato era stata fatta per scongiurare possibili ritardi o impedimenti che avvengono da alcune settimane all'aeroporto di Belgrado a causa del ghiaccio che ricopre le piste e per le tormente di neve che continuano ad abbattersi. La partenza dell'aereo di Spiljak da Spalato è avvenuta esattamente alle 10.30; anche in quel momento la bora era gagliarda.

A Roma, dopo una breve sosta al «Grand Hotel», dove alloggiano, Spiljak e Nikezic si sono recati al Quirinale per essere ricevuti dal Presidente Saragat, presenti Moro e Fanfani. Il colloquio, che si è svolto nello studio ufficiale del Capo dello Stato, ha avuto un tono particolarmente cordiale. E' stato il preludio del lungo e approfondito incontro che si è svolto nella serata, tra le 17 e le 21, a Palazzo Chigi tra Moro, Spiljak, Fanfani e Nikezic.

Il colloquio tra Saragat e gli ospiti è durato circa 50 minuti. Al termine, il Presidente della Repubblica ha offerto agli ospiti jugoslavi una colazione, che è stata servita nella sala del Belvedere e alla quale hanno partecipato anche il Vicepresidente del Consiglio Nenni, e altre personalità.

Nel pomeriggio alla Farnesina, Fanfani e Nikezic, hanno proceduto alla firma di un accordo relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi, e allo scambio delle ratifiche relative ad un accordo per la mutua assistenza amministrativa e la prevenzione e repressione delle frodi doganali. In sede ufficiosa al riguardo è stato rilevato che il negoziato sull'accordo per la delimitazione della piattaforma continentale adriatica è stato di recente concluso a Belgrado. Data la particolare configurazione dell'Adriatico, la presenza delle numerose isole dell'arcipelago dalmata nonchè di bassi fondali, per cui non vi è soluzione di contiguità della piattaforma, e data quindi la necessità di garantire la sicurezza nel lavoro di prospezione e sfruttamento delle fonti energetiche sottomarine, si è addivenuti ad una intesa bilaterale con la Jugoslavia. La questione era diventata di attualità in relazione all'adozione della legge del 21 luglio scorso sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale. Con l'accordo si è conseguita una soddisfacente intesa, che consente ai nostri operatori lo sfruttamento minerario della piattaforma adriatica; si è anche raggiunta una delimitazione che tiene conto degli interessi italiani, sia minerari sia di altra natura.

E' seguito un colloquio tra Fanfani e Nikezic, i quali hanno poi raggiunto Palazzo Chigi, dove si è tenuta la riunione politica, con la partecipazione di Moro e Spiljak nonchè degli esperti. La riunione si è protratta fino a sera, allorchè Moro e gli ospiti hanno raggiunto Villa Madama per il pranzo ufficiale.

In serata è stato precisato che nei colloqui sono stati affrontati i problemi dei rapporti bilaterali. Ufficiosamente si è sottolineato che tali rapporti sono «suscettibili di profondi sviluppi. Esistono ancora alcuni residui post-bellici per i quali è stata ribadita la volontà di risolverli attraverso le normali vie diplomatiche, ma soprattutto esiste il desiderio jugoslavo di trovare nell'Italia un Paese che possa dare un valido contributo al processo di sviluppo economico e sociale in atto nel Paese vicino».

Si è saputo che gli esponenti jugoslavi hanno confermato la loro grande fiducia nell'Italia e che hanno chiesto un «ammorbidimento» delle nostre tariffe doganali per favorire le esportazioni agricole jugoslave; sono stati richiesti prestiti finanziari e più numerosi rapporti commerciali. Da parte italiana si sono espressi consensi di massima, rilevando peraltro che esistono per noi delimitazioni poste dalla nostra qualità di membri della Comunità economica europea.

In altre parole, tenendo conto anche della presenza di altri partners della CEE (vedi la Germania federale) nel mercato jugoslavo, da parte italiana si è fatto capire che si farà il possibile per favorire un incremento degli scambi commerciali tra i due Paesi, esistendo un consistente nostro orientamento per andare incontro ai problemi economici del vicino.

Spiljak ha illustrato la riforma economica jugoslava, che comporta come obiettivo un «maggior inserimento del Paese nella divisione internazionale del lavoro». A sua volta Moro ha illustrato la posizione italiana favorevole a ricercare una forma di regolamento dei rapporti tra Jugoslavia e MEC.

In una nota ufficiosa, sono stati posti in rilievo altri punti. Si è constatato che per quanto riguarda l'interscambio, l'Italia è al primo posto nei rapporti commerciali con la vicina Repubblica. L'interscambio è regolato sull'accordo commerciale del 1.o luglio 1967 ed è salito da 191 miliardi nel '64 a 213 miliardi nel '66 e a 215 miliardi nei primi nove mesi del '67. E' nota — aggiunge il commento ufficioso — la politica di liberalità di crediti perseguita dall'Italia nei confronti della Jugoslavia, che ha rappresentato un fattore determinante per lo sviluppo industriale jugoslavo; la nostra esposizione creditizia in favore della Jugoslavia è salita a 150 miliardi di lire. E' stato anche ricordato che nel 1961 e nel 1965 sono stati stipulati due accordi per il rifinanziamento delle scadenze commerciali jugoslave in Italia. L'Italia ha favorito i rapporti della Jugoslavia con organismi internazionali di interesse economico; così è stato fatto, ad esempio, per consentire alla Jugoslavia di acquistare lo «status» di membro di pieno diritto del GATT.

Si è parlato anche di un altro settore, quello concernente l'accordo del novembre 1964 per la collaborazione economica, industriale e tecnica, che prevede un volano finanziario di 25 milioni di dollari, di cui 20 di parte italiana, per la cooperazione e la coproduzione italo-jugoslava. I settori in cui l'accordo è stato attuato — rileva la nota ufficiosa — sono quelli automobilistico, meccanico, siderurgico, elettrodomestico, materiale elettrico, compressori e trattori. Nel 1965 è stato rinnovato l'accordo per la pesca che consente ai nostri pescatori di operare in acque jugoslave. Nell'incontro di oggi è stato confermato che è prossimo il pagamento dei canoni arretrati.

E' stato anche posto in rilievo, con reciproca soddisfazione, che la frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia è una delle più aperte che esistano per il libero transito di merci e di persone. Moro e Spiljak hanno parlato anche delle relazioni culturali, hanno ricordato l'accordo del dicembre 1960, l'apertura dello Istituto italiano di cultura a Belgrado avvenuta nel 1964. La sua attività riguarda la diffusione della lingua italiana in Jugoslavia; a questo proposito sono stati istituiti lettorati di italiano (lingua e letteratura) nelle Università di Belgrado, Zagabria e Lubiana e, reciprocamente, in Italia sono stati istituiti corsi di lingua e di letteratura serbocroata nelle Università di Padova, Roma, Napoli, Torino, Milano, Firenze, Bari.

C. M.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Mika Spiljak e Moro con una interprete a Ciampino

SOTTO L'INFURIARE DELLA BORA E DELLE ONDATE

A picco nel Quarnaro nave con sedici greci

Quattro marinai sono stati salvati - Altri quattro ripescati cadaveri - I rimanenti per ora non si trovano

Una nave da carico greca, la «Peltastis», è affondata nel Quarnero durante la violenta bufera di vento nella notte tra domenica e lunedì: una decina di uomini dell'equipaggio è dispersa e si teme per la loro sorte, perchè è difficile che possano essere sopravvissuti nelle acque gelide del mare in burrasca. Unità della marina jugoslava subito accorse sul luogo del naufragio, hanno tratto in salvo quattro marinai ormai allo stremo delle forze. Il numero esatto dei dispersi non lo si è ancora appreso: secondo fonti dell'ambiente armatoriale triestino, il mercantile, che dislocava circa 1200 tonnellate, aveva un equipaggio di 16 uomini, tutti greci; secondo altre fonti, invece, gli uomini a bordo erano complessivamente 13. La «Peltastis» non aveva a bordo passeggeri, ma soltanto merci varie.

La nave da carico, che è iscritta al registro marittimo del Pireo ed è di proprietà della società armatrice «Sarlis», e che nella nostra città si appoggia all'agenzia Bos, era giunta nei giorni scorsi a Fiume proveniente da Patrasso. Dal porto del Quarnero la «Peltastis» era partita sabato per Segna, per imbarcare legname.

Le operazioni di carico erano proseguite per tutta la giornata sotto l'infuriare delle raffiche di bora di crescente violenza. Verso le 19 il comandante del mercantile decideva di riportare al largo la motonave, per cercare rifugio in direzione di Fiume. La tempesta però era ormai scatenata e la «Peltastis» si è trovata subito in gravi difficoltà. Le raffiche di bora superavano i 150 chilometri orari e le ondate investivano la nave come mazzate. Verso le 22 il comandante ha segnalato che la «Peltastis» si trovava in serio pericolo. Poi più nulla. Silenzio assoluto.

In quel momento la nave da carico si trovava al largo dell'isola di Veglia. Risultati inutili tutti i tentativi di stabilire un contatto radio, immediatamente sono partite dai porti vicini unità della marina per le operazioni di salvataggio. Dopo ore di ricerche, sono stati tratti dal mare i quattro naufraghi; successivamente sono stati ritrovati i corpi di quattro marinai annegati. Le ricerche sono proseguite per tutta la giornata odierna, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche e del mare.

NAUFRAGA UNA NAVE al largo di Gaeta

Napoli, 8

Una piccola nave da carico, la «Valchisona», di 400 tonnellate del compartimento di Gaeta è naufragata a tre miglia da Gaeta, durante una violenta tempesta. I sette uomini dell'equipaggio, con un battello sono riusciti a raggiungere la spiaggia di Castelvolturno. I naufraghi sono rimasti per venti ore in balìa delle onde.

FORSE SI PREPARA LA RIAPERTURA DELLA VIA MARITTIMA DI SUEZ

Nasser è pronto a liberare le navi bloccate nel Canale

Tel Aviv però intende partecipare "comunque„ all'operazione
Grave incidente fra israeliani e giordani con scontri a fuoco

Il Cairo, 8

Il giornale ufficioso del Cairo «Al Ahram» ha annunciato stamane che l'Ente egiziano per il Canale di Suez ha ricevuto istruzioni dal Governo del Cairo di preparare lo sblocco delle quindici navi rimaste immobilizzate nel Canale a seguito del conflitto arabo-israeliano dello scorso giugno.

«Al Ahram» dà anche alcuni particolari sul progetto di sblocco delle navi immobilizzate, precisando che completato il progetto di esecuzione e i preparativi delle imbarcazioni e draghe, l'organismo del Canale comunicherà al Ministero degli Esteri la data dell'inizio effettivo dei lavori, 48 ore prima del momento fissato. Il Ministero informerà allora il gen. Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU. Nella data stabilita, che non potrà essere in alcun modo rinviata, prosegue «Al Ahram», cominceranno i lavori sotto la protezione dell'Esercito egiziano, e la RAU si riserverà completa libertà d'azione nel caso in cui le forze israeliane aprissero il fuoco contro le imbarcazioni egiziane.

Il Governo del Cairo — continua «Al Ahram» — ha definito il suo atteggiamento in tre punti: 1) soltanto l'Ente del Canale di Suez ha facoltà di eseguire le operazioni di sgombero delle navi; 2) Le imbarcazioni di questo organismo navigheranno nel Canale soltanto con bandiera egiziana; 3) la RAU non è disposta a discutere la questione con alcuna altra parte non accetta che i lavori formino oggetto di accordo con alcuna parte e ritiene che i suoi contatti con il gen. Odd Bull abbiano soltanto lo scopo d'informarlo che nella zona del «cessate - il - fuoco» si svolgeranno operazioni su vasta scala.

Secondo alcune fonti però, Israele non è disposta ad accettare il piano egiziano per il rilascio delle navi rimaste bloccate nelle acque del Canale attraverso l'uscita settentrionale. Tuttavia, si nota, Israele ha già acconsentito in linea di massima il rilascio delle navi, attraverso l'uscita meridionale del Canale, a condizioni che il piano completo venga portato in precedenza a conoscenza delle autorità israeliane.

Oggi, purtroppo si è verificato un nuovo grave incidente fra israeliani e giordani lungo la riva del Giordano, a Sud del mare di Galilea. Lo scontro, durato cinque ore e mezzo, ha visto l'intervento di aerei, artiglieria e carri armati. Le due parti — come al solito — si accusano a vicenda di aver «sparato il primo colpo». Tel Aviv in nottata ha comunicato di non aver subito perdite. Un portavoce di Amman — invece — ha dichiarato che nel corso della battaglia aereo-terrestre un aereo israeliano è stato abbattuto e quattro carri armati distrutti. Otto soldati giordani sono rimasti feriti, tre dei quali gravemente. Il caccia israeliano colpito dalla contraerea sarebbe stato visto precipitare in fiamme, sopra le colline di Kawkab al Hawa.

Tel Aviv ha già presentato una protesta al Consiglio di sicurezza sostenendo che le forze armate israeliane sono state costrette ad intervenire stamane alle 11.30 per far tacere l'artiglieria giordana che aveva aperto il fuoco su kibbuz israeliani nella valle del Beisan. La calma è tornata comunque alle ore 17. A Gaza gli israeliani hanno fatto saltare in aria due case per rappresaglia in seguito ad un attentato perpetrato da residenti arabi.

Sul piano politico da registrare la visita negli Stati Uniti di Levi Eshkol e quella di Mazurov, il rappresentante di Breznev, nella RAU.

Johnson, durante un brindisi pronunciato al termine di un pranzo offerto al Premier israeliano, ha espresso la speranza che «una pace duratura ed equa possa ben presto stabilirsi nel Medio Oriente». Anche Mazurov, al Cairo durante un brindisi con parole comunque meno diplomatiche, ha auspicato un ritorno alla pace nel Medio Oriente, pur accusando americani e imperialisti di aggressione contro gli arabi.

Infine, la Lega araba, riunitasi al Cairo in sessione straordinaria, ha deciso di rinviare a nuova data «la conferenza al vertice araba», già fissata per il 17 gennaio a Rabat. La conferenza non potrà svolgersi, secondo alcune autorevoli fonti, prima del mese di aprile.

Le dichiarazioni del deputato gollista Pierre Clostermann alla TV tedesca, secondo cui Parigi aveva prestato ventinove aerei «Mirage» agli israeliani due giorni prima del conflitto di giugno, sono state smentite dallo Ambasciatore di Tel Aviv a Parigi e dal Ministero delle forze armate francesi.

La situazione

In serata si conclude la parte ufficiale della visita del Presidente del Consiglio jugoslavo Spiljak a Roma. Egli ha già avuto colloqui con Saragat, Moro e Fanfani. Il tema dei rapporti bilaterali è stato soprattutto all'ordine del giorno dei colloqui della prima giornata. Da parte jugoslava è stato posto in luce il desiderio che siano incrementati i rapporti commerciali, tecnici, culturali tra i due Paesi e, inoltre, che da parte dell'Italia sia fatto il possibile per agevolare più stretti rapporti tra la Jugoslavia e la Comunità economica europea, anche se non si può pervenire a una vera e propria associazione del vicino Paese alla CEE.

Da parte italiana si è preso atto delle richieste jugoslave e si è sottolineato che sarà fatto tutto il possibile per ulteriori e profondi sviluppi dei rapporti commerciali, tecnici e culturali, che si sono venuti creando tra i due Paesi negli ultimi anni. Nel quadro dei colloqui, si è inserita la constatazione che un deciso miglioramento è in atto anche nei rapporti politici tra i due Paesi e che non esistono oggi gravi motivi polemici di divisione; esistono alcuni residui post-bellici che, è stato detto in sede ufficiosa, possono essere risolti per le normali vie diplomatiche.

La conclusione odierna dei colloqui e il relativo comunicato potranno dare peraltro più ampi elementi per una valutazione dei risultati dei colloqui italo-jugoslavi. Va intanto ricordato che tra i due Ministri degli Esteri, Fanfani e Nikezic, è stato firmato un accordo per la delimitazione della piattaforma continentale adriatica questione molto importante ai fini delle ricerche petrolifere nel mare Adriatico.

Sui problemi politici del momento, e soprattutto sulla questione del Sifar, hanno discusso le direzioni socialista e repubblicana. Per il Sifar c'è stato anche un colloquio tra il Capo dello Stato e il Ministro della Difesa.

Il Premier britannico Wilson ha avviato una vasta iniziativa di politica internazionale: dopo la decisione di recarsi in visita a Mosca, ha anche annunciato che si recherà a Washington ai primi di febbraio per incontrarsi con Johnson.

Il Presidente americano, intanto, ha preso in esame i sempre preoccupanti problemi del Medio Oriente, ricevendo il Premier israeliano Eskol. Sulla linea di tregua tra israeliani e giordani sono avvenute altre sparatorie.

IN CONDIZIONI CRITICHE IL QUARTO UOMO DAL CUORE TRAPIANTATO

Kasperak colpito da emorragia interna

Le complicazioni sembrano provocate dalle piccole dimensioni del nuovo organo - A Città del Capo Blaiberg sta sempre meglio

Stanford, 8

Alla clinica dell'Università di Stanford si dichiara che Mike Kasperak, l'uomo sottoposto sabato sera al trapianto del cuore, è in condizioni critiche, in quanto verso la metà della mattinata odierna si è manifestata un'emorragia interna nel tratto gastro-intestinale. Kasperak, inoltre, respira con difficoltà.

Prima dell'emorragia che ha improvvisamente aggravato le sue condizioni, lo stato di Kasperak — il quarto uomo nella storia della medicina sottoposto al trapianto cardiaco — sembrava soddisfacente, nonostante la prudenza dei bollettini medici pubblicati dalla clinica dell'Università Stanford. Meno di 36 ore dopo l'intervento, i medici avevano concesso alla moglie del paziente una visita di circa mezz'ora. Perfettamente cosciente, pur non potendo parlare, Mike Kasperak aveva visto alla televisione il dott. Shumway spiegare come aveva eseguito il trapianto cardiaco.

Il dott. Shumway è stato sempre riservato sull'esito dell'intervento, non volendo manifestare un ottimismo prematuro. Egli aveva avvertito: «Il pericolo critico dura per tutta la vita del paziente». Il problema principale, secondo quanto risulta da una dichiarazione del dott. Shumway prima che fosse pubblicato il bollettino annunciante le ultime complicazioni, sta nella differenza di dimensioni tra il vecchio cuore di Kasperak, che era dilatato, e il cuore che è stato trapiantato, che è tre volte più piccolo. Shumway aveva aggiunto: «Vi è una grande cavità nel posto in cui si trovava il vecchio cuore. Il sangue si riversa in questa cavità e rende difficile lo studio dei segni premonitori che annunciano i tentativi di rigetto del nuovo cuore da parte degli organi del paziente».

Il bollettino medico pubblicato questa sera precisa che il tasso di coagulazione del sangue di Kasperak è estremamente basso (4 mila contro il normale livello di 250 mila) e che il paziente viene sottoposto a massicce trasfusioni di sangue. Sembra anche che il fegato di Kasperak, affaticato da tempo a causa delle condizioni del cuore dell'uomo, non funzioni normalmente. Il dott. Shumway ha dichiarato di non essere in grado di fare ipotesi sulle cause dell'emorragia manifestatasi nel tratto gastro-intestinale.

L'intervento effettuato dal professor Shumway e dalla sua «équipe» a Stanford è stato praticamente identico come tecnica a quelli effettuati a Città del Capo dal professor Christian Barnard su Louis Washkansku e su Philip Blaiberg. Quanto a quest'ultimo, da Città del Capo si apprende che egli non si trova più sotto la tenda a ossigeno. Un bollettino medico pubblicato questa mattina all'ospedale «Groote Schuur» annuncia che le condizioni del paziente sono ottime.

Fra Cina e Stati Uniti

INCONTRO A VARSAVIA per la 134.a volta

Varsavia, 8

Il 134° incontro cino-americano a livello degli ambasciatori è avvenuto oggi a Varsavia ed è durato oltre due ore. Gli Stati Uniti erano rappresentati dall'Ambasciatore Gronouski e la Cina popolare dall'incaricato d'affari, Cien Tung, essendo lo ambasciatore Wang Kuo-ciuang assente dalla Polonia ormai da qualche mese.

Al termine della riunione, lo Ambasciatore Gronouski ha detto ai giornalisti: «Come voi sapete, vige tra noi l'accordo di non svelare il contenuto di questi colloqui. Io posso dire soltanto che abbiamo avuto una franca e sincera discussione su un certo numero di problemi che interessano gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese».

PAOLO VI HA ACCETTATO LE DIMISSIONI DEL CARDINALE

OTTAVIANI LASCIA L'EX SANTO UFFIZIO

Al suo posto è stato chiamato il Card. Franio Seper, Arcivescovo di Zagabria
Esce così dalla «stanza dei bottoni» vaticana il leader del tradizionalismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 8

Il Cardinale Alfredo Ottaviani ha presentato le dimissioni a Paolo VI da Prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede e il Papa le ha accolte nominandogli per successore un porporato estero, il Cardinale Franio Seper, Arcivescovo di Zagabria. Il Cardinale Ottaviani per anni e anni era stato identificato dall'opinione corrente come il campione del rigorismo, il portabandiera del conservatorismo, e solo ultimamente alcuni suoi atteggiamenti e la dichiarata sua volontà di lavorare nello spirito nuovo della Chiesa post-conciliare avevano ammorbidito questo giudizio. Il Cardinale Seper che gli succede è un uomo che gode grande stima da parte di conservatori e di progressisti e quella personale del Papa, in grado eminente.


Il Cardinale jugoslavo Franio Seper, Arcivescovo di Zagabria

Nato il 2 ottobre 1905 a Osijek, in Jugoslavia, da famiglia di artigiani, ha studiato in Roma ove fu ordinato sacerdote nel 1930, è stato segretario particolare e collaboratore diretto del Cardinale Stepinac e poi suo successore a Zagabria, quando lo Stepinac morì nel domicilio coatto del villaggio natale di Krasic nel 1960. Il Cardinale Seper ha avuto grande parte nel Concilio ed anche nel recente Sinodo. Durante questo ultimo Paolo VI lo nominò Presidente della Commissione incaricata di rivedere e dare una forma più aperta al documento teologico che era stato letto dal Cardinale Browne e che era espresione dei giudizi prevalenti nella Congregazione per la dottrina della fede, diretta dal Cardinale Ottaviani.

Paolo VI nominò Seper alla presidenza della Commissione nonostante il Cardinale jugoslavo tentasse ripetutamente e decisamente di rifiutarsi. In questo precedente è forse l'antefatto della odierna sostituzione al vertice dell'importante dicastero romano. Qualcuno la interpreta come uno «spostamento a sinistra» del governo centrale della Chiesa, come una virata di timone nel ganglio più vitale della Curia. L'interpretazione è difficile sul momento. Quando nel marzo del 1967 si parlò delle dimissioni di Ottaviani dal suo dicastero fu pubblicata una lettera di Paolo VI che incoraggiava il porporato a proseguire.

La decisione odierna e l'accoglimento delle dimissioni del Cardinale Ottoviani sono forse in contrasto con tale dichiarazione? La cosa viene definita senza fondamento in ambienti vaticani dove si ricorda che anche recentemente si ebbe un'altra prova della stima di Paolo VI per il Cardinale quando il Papa nominò Ottaviani a presiedere la «supercommissione» per il problema della limitazione delle nascite, incarico che finì per determinare un contrasto di fondo nell'organismo con la finale redazione di due rapporti, l'uno, di maggioranza, più aperto, e l'altro di minoranza, più conservatore, ispirato quest'ultimo dal Cardinale Ottaviani stesso.

Del Cardinale Ottaviani tutti ricordano le clamorose denunce contro i «comunistelli di sacrestia» e contro i primi tentativi per l'apertura a sinistra in Italia. Da 32 anni aveva occupato uffici direttivi della Congregazione del Sant'Uffizio, poi divenuta Congregazione per la dottrina della Fede. Ne era divenuto assessore nel dicembre 1935, quindi Cardinale segretario con Pio XII ed infine pro-prefetto con Giovanni XXIII nel 1959. Coloro che sono vicini al Cardinale Ottaviani, dichiarano oggi che egli non si è dimesso per ragioni di età, o per motivi di salute; ma «per dare un esempio», per lasciare il posto ad altri secondo le nuove norme di avvicendamento previste dalla riforma della Curia che va in vigore da questo anno. «Se ne va in piedi, a testa alta», ha detto questa mattina un prelato. Ottaviani ha 77 anni, essendo nato a Roma nello ottobre del 1890.

Ora, con «l'esempio Ottaviani», si apre forse un processo ancora più vasto. Vi sono altri Cardinali in Curia, per i quali l'esempio di Ottaviani assume infatti il significato di un monito.

A Zagabria un portavoce del Cardinale Seper ha dichiarato che la notizia della nomina del Cardinale capo della Congregazione per la dottrina della Fede ha colto la maggior parte delle persone che gli sono vicine «di sorpresa».

Il portavoce, intervistato per telefono da Belgrado, ha detto che la nomina ha «un grande significato». Ed ha aggiunto: «Si tratta di un riconoscimento delle qualità personali del Cardinale Seper, alcune delle quali egli ha messo in luce durante il Concilio e nella riunione dei Vescovi a Roma, quando è stato notato per le sue capacità fra i 190 altri Vescovi e Cardinali». Il portavoce ha aggiunto che la nomina ad una carica così importante è una gran cosa sia per il Cardinale che per la Jugoslavia.

Vice

INCRUDELISCE IL MALTEMPO SOPRATTUTTO NELLE REGIONI CENTRALI E MERIDIONALI

Raffiche e crostelli provocano altre quattro vittime nella Penisola

Erano tutte a bordo di veicoli finiti fuori strada - Venti eccezionali e violente mareggiate continuano a sferzare le coste: neve un po' dovunque - Paralisi completa nella zona di Jesi

Roma, 8

La violenta ondata di maltempo che ha investito la Penisola non accenna a placarsi; nella giornata odierna sono state soprattutto le regioni centrali e meridionali a fare le spese di questa recrudescenza dell'inverno, con copiose nevicate e, soprattutto, venti eccezionali e mareggiate lungo le coste. Ecco, dal Nord al Sud, le condizioni del tempo nelle varie regioni.

In Lombardia, circa 150 tra sciatori e gitanti rimasti bloccati per tutta la notte scorsa, sulla cima della Colletta, nell'Appennino pavese, da una violenta bufera di vento e neve, sono stati liberati oggi da una pattuglia della Polizia stradale intervenuta con un grosso spazzaneve. Gli agenti hanno lavorato fino a stamani per aprire un varco nella neve, che aveva superato i tre metri d'altezza, seppellendo anche una trentina di automobili.

Nel Trentino, la bufera di vento abbattutasi su tutta la provincia di Trento dopo la nevicata della notte scorsa è andata lentamente placandosi; le raffiche fortissime hanno fatto strage di vetri e di comignoli. La neve è caduta abbondante in tutte le vallate, raggiungendo spessori che variano dai 40 centimetri al metro sulle quote più alte.

In Friuli il cielo è prevalentemente sereno, ma la temperatura si mantiene bassa. La minima si è avuta al rifugio Marinelli, nell'alto Friuli, dove il termometro è sceso a 12 gradi sotto lo zero; punte di meno sei si sono avute in Carnia e di meno quattro nel Tarvisiano. Sul Monte Lussari la neve ha raggiunto i due metri. Tutti i passi della cerchia alpina del Friuli-Venezia Giulia sono transitabili soltanto con catene. In tutta la regione vengono segnalati numerosi incidenti stradali provocati dal ghiaccio.

In Liguria, dopo il forte vento di tramontana che la scorsa notte ha flagellato Genova e le due Riviere con raffiche di oltre settanta chilometri orari, stamani le condizioni del tempo sono tornate normali; durante la burrasca notturna, la notte scorsa, a Finale Ligure, una raffica ha scaraventato sulla scogliera un giovane motociclista, che è morto sul colpo dopo un volo di venti metri. Si tratta di Mario Spano, nato a Orgosolo (Nuoro).

In Romagna, un'automobile è precipitata stamane dal ponte sul fiume Rabbi, alla periferia di Forlì, compiendo un volo di oltre dieci metri; il conducente, rimasto imprigionato dentro la vettura capovolta e sommersa, è annegato. L'auto, una «Fiat 1500», era guidata da Epifanio Contrasti, di 47 anni; durante un sorpasso, la vettura è sbandata sull'asfalto ghiacciato ed è volata in fondo al fiume.

Nelle Marche, una violenta tempesta di vento e neve è infuriata nella notte ad Ancona; i vigili del fuoco sono impegnati nella rimozione di grondaie, cornicioni e alberi sradicati. Da Civitanova è giunta notizia che il peschereccio «Federico Padre» di 12 tonnellate, dopo essere stato scagliato dalla violenza dei marosi contro altri natanti, è affondato nel porto. Il vento, che si è andato calmando in mattinata dopo che nella notte aveva raggiunto punte massime di 120 chilometri all'ora, ha danneggiato le linee telefoniche che collegano con l'Umbria e Roma. Lungo la statale Adriatica, tra Porto Recanati e Porto Potenza Picena, un pino secolare, sradicato dal vento, è piombato su una «Alfa Romeo 1900» danneggiandola: il conducente è rimasto incolume.

La bufera di vento ha assunto carattere di tormenta nelle zone collinari e montuose delle Marche. Vengono segnalati 25 centimetri di neve a Macerata, 20 a Tolentino e Fabriano, 30 a Cupramontana e 40 a Carpegna. A causa del violento imperversare del maltempo della scorsa notte, Jesi e tutta la sua vallata, dove abitano oltre 120 mila persone, per più di 22 ore, cioè fino alle 19 di questa sera, sono rimaste senza corrente. Il 90 per cento dei pali e dei cavi delle linee elettriche della zona sono caduti a terra. Le fabbriche della zona non hanno lavorato; nelle scuole i ragazzi sono stati rimandati a casa per mancanza di riscaldamento. Tuttora mancano a Jesi il pane e l'acqua. Il rapido Ancona-Roma, che transitava stamane lungo il tratto Chiaravalle-Jesi, per un abbassamento della tensione della linea elettrica è rimasto bloccato con tutti i viaggiatori in aperta campagna, e soltanto dopo tre ore e mezzo l'elettromotrice è stata rimorchiata da una locomotiva a vapore giunta da Ancona.

In Umbria da due giorni Terni è sconvolta dal maltempo. Inoltre la notte scorsa, intorno alle 2,20, si è avuta una nuova scossa di terremoto (del terzo grado della Scala Mercalli) a carattere ondulatorio, che non ha provocato danni. Violente raffiche di libeccio, che hanno raggiunto una velocità fra gli 80 e i 90 chilometri all'ora, si sono abbattute nella conca ternana e in buona parte della provincia. Stamane sul capoluogo è nevicato. Anche Foligno si è svegliata stamani ammantata di neve, mentre da ieri sera nevica in tutto lo Spoletino. Nel centro turistico di Monteluco la neve è alta dieci centimetri, al valico della Somma, sulla statale Flaminia, quindici centimetri.

Un forte vento di libeccio investe Roma da oltre 24 ore; durante la notte e stamane la sua intensità si è leggermente attenuata, ma i vigili del fuoco sono ancora in stato di preallarme. Maltempo anche in Sabina: a Rieti, dove è caduta una fitta grandinata, una bufera di vento, ha fatto piegare l'asta che sostiene la croce sulla cupola della chiesa di Santa Scolastica. Il fondo stradale ghiacciato ha provocato lo slittamento e la conseguente uscita di strada di un autocarro proveniente dall'Aquila e diretto a Roma: il proprietario dell'autoveicolo, che si trovava a bordo accanto all'autista, è morto.

In Campania la mareggiata ha causato gravi danni nel porto di Castellammare di Stabia. Numerosi battelli sono affondati; tra questi una grossa barca a motore, la «Santa Maria» di dieci tonnellate. Il maltempo ha provocato parecchi incidenti stradali. Il più grave è avvenuto in una curva sulla statale Avellino-Napoli, alla periferia di Monteforte Irpino. Una «Fiat 1100» guidata da Enzo Manfra di 41 anni, è slittata a causa del fondo stradale viscido ed è uscita fuori strada. Il Manfra è morto sul colpo a causa della frattura della base cranica.

Continua a nevicare sull'Abruzzo aquilano. La neve ha già raggiunto mezzo metro d'altezza sull'altipiano delle Rocche. A causa delle tormente, numerosi sciatori sono rimasti bloccati sulle piste dei vari centri sportivi. Bufere di vento e di neve anche su tutto il territorio della provincia di Chieti: il vento ha provocato numerosi danni in diverse località.

Tutte le zone collinari e montuose della Puglia sono ricoperte di neve mentre il basso Adriatico è in tempesta: il mare raggiunge «forza sette» e il vento soffia a una velocità di oltre 70 chilometri orari. Il movimento delle navi in arrivo e in partenza è sospeso, mentre le unità delle flottiglie pescherecce sono rimaste all'ancora rinforzando gli ormeggi. Attraverso le stazioni radio costiere, «avvisi di burrasca» sono stati diramati ai piroscafi e ai natanti in navigazione.

Sul sub Appennino dauno e sul promontorio garganico il traffico si svolge con difficoltà. La Polizia della strada ha disposto cartelli segnaletici per il «transito con catene» all'imbocco delle strade statali. Un vasto smottamento di terreno si è determinato a 11 chilometri da Lucera (Foggia) sulla provinciale per Alberona. A Manfredonia (Foggia) venti tra barche e pescherecci hanno riportato notevoli danni per essere stati sbattuti gli uni contro gli altri e poi sulla banchina di levante alla quale erano ormeggiati con rinforzi, da una grossa ondata.

A Poligano a Mare, la pioggia e il vento hanno causato il crollo di una parte del piazzale di un'autofficina a picco sul mare; sulla scogliera sottostante, oltre alle macerie del muro di sostegno, del terrapieno e della pavimentazione, sono caduti anche quattro veicoli (tre motocarri e una automobile), che erano parcheggiati in attesa di riparazioni. Nessuna persona è rimasta coinvolta nel crollo.

Una violenta ondata di maltempo si è abbattuta sulla Sicilia. Fortissime raffiche di vento imperversano in quasi tutte le zone dell'isola, con pioggia e grandine. Alcune bufere di neve si sono abbattute sulle Madonie, rendendo avventuroso il rientro delle numerose comitive di sciatori. Le condizioni del mare sono pessime e la navigazione particolarmente difficile. I collegamenti con le isole Eolie sono sospesi, mentre con difficoltà si svolgono quelli con le Egadi.

Il vento, lungo la costa settentrionale, ha raggiunto una velocità di 100 chilometri orari. A Palermo, il vento ha spezzato grossi rami di alberi, che hanno danneggiato le auto in sosta. Una motobarca di Porticello, rimasta in avaria per la rottura dell'elica, è stata tratta in salvo da due unità di alto mare della Capitaneria mentre veniva spinta sulla scogliera di Capo Finale. Due piccole navi da carico dirette a Napoli, anzichè proseguire hanno preferito mettersi al riparo nella rada di Palermo. Nel Canale di Sicilia, il mare ha raggiunto «forza sette».

La sfuriata del maltempo che da circa 24 ore investe la Sardegna non accenna a diminuire. In molte zone piove con insistenza da ore e ore, e il vento soffia con violenza provocando danni, soprattutto nelle campagne. In montagna cade la neve. Fino ad ora comunque non si sono avute interruzioni nelle comunicazioni automobilistiche.

La violenza del vento ha provocato rallentamenti e ritardi nella partenza e nell'arrivo delle navi: ad Olbia, dove il mare ha raggiunto forza 8 e il freddo è molto intenso, la nave proveniente da Civitavecchia è giunta con oltre mezz'ora di ritardo. Con un'ora di ritardo invece è giunto a Golfo degli Aranci il traghetto proveniente da Civitavecchia. Il vento, che soffiava ad oltre 120 chilometri orari, ha costretto il piroscafo per Genova a lasciare Porto Torres soltanto alle 4.30 di stamani. Nel comprensorio di Arborea, la bufera ha sradicato numerosi alberi, provocando danni ingenti alle colture. Anche alcune case coloniche hanno riportato danni.

RIUNITE LE DIREZIONI SOCIALISTA E REPUBBLICANA

Elezioni il 26 maggio secondo il parere di Nenni

Il Parlamento avrà allora completato il programma di governo
Voci di un rapporto a Saragat sugli sviluppi del caso SIFAR

Roma, 8

La questione del SIFAR è stata discussa oggi in varie sedi. Il Presidente della Repubblica Saragat ha ricevuto al Quirinale il Ministro della Difesa Tremelloni e l'indiscrezione secondo la quale il colloquio è stato centrato sul caso, avendo voluto il Capo dello Stato essere informato degli ultimi sviluppi, deve ritenersi fondata. Inoltre si è parlato del SIFAR sia nella direzione del PSU che dal PRI.

Alla direzione del PSU è stato Nenni ad affrontare l'argomento dicendo che «il criterio valido è soltanto quello della ricerca della verità a ogni costo e della denuncia di ogni attività illegale anticostituzionale e antidemocratica». Tali affermazioni, condivise dalla direzione, praticamente hanno confermato l'orientamento dei socialisti favorevole alla pubblicazione del cosiddetto «rapporto Manes», sul quale dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni il Tribunale di Roma che giudica il caso De Lorenzo. Infine anche alla direzione repubblicana si è parlato della questione. Ambienti ufficiosi in serata, intanto, hanno smentito che un rapporto o un pro-memoria del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Vedovato, sia stato inoltrato al Ministr Tremelloni, in merito al caso del SIFAR.

Secondo voci diffuse in ambienti di estrema sinistra il generale Vedovato con tale rapporto avrebbe proposto di mettere sotto inchiesta i generali Manes, Gaspari e Zinza, per «bloccare» il rapporto Manes ed evitare di renderlo pubblico, ma tali voci, come si è detto, sono state smentite. E' stato invece confermato da buona fonte che sugli avvenimenti relativi al luglio del 1964 è stata ordinata dal Ministro della Difesa una nuova indagine con criteri «non propriamente gerarchici».

La direzione socialista, che concluderà domani il dibattito, si è soffermata anche sul tema delle elezioni politiche della prossima primavera e sui lavori parlamentari. Nenni ha sostenuto che il Parlamento sarà sciolto dopo aver completato il varo del programma di centro-sinistra; le Camere completerebbero l'esame del suddetto programma entro la prima quindicina di marzo e le elezioni politiche generali si terrebbero il 26 maggio. Che cosa intende Nenni per completamento del programma? Il varo della legge elettorale regionale, della riforma universitaria, della scuola materna, il bilancio, i provvedimenti per le pensioni e per il riassetto della pubblica amministrazione. Che tutto questo possa essere varato dal Parlamento entro metà marzo, per Nenni ciò è più che possibile. Zannier, capogruppo del Senato, ha detto a sua volta che Palazzo Madama potrà varare la legge elettorale regionale entro febbraio.

La direzione repubblicana si è soffermata soprattutto sul tema della politica economica, in relazione alle recenti misure americane. Tali misure, secondo il PRI, dimostrano che anche negli altri Paesi occidentali prende sempre più consistenza la necessità di una linea di «austerity». Ora in Italia i partiti di maggioranza hanno preso l'impegno di sostenere in Parlamento solo i provvedimenti di spesa pubblica che siano stati presentati dal Governo, ma attraverso i dati di bilancio si è constatato che nonostante gli impegni di "freno" della spesa pubblica questa continua a crescere; di 32 miliardi nel 1966-1967, di 305 miliardi nel preventivo del 1968. Stando così le cose, secondo la direzione repubblicana, l'impegno dei partiti di Governo di frenare la spesa pubblica non basta più. Occorre che gli stessi partiti e il Governo riesamino la questione per porre decisamente un freno alla spesa pubblica.

La visita a Roma del Premier jugoslavo è servita alla segreteria nazionale del MSI per elevare, in un comunicato diffuso a tarda notte, una protesta contro la politica estera del Governo di centro-sinistra.

DIETRO LE SBARRE

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Acapulco — Sofia Bassi dietro le sbarre dell'infermeria del carcere dove è stata rinchiusa sotto l'accusa di omicidio

FORZATA INTERRUZIONE DELL'UDIENZA PRELIMINARE PER L'UCCISIONE DEL CONTE CESARE ACQUARONE

Sviene nell'aula di Acapulco la suocera accusata di assassinio

Questa mattina a Verona viene inumata nella tomba di famiglia la salma della vittima giunta in volo dal Messico - Entro oggi il giudice deciderà in merito al capo d'imputazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Verona, 8

La salma del conte Cesare Acquarone, ucciso con cinque colpi di pistola nella villa dei suoceri ad Acapulco, in Messico, è giunta in Italia e riposa ora nella Villa Musella, a San Martino Buon Albergo, residenza della madre del conte. I funerali si svolgeranno domani alle 11, in forma privata. Dalla Musella, il feretro sarà trasportato al cimitero monumentale di Verona e deposto, in forma privata, nella tomba di famiglia.

La salma era arrivata all'aeroporto della Malpensa, a Milano, poco prima di mezzogiorno, con un aereo di linea dell'«Alitalia» proveniente da New York, giunto con circa tre ore di ritardo a causa del maltempo. La cassa con i resti mortali del conte era proseguita a bordo di un furgone per Verona, dopo un'imprevista sosta alla dogana della Malpensa per impedimenti di ordine burocratico, presto risolti però con fonogramma giunto da Verona. Il furgone era quindi arrivato nel pomeriggio a villa Musella, a San Martino Buon Albergo, seguito da una «Fiat 1500» blu scuro della Società Trezza, sulla quale erano il conte Nino Sagramoso, consigliere dello «Trezza» e consigliere delegato della Società «Tevere», associata della «Trezza», il consulente aeronautico del conte Cesare Acquarone gen. Luciano Nimis e il direttore generale dell'«Aeralpi» dott. Fabriani.

Ad Acapulco è stato detto che, prima dell'inumazione la salma del conte Acquarone sarà sottoposta a una terza autopsia, perchè così vorrebbero i suoi familiari: ma di ciò non si è avuta nessuna conferma. Si dice anche che la madre del conte Acquarone sia stata in questi giorni in contatto telefonico con la nuora Clairette, per essere tenuta al corrente delle indagini che si svolgevano ad Acapulco.

La suocera della vittima, la signora Sofia Bassi Celorio, che la Procura di Stato messicana accusa di aver ucciso volontariamente il conte Acquarone, ha perduto per due volte i sensi, oggi, durante l'udienza svoltasi ad Acapulco, nel corso della quale le è stato contestato il reato di «omicidio premeditato e proditorio». La signora Bassi ha dovuto lasciare l'aula portata a braccia e il procedimento ha subito quindi un rinvio. Al momento in cui scriviamo (si tenga conto della differenza dei fusi orari fra il Messico e l'Italia, che è di sette ore), l'udienza non è stata ancora riaperta.

Da parte sua, il Vice Procuratore di Stato Ramon Palacios non ha fatto altre dichiarazioni, dopo quelle di ieri: prima dell'udienza odierna, anzi, non è neppure potuto essere avvicinato dai giornalisti, in quanto è rimasto per molte ore chiuso nel suo ufficio con un testimone della tragedia, del quale non si è potuto accertare l'identità.

Dopo la richiesta fatta sabato notte dalla Procura di Stato per l'incriminazione «preliminare» della signora Bassi per «omicidio premeditato e proditorio nei confronti di persona indifesa», il giudice istruttore aveva 72 ore di tempo per rendere noto il proprio punto di vista e dare così inizio a un regolare procedimento penale. Il giudice potrebbe anche respingere le conclusioni dell'accusa e prosciogliere subito la imputata per inesistenza di prove; oppure potrebbe derubricare, come si dice in gergo forense, l'accusa in una minore (come, ad esempio, omicidio colposo). Il termine decisionale scade alle ore 16 locali di domani, ma potrebbe anche essere prorogato in considerazione del fatto che dopo la richiesta d'incriminazione presentata dalla Procura vi è stata una giornata festiva.

All'udienza di stamattina, lo assistente Procuratore di Stato Ramon Palacios ha dato lettura delle risultanze pervenute al suo ufficio. L'imputata, pallida e con la faccia tirata, era entrata in aula sorretta dal marito, l'industriale Gianfranco Bassi, il quale aveva dichiarato pochi minuti prima che la moglie, pur non sentendosi bene a causa dei disagi subiti con la detenzione, aveva deciso di presenziare alla seduta. Con indosso un pesante cappotto di lana chiuso fino al collo, nonostante il clima quasi tropicale di Acapulco, la signora, vestita con un paio di calzoni e una blusetta a colori vivaci, ha però cominciato subito a tremare, accasciandosi infine priva di sensi sulla sedia, a pochi metri di distanza dallo scanno del giudice Arellano Cruz. E' subito accorsa la sorella, Adelina Celorio, che ha tentato di far riprendere conoscenza all'imputata, facendole annusare un batuffolo di lana imbevuto di una sostanza stimolante. La signora infatti si è ripresa, ma quando il giudice ha dato segno di voler riprendere la seduta, è svenuta per la seconda volta. Dopo essere stata visitata sia dal proprio medico che dal sanitario di servizio, l'imputata è stata portata nell'infermeria della vicina stazione di polizia, dove sono accorsi per assisterla il marito e il figlio Franco.

La Procura di Stato ha chiesto l'incriminazione di Sofia Bassi per «omicidio premeditato e proditorio nei confronti di persona indifesa», in quanto la proditorietà sarebbe motivata dal fatto che ella avrebbe ucciso il genero approfittando della fiducia che egli aveva in lei come parente.

Qualche giornale rileva che la prova della paraffina, mirante a stabilire la persona che ha sparato, è stata fatta su Sofia Bassi Celorio e su parecchi altri membri della famiglia, ma non sulla vedova Claire. Quest'ultima, inoltre, benchè le fosse stato intimato, come a tutti i familiari della vittima, di rimanere ad Acapulco fino a ulteriore decisione della Magistratura, avrebbe trasgredito all'ingiunzione, recandosi sabato sera a Città del Messico con la piccola Cinzia; secondo talune voci, Claire Acquarone avrebbe voluto appunto sottrarsi alla prova della paraffina.

La signora Clairette, ad ogni modo, è rientrata oggi ad Acapulco dopo la breve scappata a Città del Messico e ha fatto sapere di essere pronta a comparire di fronte alla Corte.

B. B.

A PARTIRE DALLO STIPENDIO DI GENNAIO

SALE PER GLI STATALI L'INDENNITÀ DI CONTINGENZA

1200 lire per chi è in servizio, 960 per i pensionati

Roma, 8

I pubblici dipendenti in servizio percepiranno il 27 gennaio, insieme allo stipendio, un aumento dell'indennità di contingenza di 1200 lire. Per gli statali in pensione l'aumento dell'indennità è invece di 960 lire. Queste maggiorazioni sono dovute allo «scatto» di tre punti del sistema di scala mobile adottato nel 1959 per i dipendenti dello Stato. Il costo della vita — fatto l'indice del 1956 uguale a 100 — è infatti aumentato da 145 a 148 nel periodo compreso fra il 1.o luglio 1966 ed il 30 giugno 1967. Tale aumento è stato calcolato in base alla media aritmetica degli indici mensili accertati nel periodo considerato dall'Istituto centrale di statistica per i settori dell'industria, commercio e agricoltura. L'indennità di contingenza passerà quindi — a partire dal 1.o gennaio 1968 — da lire 18.000 mensili a lire 19.200 per il personale statale in servizio e da lire 14.400 a lire 15.360 mensili per il personale statale in quiescenza.

Le nuove misure della contingenza saranno assoggettate alla sola imposta di bollo, per cui l'indennità netta che gli statali percepiranno il 27 gennaio 1968 sarà di lire 19.190 per quelli in servizio e di lire 15.352 per i pensionati. La Ragioneria generale dello Stato ha già impartito le necessarie istruzioni agli Uffici provinciali del Tesoro per la regolare attribuzione dell'aumento dell'indennità. L'onere globale annuo relativo allo scatto di tre punti è stato calcolato in circa 30 miliardi di lire. L'aumento della contingenza degli statali che ha avuto effetto sulle retribuzioni dal 1.o gennaio 1967 è stato di cinque punti ed il suo onere annuale di 45 miliardi. Dal 1.o gennaio 1966 si ebbe invece un aumento di otto punti.

CON UN FERRO ROVENTE, COME I BUOI

MARCHIÒ LA MOGLIE: UN ANNO E NOVE MESI

La condanna inflittagli dal Tribunale di Milano

Milano, 8

E' stato condannato ad un anno, nove mesi e 15 giorni di reclusione l'imbianchino Pasquale Della Pietà di 27 anni di Grottaglie in provincia di Bari che aveva seviziato la moglie e l'aveva marchiata con un ferro rovente sulla schiena e sul ventre. L'imputato è comparso davanti ai giudici della quarta sezione penale che gli hanno concesso le attenuanti generiche.

Il Della Pietà, sposato nel 1962 con Cristina Galati e padre di quattro figli, era stato invitato in caserma il 15 giugno 1967 dai carabinieri di Rho ai quali si era rivolta la donna per chiedere protezione; il marito spesso ubriaco la percuoteva e la minacciava di morte. Non essendosi presentato l'uomo in caserma, due brigadieri si recarono a casa sua in via Carroccio 33 per interrogarlo, ma il Della Pietà reagì violentemente anche ai due sottufficiali.

Arrestato per resistenza, minaccia, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale, l'uomo fu accusato dalla moglie, che non più terrorizzata da lui, raccontò che due anni prima era stata costretta a denudarsi dal marito che l'avrebbe poi marchiata con un ferro rovente.

MORTO L'ULTIMO nipote di Carducci

Fano, 8

E' morto questa mattina a Fano il prof. Giosuè Bevilacqua, ultimo nipote di Giosuè Carducci. La madre, Beatrice Carducci, era figlia del poeta. Nato a Livorno 84 anni fa, il prof. Bevilacqua era stato insegnante di lettere al ginnasio-liceo Nolfi di Fano per oltre 30 anni e viveva con la moglie, Elisabetta Riguccì, in una villa in via Pergolesi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: inizialmente sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti su Veneto, Emilia, Romagna. Possibilità di locali nevicate sulle Alpi orientali. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità a partire dalle regioni nord-occidentali, con nevicate sulle Alpi. Possibilità di nevicate anche in Val Padana. Al Centro: su alto e medio versante tirrenico poco nuvoloso; su medio versante adriatico nuvoloso con tendenza a diminuzione della nuvolosità. Nel corso della giornata probabile peggioramento a partire dalla Toscana. Sulla Sardegna: nuvolosità variabile con locali precipitazioni. Al Sud e sulla Sicilia: molto nuvoloso con piogge o nevicate. Temporali specie su Calabria e Sicilia. Tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Temperatura: al Nord stazionaria, Al Centro ed al Sud in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 5; Verona 2, 7; Trieste 1, 4; Venezia 0, 6; Milano 1, 8; Torino —1, 7; Genova 6, 9; Bologna 0, 4; Firenze 3, 7; Pisa 3, 10; Ancona 0, 6; Perugia —1, 3; Pescara 0, 3; L'Aquila —3, —1; Roma Nord 4, 6; Roma Fiumicino 4, 7; Campobasso —6, —4; Bari 3, 6; Napoli 4, 8; Potenza —5, 1; S. Maria di Leuca 5, 10; Catanzaro 4, 7; Reggio Calabria 6, 10; Messina 6, 11; Palermo 10, 11; Catania 8, 11; Alghero 7, 11; Cagliari 4, 10.

BORSE E MERCATI

Chiusura 8 gennaio 1968

MILANO

Mercato resistente con limitate oscillazioni di prezzo. La ripresa del lavoro è avvenuta in un mercato abbastanza resistente, ma caratterizzato da una scarsa trama operativa. In apertura i prezzi hanno teso al miglioramento. In seguito la rarefazione delle iniziative ha fatto rientrare una parte dei vantaggi realizzati, e la chiusura è avvenuta su basi irregolari, ma con limitate variazioni nei due sensi. Hanno conseguito migliorie le Assicurazioni Milano, Motta, Miralanza, Molini Certosa, i mercuriferi, le Ciga, Cucirini, Cascami ed Unione Manifatture. Ferme le azioni del cemento. Resistenti i valori di massa, ma realizzate le Saffa, diversi immobiliari, le Chatillon e le Brioschi. Scambi meno attivi nel reddito fisso. I prezzi hanno denunciato qualche flessione per una moderata prevalenza della lettera. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 66,23, con una variazione, rispetto a venerdì 5 gennaio, dello 0,12 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 58.000.000; Buoni del Tesoro 857.000.000; obbligazioni 1.164.121.620; azioni n. 1.035.275.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104 (103,60); Red. 3,5% 100,50 (100,40); Ricostr. 3,5% 84 (—); Ricostr. 5% 97,60 (97,50); Trieste 5% 95,80 (96); Rif. fond. 5% 96,50 (96,25).

Buoni del Tesoro 5%: 1969 100 (—); 1970 100 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,50 (—).

Alimentari: Certosa 2662 (2680); Distillerie 2490 (2500); Eridania 2925 (2930); Es. Molini 2613 (2550); Motta 7800 (7768); Romana Z. 155 (157); Rom. Zucc. pr. 345 (340).

Assicurativi: Ass. Generali 103.890 (104.000); Ass. Milano 36.800 (36.500); Ass. Milano pr. 26.650 (26.300); Ass. Torino 10.650 (10.600); Ass. Torino pr. 6698 (6667); Incendio 10.480 (10.410); Fond. Vita 20.510 (20.480); L'Assicuratr. 73.990 (73.570); Ras 42.300 (41.800); Sai 24.150 (24.360).

Bancari: Mediob. 81.870 (81.890).

Chimici: Anic 1470 (1462); Brioschi 10.650 (10.890); Gas Napoli 823 (—); Caffaro 239,75 (235,75); Erba 11.120 (10.940); Erba priv. 7310 (7195); Ind. Ind. Com. 2780 (—); Italgas 1326 (1327); Lepetit ord. 4510 (4535); Lepetit priv. 5070 (5060); Liquigas 194,25 (195,25); Mira Lanza 39.285 (39.145); Montedison 1140 (1136,50); Ossigeno 1382 (1428); Pibigas 89,75 (—); Rumianca 1450 (1451); Saffa 5085 (5120); Sarom 1024 (1030).

Elettrici ed elettrotecnici: Magneti 1219 (1204); Marelli 648,75 (637); Sip 2774 (2770); Tecnomasio 1250 (1299); Terni Nuova 285,50 (283).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 2804 (2849); Bastogi 2178 (2175); Breda 4080 (4060); Finmare 344 (350); Finsider 605 (—); Generalfin 920 (915); Gim 4150 (4190); Invest 3120 (3100); Italpi 2710 (2699); La Centrale 7100 (—); Pirelli & C. 4295 (4230); Sifir 942 (940); Sme 2330 (2339); Stet 2933 (2920); Sviluppo 1875 (1895).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2880 (2885); Beni Stabili 3730 (3785); Bonifiche 936 (—); Co. Ge. 9850 (—); Imm. Roma 595 (599); Sagi 1740 (1770); Iniz. Edilizia 2728 (2765); Milano Centr. 27.450 (27.800); Risanamento 6500 (6570); Sacie priv. 922 (925); Silos Genova 3148 (3150).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 890 (—); Fiat 2735 (2733); Fiat priv. 2181 (2180); Nebiolo 593 (595); Olivetti ord. 3145 (3155); Olivetti priv. 3457 (3451); Tosi Franco 1601 (1599).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3795 (3799); A. Falck pr. 3801 (—); Broggi-Izar 1175 (1200); Dalmine 1244 (1248); Ilssa-Viola 797 (—); Italsider 900 (899); Magona 1697 (—); Metall. 3615 (3634); M. Amiata 7750 (7700); Monteponi 390 (391); Siele 3610 (3532); Trafilerie 675 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4401 (4438); Cot. Cantoni 14.375 (14.330); Val Ticino 0,85 (1); Olcese 273 (270); Cucirini 6800 (6702); Stampati 3340 (3360); Cascami seta 5700 (5640); Fisac 401 (401,50); Lanerossi 3295 (—); Gavardo 1750 (1740); Scotti 100 (—); Linificio 410 (409); Marzotto pr. 1856 (—); Rossari 10.000 (—); Rotondi 26.000 (—); Manif. Tosi 2410 (2370); Pacchetti 478 (—); Snia Viscosa 3545 (3533); Snia priv. 2504 (2505); Bernasconi 475 (—); Tilane 240 (—); Un. Manif. 25.000 (23.510).

Trasporti: Nord Milano 2850 (2790); L'Ausiliare 2507 (2495); Mittel 9100 (9130).

Diversi: De Ferrari 1390 (—); Cart. Binda 31.750 (—); Cart. Burgo 16.320 (16.230); Cart. Donzelli 2900 (2920); Cementir 4430 (4350); Ceram. Pozzi 148 (149,76); Cer. Pozzi pr. 280 (285); Cer. Ginori 393,50 (—); Ciga 3745 (3704); Acque Potab. 1220 (—); Eternit 3505 (3500); Italcementi 16.560 (16.460); Cond. Acqua 724 (715); Rinascente 370,75 (370); Rinasc. priv. 269 (265); Mondadori pr. 3485 (3492); Pirelli S.p.A. 3930 (3945); Rejna 920 (—); Smeriglio 81,25 (86); Ses (ex Sarda) 4399 (4385); Sges (ex Seso) 1924 (1928); Terme Acqui 2990 (3005).

Dopoborsa: Generali 104.000-104.100; Fiat 2734-2738; Montedison 1139-1142; Viscosa 3540-3550.

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,74; dollaro canadese 577,125; corona danese 83,855; corona norvegese 87,47; corona svedese 120,902; fiorino olandese 173,46; franco belga 12,566; franco francese 126,985; franco svizzero 143,892; lira sterlina 1504,975; marco tedesco 155,925; scellino austriaco 24,145; escudo portoghese 21,877; peseta spagnola 8,974.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,25; lira sterlina 1602; franco svizzero 143,50; franco francese 126,70; franco belga 12,40; marco tedesco 155,60; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,70; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172,70; corona danese 83; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo t.g. 43, t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 712-723; platino 3500-4500; argento 41.500-46.500.

TRIESTE

Mercato abbastanza resistente con limitate oscillazioni nei due sensi; ma scarsa operatività. Sempre debole le Generali, Beni, Sme, Pirelli, Beni tenuto il reddito fisso.

Titoli trattati: obbligazioni 500.000; azioni n. 2125.

Bastogi 2178; Finmare 350; Finsider 605; Stet 2930; Ass. Generali 103.900; Ass. Italiana 74.000; Ras 42.300; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.010; Viscosa ord. 3545; Viscosa priv. 2500; Italsider 900; Montedison 1140; Cantieri 200; Meridiel elettrica 2330; Terni 285; Liquigas 195; Beni Stabili 3730; Immobiliare 595; Pirelli S.p.A. 3930; Anic 1470; Fiat ord. 2735; Fiat priv. 2180; Sip 2774; Dalmine 1245; Rinascente 371; Rinascente priv. 269; Marzotto 1855.

NEW YORK

Chiusura in rialzo con intense contrattazioni. Dopo un'apertura sostenuta il mercato ha continuato a migliorare costantemente; le buone notizie sul fronte economico e le prospettive di una soluzione nel Vietnam sono considerati i fattori che hanno contribuito a rendere positiva la giornata. Il volume è stato di 14,27 milioni, contro gli 11,88 milioni di azioni scambiate venerdì.

LONDRA

Chiusura in ascesa a seguito delle voci di un ritorno di ottimismo nel mondo degli affari, e alla notizia che sui mercati valutari la sterlina accenna a migliorare. Molto richiesti i maggiori titoli industriali. In aumento i titoli di Stato, il rame, i petroli. Irregolari le quotazioni in dollari.

Gianni Caproni

UNA ormai ridotta schiera di aviatori non ha dimenticato a distanza di tanti anni il «trecentino», la «navis aerea» che per prima iniziò nel 1915 la guerra da bombardamento sui fronti carsici e alpini. Il trecentino, e cioè il capostipite dei trimotori concepiti e costruiti dal giovane ingegnere trentino Gianni Caproni, con una così nuova e originale formula da fare epoca. Giacchè prima di lui nessun ideatore si era scostato dall'aeroplano di piccole o medie dimensioni, dal «velivolo» insomma, voce con cui Gabriele d'Annunzio denominò l'aeroplano, che era allora fragile e leggero, stoffa e canna palustre: veramente velivolus.

Ma non più velivoli sono, e non da oggi, le macchine che navigano nell'aria: quel nome, che è leggero come un soffio, viene ancora genericamente adoperato; ma a ben considerare non è che una reliquia verbale da potersi riferire ai soli piccoli da turismo.

Già fin da quando Gianni o Giuanin, come in famiglia lo chiamavano, cominciò a disegnare e costruire i suoi primi aerei dalle lunghissime ali rettilinee che a prima vista davano una sensazione di forza e solidità senza precedenti, già fin d'allora il «velivolo» non era più. Prendeva il suo posto la nave alata dalla quale doveva discendere nel tempo la nuova aviazione pesante.

Senza Gianni Caproni così audace, gli eserciti combattenti della prima guerra mondiale non avrebbero, in parecchie circostanze, superato facilmente situazioni statiche le quali furono avviate a felice soluzione dall'intervento dei grossi bombardieri. Del resto, dal 1917 in poi, anche negli schieramenti sul fronte franco-inglese e su quello balcanico i nostri Caproni, su richiesta degli stati maggiori alleati, fecero le loro ottime prove. E' difatti noto che le industrie americana, inglese e francese non erano riuscite a produrre un bombardiere che avesse doti di sicurezza e volume di fuoco paragonabili a quelle dei nostri.

Nessun altro nome fu così conosciuto allora come quello di Caproni che suonava popolarissimo nelle prime linee, nelle retrovie e su tutto il territorio nazionale.

Gli inizi di Gianni furono pieni di difficoltà tormentose e di contrarietà che parevano insuperabili. Il giovane ingegnere, ricco solo d'intelligenza e di fiducia in se stesso, non riusciva a farsi ascoltare se non distrattamente da chi avrebbe potuto capire e approvare i suoi fini. Era quello il periodo immediatamente successivo alle affermazioni dei due Wright che si erano messi sulla sicura scia di Otto Lilienthal,era l'epoca dei primissimi neofiti dell'«arte di volare, che sola mancava al mondo», come si espresse il filosofo di Stile, Tommaso Campanella.

Anno 1909. Ricorrevano sulle bocche di tutti i nomi di Blériot e Anzani, dei Farmans, Voisin, Deperdussin. Gianni Caproni, nativo di Massone d'Arco nel Trentino (3 luglio 1886), per potersi mettere al lavoro sostenuto soltanto dalle proprie forze — i finanziatori probabili lo dichiaravano visionario — riuscì a farsi ospitare in aperta brughiera, nelle solitudini di Cascina Malpensa nel Gallaratese. Su quel tratto desertico nacque il «Caproni 1», macchina alata primogenita di una lunghissima filiazione, che fu collaudata in volo da un giovane operaio, Ugo Tabacchi, bravo ed entusiasta ma inesperto di pilotaggio. Questa prima prova rappresentò anche il primo successo di Caproni, anche se l'apparecchio, volato che ebbe con sicurezza per varie decine di metri, andò distrutto nell'atterraggio sbagliato.

Quando i contadini dei dintorni osservavano i due pionieri affaccendati attorno al loro strambo castello di tele e fili tesi in ogni senso, ridevano e li chiamavano fra loro con parola dialettale, gli «sgüatè», gli starnazzatori. Oche o galline, che non riescono a far che pochi saltelli senza volare mai davvero. La parola rimase poi attribuzione scherzosa, in Lombardia, per tutti gli aviatori, non per i soli piloti principianti.

Cascina Malpensa, Vizzola Ticino, poi Taliedo. Faceva presto Caproni a trasportare da una località all'altra i suoi penati; ingombrava poco il suo materiale: gli elementi dell'apparecchio da rimontare nella nuova sede e le tavole sgangherate mezzo fradice da rimettere insieme per formare l'unica baracca detta pomposamente hangar.

A Taliedo nasce nel 1911 il «C. 25» che vola a 106 chilometri l'ora e tocca i 1150 metri d'altezza. Il primato di velocità precedente è battuto. In uno dei suoi voli il «C. 25» sparpaglia nel cielo di Milano certi manifestini che dicono: «Dotate di aeroplani nazionali l'Esercito italiano». E' il tempo della guerra di Libia dove i capitani Piazza e Moizo col tenente Gavotti compiono le prime azioni assolute di guerra aerea sorvolando e oltrepassando le linee degli armati arabo-turchi.

Ma non erano finite le vicissitudini. Caproni si era associato all'ing. De Agostini che si sentì presto deluso e si ritirò; e la «Caproni» non ebbe, fino al 1914, vita facile. Si chiamò anche per poco tempo «Caproni e Facanoni» dal nome di un altro socio che aveva la tempra e la pazienza del primo e che, dicendosi scoraggiato dalla mancanza di commesse governative, lasciò al suo destino, così aereo, il coraggioso e insistente pioniere. Coraggioso: ma dovette «liquidare» subito le officine cedendole nel 1913 allo Stato mediante il preveggente appoggio del maggiore Giulio Douhet. Caproni però rimase a farne parte: non più padrone ma direttore tecnico.

Nello stesso anno 1913 le officine produssero un grande biplano e nel 1914, con la grande guerra alle porte, il «direttore tecnico» fu autorizzato a costruire il suo primo trimotore di cui l'anno avanti aveva già definito i piani. Fu questo un avvio fortunato per il giovane industriale perchè, divampando nell'autunno la guerra, le autorità statali non potevano più tergiversare. Emilio Pensuti collaudò il grande trimotore che doveva di lì a qualche mese rivelarsi forte strumento bellico.

Ventiquattro maggio 1915: la Italia entra in guerra. Si formano le prime squadriglie su Caproni. Prima i trecentini, ai quali si aggiungono presto i «C. 450» e i «600», macchine equilibratissime, docili alla mano del pilota, che resero prestazioni sorprendenti in azione di guerra.

A guerra finita Gianni dovette affrontare i nuovi problemi suggeritigli dalla lunga esperienza. Bisognava ancora progredire con la velocità che i tempi imponevano, per non farsi sorpassare dai competitori, specialmente stranieri. E progettò, sebbene quegli anni non fossero ancora abbastanza maturi per le sue nuove idee, un aereo gigante capace di trasportare cento persone. Seguirono varie crisi e di varia gravità; la politica italiana si trovò di fronte a mutamenti radicali. La società Caproni con Arturo e Francesco Ferrarin, con De Bernardi, Donati ed altri valenti piloti collaudatori divenne industria d'avanguardia. Dava lavoro a cinquantamila operai e si imponeva anche nei settori esteri. Tra le maggiori affermazioni è da ricordare il primato mondiale del tenente colonnello Mario Pezzi che levatosi dall'aeroporto di Guidonia il 28 ottobre 1928 con un «CA 161 bis», toccò 17.127 metri, record tuttora imbattuto.

In piena seconda guerra mondiale la società Caproni produsse il primo aereo a reazione italiano su disegni dell'ing. Secondo Campini. Pilota Mario De Bernardi, compì una rapida crociera Milano-Guidonia.

Era intanto sorto da molti anni il Museo Caproni, frutto dell'iniziativa e delle cure personali di Timina Caproni-Guasti moglie di Gianni, il più ricco e meglio ordinato museo storico dell'aeronautica, che raccoglie nelle sue sale materiali e memorie di tutte le epoche a cominciare da quelle primitive: documenti, progetti, collane di periodici nati e vissuti sotto il sigillo aeronautico, medaglieri preziosi, ceramiche e cristallerie decorate con motivi del più leggero e del più pesante dell'aria, curiosità, manoscritti inediti di precursori, pionieri, storici, dilettanti, fantasticatori e poeti del volo; una nutritissima biblioteca ad hoc; parti alari, impennaggi e motori che percorsero le vie dell'aria nel periodo che fu detto eroico. Un ampio e inestimabile tesoro che fa storia, che configura la forza dell'idea motrice nei pionieri e nei continuatori, sotto svariate forme, dell'arte leonardesca.

Il pioniere dell'aviazione pesante Giovanni Caproni, il creatore, in 35 anni di ansiose fatiche, di un complesso industriale che controllava trenta e più stabilimenti di produzione, si spense a Roma il 27 ottobre 1957. Aveva lavorato appassionatamente non tanto per se stesso quanto per il suo Paese.

Giuseppe Mormino



Una creazione di seta fantasia di Diana d'Este per l'estate 1968

LE SCIENZE DELLA NATURA E GLI EVENTI IDROGEOLOGICI

IL DISORDINE IDRICO NASCE SULLA MONTAGNA

Da ciò deriva l'importanza del bosco di fronte alle alluvioni poichè modera i deflussi delle acque e ne contiene la velocità

Roma, gennaio

Durante il Convegno sul tema: «Le scienze della natura di fronte agli eventi idrogeologici» indetto recentemente dall'Accademia nazionale dei Lincei, fra i vari argomenti in discussione si è parlato dell'importanza del bosco di fronte alle eventuali alluvioni. Una interessante relazione è stata svolta dal prof. Lucio Susmel.

Quando avvengono le piogge eccezionali, sempre di breve durata, l'azione del bosco, inteso come sistema forestale, integrato dal suolo-soprassuolo, cambia rispetto alle piogge ordinarie soprattutto nell'intercettazione degli apparati foglieri e nell'evotraspirazione, che si riducono entrambe a una misura praticamente insignificante.

Sopra la superficie del suolo, la foresta efficiente svolge invece un'importante funzione moderatrice, grazie al potere frenante delle chiome degli alberi e del sottobosco, che attenuano moltissimo l'energia cinetica della pioggia e la velocità dell'acqua al suolo, favorendone l'infiltrazione. La lettiera del bosco è per sua natura molto permeabile, mentre la porosità del terreno forestale, specialmente negli orizzonti medi e profondi, si deve soprattutto all'opera incessante della fauna e degli apparati radicali delle piante. La velocità d'infiltrazione dell'acqua, di norma largamente superiore all'intensità delle piogge, annulla o quasi il deflusso superficiale e quindi l'erosione, entro quei limiti che si verificano nei nostri climi, in un suolo forestale inalterato o poco alterato.

E' da notare inoltre che l'azione che regola il deflusso delle acque del sistema forestale, è per altri aspetti, di notevole portata. Secondo una valutazione di larga massima, già boschi quasi efficienti sono in grado di sottrarre al deflusso un'altezza d'acqua di 70 millimetri e d'imprigionarne temporaneamente una quantità da quattro a cinque volte maggiore, cioè essi possono trattenere complessivamente circa 400 millimetri di pioggia. Nei terreni in buono stato l'acqua defluisce a velocità rallentata attraverso il profilo e in parte penetra nella parte rocciosa del suolo sottostante. In questo modo concorre a decapitare le punte di piena, distribuendo questa, rispetto ai bacini con scarsa copertura vegetale, in tempi molte volte maggiori e ritardando ancor più il cedimento rispetto ai bacini denudati.

Il potere regolante delle acque e antierosivo del sistema forestale trova conferma sperimentale in numerose indagini eseguite nelle condizioni ambientali più diverse. Risulta dimostrato infatti che il taglio raso del bosco provoca aumenti del deflusso compresi fra il 20 e l'80 per cento, accrescendo le piene dal 50 a oltre il 100 per cento, secondo l'altezza delle piogge e altri fattori. Il reinsediamento spontaneo del bosco riporta invece il deflusso ai valori primitivi, e analoghi risultati si ottengono a certe condizioni con il rimboschimento, mediante il quale il deflusso di piena può essere diminuito in pochi anni del 10-90 per cento. Alla stessa maniera diminuisce in proporzione l'erosione del suolo.

Tanto nei grandi, quanto nei piccoli bacini, ha fatto notare il prof. Susmel, il bosco svolge le proprie funzioni nello stesso modo, moderando i deflussi e contenendone la velocità, nella misura di cui è costituzionalmente capace. Negli attuali boschi e terreni forestali italiani l'efficienza idrologica si può stimare diminuita di un terzo di quella che sarebbe possibile realizzare rinvigorendo adeguatamente l'alto fusto e trasformando quello che si taglia periodicamente. Poichè, per quanto fino ad oggi si conosce, l'aumento del deflusso in seguito a massicci interventi nel bosco sembra essere maggiore della riduzione conseguente alla piantagione di alberi, occorre non subordinare al rimboschimento la salvaguardia e il miglioramento della foresta già esistente.

Il dissesto del bosco, l'erosione e la degradazione del suolo, sono molto estesi, con limitatissime eccezioni, a quasi tutta l'area forestale, ristretta in lembi discontinui ad appena un quinto del territorio nazionale. Perciò, sulla base delle condizioni odierne dei nostri popolamenti forestali, da molti secoli gravemente debilitati, ha detto il prof. Susmel, il reale potere che regola le acque e quello antierosivo del bosco, può risultare sostanzialmente travisato. Per poter contribuire al ristabilimento dell'equilibrio fisico del nostro Paese, il bosco, anche sulle superfici riguadagnate all'agricoltura, deve essere reso efficiente e affiancarsi con criteri complementari alle opere di sistemazione dei fiumi in pianura e di regolazione delle acque. Ciò con vari mezzi estensivi e intensivi in montagna, dove il disordine idrico prende origine.

Piero Longardi

Biblioteca

WAGNER TRADOTTO

Il 30 settembre scorso, i vincitori dei «Premi Calabria» — 14 fra scrittori, letterati e giornalisti, e una casa editrice siciliana — sono stati festeggiati a Villa San Giovanni. Tra loro figurava il nome di Giulio Cogni, il quale, presente in sala, ha ricevuto la medaglia d'oro del Comune di Villa San Giovanni per la traduzione dal tedesco delle opere di Wagner, e particolarmente de «L'anello del Nibelungo».

Il riconoscimento che gli è stato conferito è invero ben meritato, giacchè all'insigne e colto studioso di svariate discipline non è costata poca fatica presentare una «interpretazione lirica italiana» integrale della imponente tetralogia wagneriana. La prima delle quattro composizioni, uscita in semplice ma bellissima veste tipografica dalla Casa editrice Ceschina di Milano nel gennaio del 1965, è stata «La Walkiria». Hanno fatto seguito: «Sigfrido» nel giugno del 1965, «L'oro del Reno» nel gennaio del 1966, e finalmente «Il crepuscolo degli Dei», terminato di stampare nel luglio del 1967.

Il prof. Cogni è un profondo conoscitore di tutta l'opera di Richard Wagner, ma oseremmo dire che il suo interesse è rivolto in modo preferenziale agli scritti del grande lipsiense. Ne fanno prova diverse sue pubblicazioni, come la traduzione di «Religione e Arte», corredata di un'ampia prefazione, un opuscolo sugli scritti senesi di Wagner, una dissertazione su Wagner poeta, un articolo su come interpretare i poemi drammatici wagneriani, e altre. Egli ammira in Wagner il pensatore, il filosofo, l'umanista, il poeta. Naturalmente, non è insensibile al fascino della sua musica, tanto è vero che da qualche anno è diventato uno dei fedeli al Festival di Bayreuth, ma forse il suo temperamento spiccatamente latino, toscano, non gli consente di assimilare in pieno anche quelle pagine delle sue partiture che a un ascolto superficiale possono apparire lunghe e noiose. Così, per esempio, egli trova la scena delle Norne nel prologo del «Crepuscolo» «molto più bella verbalmente di come non risulti poi nella sua veste musicale», mentre agli intenditori di Wagner quello squarcio sembra, proprio musicalmente, uno dei più splendidi di tutta la tetralogia.

Apprezzando invece il Cogni immensamente i poemi di Wagner, e considerandoli addirittura «anche letterariamente non inferiori ai massimi capolavori drammatici del mondo», egli si doleva che un lettore italiano non potesse gustarli in tutta la loro bellezza, giacchè le esistenti versioni ritmiche per il teatro, dovendo aderire perfettamente alla musica, non sono stilisticamente belle, è l'eccellente traduzione del Manacorda, essendo in prosa e rigorosamente letterale, non rende quello afflato poetico che pervade il testo wagneriano.

Il Cogni ha cercato, e gli è in gran parte riuscito, di offrire un testo de «L'anello del Nibelungo» tale da poter sembrare sgorgato spontaneamente dall'immaginazione di un poeta italiano. Egli non ha voluto essere un traduttore dello «sterminato» poema wagneriano, come lo classifica, bensì un interprete, distinguendo nettamente il metodo di lavoro e le finalità di questi due tipi di artefici di trasposizioni di opere da una lingua a un'altra: traduttore è quegli che oggettivamente e distaccatamente ricostruisce nelle strutture della propria lingua il testo originario; interprete è chi si immerge completamente nel vivente poema e lo ricrea direttamente dall'immagine viva prodotta in lui dal testo originario, senza ricalcarne le parole.

Merito del Cogni, che padroneggia perfettamente la lingua tedesca, è anche di essere rimasto il più possibile fedele ai ritmi originari e di aver reso molto spesso, con libere assonanze interne e finali fra i versi, l'effetto musicale dello «Stabreim», ossia dell'alliterazione o libero rimare fra le consonanti delle sillabe radicali, ripreso da Wagner dall'antico epos nordico. Sicchè — come dice lui stesso — la sua, che «non è una versione per musica, con opportuni adattamenti, potrebbe agevolmente diventarlo».

Molto valore in questa edizione italiana dell'«Anello», che contiene pure a fianco il testo tedesco, hanno anche le introduzioni del Cogni a ciascuna delle quattro parti del dramma. In esse, egli descrive lo svolgersi degli eventi e gli sviluppi della musica durante le fasi del dramma, dando a ogni elemento e a ogni essere il suo significato primordiale e un valore simbolico. Molto interessanti, l'introduzione alla prima giornata, intitolata «Problematica della Walkiria» e lo studio, che precede la breve analisi del «Crepuscolo», su «Una visione del mondo induista e cristiano nel dramma musicale di Richard Wagner, in cui vuol dimostrare come la grandezza della visione wagneriana del mondo consista nel fatto che essa sostanzialmente si identifica con le più grandi visioni metafisiche della storia religiosa dell'umanità.

Guido Janni

Paolo Toschi: *Tradizioni popolari italiane.* ERI classe unica (lire 650, pp. 209).

Coraldo Piermani: *Come funziona il Parlamento italiano.* ERI classe unica (lire 600, pp. 136).

Leonardo Sinisgalli: *Furor mathematicus.* Silva editore (lire 3000 pp. 398).

CINQUANT'ANNI FA VENIVANO CONFICCATI I PRIMI PALI DI MARGHERA

Si celebrano le nozze d'oro di Venezia con la terraferma

Alle spalle della città lagunare si è andato formando in tre successivi periodi uno dei più grandi comprensori industriali d'Europa - Discussi i progetti futuri

2.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, gennaio

Venezia è città viva, vivissima e le iniziative che si escogitano e si prendono a suo favore sono tutte lodevoli per l'essenza intrinseca che le ha richiamate a realtà, nòn tutte accettabili però se a queste acque lagunari non verranno come a fonte battesimale. Soltanto allora gli sforzi più disparati potranno costituire le componenti di una nobile, anzi nobilissima risultante: la salvaguardia, la conservazione e la vitalizzazione di Venezia, che in quest'ultimo cinquantennio e specie nei suoi ultimi lustri è risalita rigogliosamente dalla più che secolare china economica, avvertita dopo il crollo della Serenissima.

Napoleone Bonaparte fu un grande innamorato di Venezia, molto più di quello che gli storici e i biografi dicono al riguardo, e convinto della sua grandezza non lesinò il suo intelligente aiuto senza ricorrere a esibizionismi pseudodemagogici. Era convinto del suo grandioso passato e non poteva certo manifestarlo mentre i rivoluzionari ergevano in piazza San Marco l'albero della libertà, imprecando contro il decaduto governo, pubblicando libelli obbrobriosi contro il patriziato, eccitando i giovani a inaudita reazione e scalpellinando i leoni marciani. Era il vento generoso della Bastiglia che richiamava gli animi verso nuovi orizzonti sociali e nel suo logico, brutale turbinio non risparmiava alcuno. Poi il vicerè Eugenio non ebbe meno fervore di lui, e fra il 1809 e il 1811 ordinò fosse elaborata la carta topografica della laguna. Affidò l'incarico al capitano Denaix, che come riporta Leone Cisotto in una monografia, così scrisse nella relazione introduttiva: «Questa laguna, poco fà sede di una potenza che durante tredici secoli circa si è illustrata e con le sue armi e con la sua particolare influenza politica, ora dev'essere considerata come una provincia fortificata, impenetrabile senza mezzi nautici, una provincia... con 170 mila abitanti non compreso il presidio...». Nello scritto disadorno del Denaix, giovane ardente rivoluzionario, è colta realisticamente la situazione di Venezia, priva dell'antica autorità e di traffici, intristita nel suo costume morale e infiacchita nel suo spirito.

La relazione del Denaix si può considerare il bollettino medico n. 1 della grande ammalata. Poi vennero gli occupanti austriaci: brutali e antistorici nella repressione di qualsiasi fermento rivolto all'unità italiana, non furono per nulla insensibili ai problemi economici della città e ne migliorarono le condizioni con il crearla zona franca e con la costruzione del ponte translagunare della ferrovia per collegarla al produttivo dinamismo della Valle Padana. I metodi repressivi di quell'unità italica, che il tempo aveva reso più che matura, soffocarono negli occupati qualsiasi pur lieve simpatia verso gli occupanti, e difficile fu allora un'analisi obiettiva sulle realizzazioni compiute.

Con l'annessione del Veneto all'Italia, la «grande ammalata» palesò una volontà di ripresa di molto superiore alle sue evidenti e latenti possibilità; queste furono tratte a sicuro respiro economico da uomini capaci e ardimentosi. Venezia non era più nel letto dorato dei suoi ricordi storici ma una creatura operosa, e di giorno in giorno sempre più nel quadro di un'economia nazionale ed europea. Vennero le guerre, apportatrici di rovina, quindi la ricostruzione.

Violente polemiche

Dopo aspre e violenti polemiche, cinquant'anni fa si arrivò a conficcare i primi pali sui quali sarebbe sorta la prima zona industriale di Marghera. Venezia s'apprestava a sposarsi con la terraferma. In questi ultimi anni, senza fior di polemiche quasi sempre sterili, senza inutili strombazzature e numi profetici, si creò accanto alla prima, la seconda zona, e i risultati sono stati eccellenti. Ora si sta colmando la terza, che avanza in superficie le precedenti, sacrifica un po' di laguna e ne mutila in certi tratti il paesaggio; a lavori fatti Marghera si potrà ascrivere fra i più grandi comprensori industriali d'Europa, sia presa pure nella sua fetta occidentale o in quella orientale ivi inclusa l'Unione Sovietica. Con tale colmata procedono pure i lavori di escavo del nuovo canale di navigazione dei petroli, che inizia dal porto di Malamocco, s'approfonda in terreni barenosi e corre lungo le banchine di Marghera; in tal guisa il traffico più pericoloso si svolgerà per una via tutta sua, facilmente controllabile nel caso disgraziato di un qualche incendio, e non più per il bacino di San Marco, isolando così la parte più preziosa del nucleo storico.

Nobile capitolo

Queste opere, sufficienti ad illustrare il più nobile capitolo dell'attuale prestigiosa operosità veneziana, non sono però le sole a documentare che Venezia è città viva, vivissima, sempre coscienziosa della sua naturale funzione di guida alle consorelle del suo entroterra, data soprattutto la sua particolare ubicazione fra i centri padani e il mare Adriatico. Non dimentichiamo quindi la costruzione dell'aeroporto internazionale di Tessera, intitolato a quel Marco Polo veneziano che fu il primo a porre gli europei a cognizione dei lontani orizzonti cinesi, il potenziamento strutturale del porto commerciale, lo sviluppo enorme delle comunicazioni viarie, che quali arterie e vene, secondo la loro importanza, ora vitalizzano il basso Veneto, l'intera regione, s'allungano nella Valle Padana, a Trieste da un lato e lungo la dorsale adriatica dall'altro, e hanno così concorso ad eliminare quegli attriti, determinati ad hoc dalla situazione orografica della Penisola. Non si dimentichi poi la Venezia-Monaco di Baviera, che gradualmente diverrà una realtà, e in altro campo l'idrovia Venezia-Padova, i cui lavori inizieranno quanto prima; non si ometta in questa scarna elencazione l'isola nuova del Tronchetto, che si avanza in laguna e ognuno può vedere come giunge a Venezia per i suoi ponti translagunari. A proposito di quest'isola tutto in essa ora è buono, ma i guai verranno il giorno in cui la mano dell'uomo, per disavventura dei suoi simili e di quanti ancora intuiscono la profonda suggestione del paesaggio, vi erigerà scheletrici grattacieli e presuntuosi parallelopipedi, occultando ogni visuale lagunare. Allora, quando l'ultimo vagone sarà ben lontano, interverranno i soliti «santoni».

Comunque sia l'Isola Nova, così come sta, rientra nel novero di quelle superbe realizzazioni che sottolineano l'alacre operosità dei veneziani in questi ultimi decenni, e la vitalità storica di Venezia, di una Venezia costretta logicamente a cogliere o meglio a stabilizzare queste sue espressioni di alta evoluzione sociale e tecnica nei contermini della sua terraferma. In un pubblico dibattito ove si funeralizzava un po' troppo il destino del nucleo insulare e l'uditorio pareva immerso nella più profonda costernazione, ha fatto bene il primo cittadino, ing. Giovanni Favaretto-Fisca, a insorgere e a precisare che la situazione era ben altra, comunicando in un'elencazione un po' agitata tutte le opere realizzate, dalla sua e dalle altre amministrazioni locali, in quest'ultimo periodo.

In termini molto semplici e sbrigativi egli ha dissipato ogni dubbio sul problema economico, su quello della conservazione e sulle plurime situazioni che travagliano il nucleo insulare, il quale abbisogna di cure particolari, quasi anacronistiche, purtroppo indispensabili per le sue caratteristiche. D'altra parte è proprio a questo nucleo, testimonianza perenne della Serenissima, che si appuntano gli sguardi di tutti. E qui è il punto dolente della questione, che con invidiabile faciloneria e a titoli cubitali spesso corre per la stampa internazionale sotto il luogo comune di «problema di Venezia», è il punto dolente sul quale si è intrattenuto più volte il Sottosegretario al Tesoro sen. Eugenio Gatto, che in ripetute riunioni pubbliche e private, con vero buon senso veneziano così ha detto press'a poco: «Se gli idraulici dell'antica Serenissima seppero salvare e conservarci la nostra laguna, non vi è dubbio che gli scienziati d'oggi, con l'evoluzione della tecnica e dei mezzi a loro disposizione, non abbiano a fare altrettanto. Per il nucleo insulare le soluzioni sono irte di difficoltà, e di Venezia storica non dobbiamo illuderci, non dobbiamo ridurla nè a città-museo, nè tanto meno a città stagionale, escogitando le iniziative più opportune perchè i suoi abitanti non abbiano a diminuire, con il loro esodo nell'immediata terraferma».

Emilio Padoan



Barry Underwood, uno dei più noti creatori di moda in Australia, con l'attrice Diana Greentree che spesso indossa le sue collezioni

Il triestino Luciano Celli ha esposto questa scultura in metallo alla personale allestita con successo al Cavallino di Venezia

UNA LEGITTIMA RICHIESTA DELLA SPIAGGIA ROMAGNOLA

Al mare di Cervia volando se apriranno l'aeroporto

Con una spesa relativamente limitata si potrebbe adattare quello militare

Cervia, gennaio

Cervia, sinonimo di sole, di spiaggia, di mare e di azzurro, è stata sotto la neve, però il freddo non ha impedito ai suoi alacri tutori di pensare che la estate dovrà tornare, affrontando in tempo i vari problemi, tra i quali il più grosso è oggi l'aeroporto.

A Cervia esiste infatti un aeroporto militare ed essi si battono da anni perchè esso venga aperto, come quello di Rimini di cui possiede le caratteristiche, al traffico turistico estivo (voli charters). Ma i politici non sembrano interessarsi troppo all'argomento e, nonostante le apparenze, non si rendono realmente conto che il futuro del turismo è legato alle possibilità dei collegamenti aerei, tanto più che la concorrenza dei Paesi stranieri si fa sempre più forte e oggi, con i moderni mezzi di comunicazione, per un europeo del Centro Europa sta diventando più comodo trascorrere le vacanze nel Sud Africa che sull'Adriatico.

A tale scopo l'Associazione albergatori di Cervia, Milano Marittima e Pinarella, riunitasi in assemblea, ha compilato un ordine del giorno in cui si dice: esaminata la situazione turistica che interessa le spiagge di Cervia, Milano Marittima e Pinarella, dotate di un'attrezzatura di oltre 450 esercizi alberghieri con 24.000 posti letto; discusso, agli effetti turistici, il particolare problema degli aeroporti che possono interessare la zona di Cervia e un suo ulteriore sviluppo; preso atto che in Romagna esiste attualmente un aeroporto a Miramare di Rimini, in efficienza, in grado di fare atterrare oltre 3500 aerei per stagione trasportando circa 210.000 turisti per complessive 2.500.000 presenze, che lasciano in quella zona il controvalore di oltre 20 miliardi di lire; considerato che del movimento di cui sopra nessun beneficio deriva alle spiagge del Comune di Cervia, soprattutto per la distanza (km. 32) che le separa dall'aeroporto, e per il fatto che le compagnie aeree e le compagnie viaggi dovrebbero altrimenti addossarsi gli oneri del maggior «transfert», ragione per cui il movimento derivante dall'aeroporto resta circoscritto alle zone di Rimini e viciniori; preso atto ancora che esiste un secondo aeroporto civile a Forlì (km. 33 da Cervia), ove fra l'altro le compagnie aeree e le compagnie viaggi svolgono una modesta e limitatissima attività, la quale, sia per le disagevoli comunicazioni stradali tra Forlì e le spiagge e sia soprattutto per gli eventuali maggiori costi derivanti dai «transferts», non verrà minimamente a interessare l'attività turistico - balneare delle spiagge di Romagna; preso atto altresì che l'aeroporto di Ravenna, per la pochezza delle sue attrezzature non sarà in grado, se non fra diversi anni, di rappresentare un valido e interessante mezzo per lo sviluppo ai fini turistici degli insediamenti balneari di Cervia e di Ravenna; visto che a ridosso della città di Cervia esiste un aeroporto NATO (aeroporto di Cervia) in piena efficienza e provvisto di ogni attrezzatura tecnica, che oltre ai voli degli aerei militari potrebbe essere adibito (al pari di quanto avviene per l'aeroporto di Miramare di Rimini) anche ai voli charters, con l'impiego di una modica spesa che gli enti locali potrebbero sostenere per la creazione di una piazzuola di sosta, un raccordo e una aerostazione; ritenuto che l'aeroporto di Cervia potrebbe interessare, oltre alle spiagge di Cervia, Milano Marittima e Pinarella (dalle quali dista dai 5 ai 7 chilometri) anche Cesenatico (km. 8), S. Mauro Mare (km. 13,5), Gatteo Mare (km. 11), Lido di Savio (km. 12,5), Lido di Classe (km. 15). Località queste che rappresentano una fascia costiera di circa 25 chilometri, con una disponibilità ricettiva valutata in 1200 alberghi e pensioni, con circa 60.000 posti letto; tenuto conto che l'apertura dell'aeroporto di Cervia non verrebbe minimamente a ledere gli interessi di altre zone turistiche, servite da aeroporti, in quanto quello di Rimini risulta fin da ora già saturo e nessun altro scalo vi è quindi consentito.

Tutto ciò premesso, l'Associazione albergatori di Cervia chiede che le competenti autorità vogliano interessarsi al problema degli aeroporti della Romagna e all'urgenza dell'apertura dell'aeroporto di Cervia ai voli charters nel periodo estivo, fino a quando altre soluzioni in Romagna non consentiranno di dotare la fascia balneare di migliori e più validi scali aerei.

CRONACA DELLA CITTA'

CENSIMENTO DEI REDDITI NEGLI ELENCHI DA IERI ESPOSTI AL PUBBLICO

Tremila contribuenti in più nei ruoli ingrossano il gettito fiscale del Comune

Frutterà un miliardo e mezzo l'imposta di famiglia con un incremento di 114 milioni Altri 792 milioni e mezzo saranno riscossi con la «Vanoni» - La nuova addizionale

Sono stati resi pubblici ieri mattina i ruoli 1968 per l'imposta di famiglia e per la complementare (o «Vanoni»). I relativi elenchi sono esposti al Comune con notevole ritardo, stavolta, di una quindicina di giorni rispetto il termine tradizionale; e ciò per le note ragioni: si sono infatti attese le disposizioni da Roma sull'applicazione dell'addizionale del 10 per cento, alla quale il Governo ha deciso di far ricorso, come l'anno passato in favore degli alluvionati, per la copertura di un imprevisto aumento di spesa: quello per le pensioni di guerra, votato a sorpresa dal Parlamento. Infine si è dato corso alla pubblicazione dei ruoli, senza che essi comprendano la addizionale, che verrà applicata in un secondo tempo.

I maggiori contribuenti per il 1968

IMPOSTA DI FAMIGLIA		IMPOSTA COMPLEMENTARE	
Piermario Tognella, industriale .	40 milioni	Gino Baroncini, assicuratore . . .	38.800.000
Alberto Casali, industriale	39 »	Alberto Casali, industriale	33.000.000
Gino Baroncini, assicuratore . .	38 »	Angelo Comelli, imprenditore . . .	31.200.000
Goffredo Banfield, armatore . . .	28 »	Goffredo Banfield, armatore . . .	22.800.000
Rodolfo Parisi, spedizioniere . . .	21 »	Giuseppe Cagli, commerciante . .	20.000.000
Stefano Dukcevich, industriale . .	20 »	Giuliano Gabrielli, commerciante	19.000.000
Luigia Doria ved. Feltrinelli	18 »	Pietro Nemetz, medico	17.400.000
Rinaldo Vatta, industriale	18 »	Rodolfo Parisi, spedizioniere . .	16.400.000
Dario Zaffiropulo, assicuratore . .	17 »	Diego Guicciardi, industriale . . .	15.800.000
Anna de Dottori ved. Vianello . .	15 »	Dario Zaffiropulo, assicuratore . .	15.200.000
Marino Lapenna, primario	15 »	Sergio Cumin, imprenditore	14.800.000
Guido De Nardo, primario	15 »	Fabio Padoa, assicuratore	13.600.000

Per quanto riguarda la «complementare», il ruolo ordinario di seconda serie per il 1968 — riscuotibile in sei rate a partire dal prossimo mese — comprende 13.341 partite, relative ad altrettanti contribuenti per un imponibile complessivo di 20 miliardi 374 milioni 437 mila lire per un gettito netto, a favore dell'erario, di 561 milioni 762 mila 821 lire; a carico dei contribuenti figura però una cifra superiore (792 milioni 429.732) in quanto comprensiva degli aggi di riscossione e delle addizionali. Confrontando le attuali cifre con quelle dell'anno passato, risulta che il numero dei contribuenti è diminuito di 2543 unità ed è sceso perciò anche l'ammontare del gettito lordo diminuito di 192 milioni 760 mila lire. Ma ciò potrebbe spiegarsi con uno spostamento delle posizioni contributive nello ambito di un secondo ruolo, comprendente la definizione di partite rimaste in sospeso negli anni precedenti e che l'anno scorso vedeva iscritti altri 14.105 contribuenti per un gettito lordo di 508.215.756 lire. La differenza potrebbe cioè spiegarsi con un aumento del contenzioso.

Per quanto riguarda invece l'imposta di famiglia, il ruolo comprende 45.635 contribuenti (3.367 in più rispetto l'anno scorso) per un imponibile complessivo di 27 miliardi 163 milioni 914.927 lire e per un'imposta lorda (comprensiva degli aggi e delle addizionali, corrispondente cioè alla cifra globale che i cittadini saranno chiamati a versare in effetti) di 1 miliardo 504 milioni 726.398 lire (circa 114 milioni in più rispetto l'anno scorso).

Insieme a questo ruolo principale vanno però in riscossione, con la rata di febbraio, altri due ruoli dell'imposta di famiglia, che riguardano i conguagli definitivi per il 1967 e per gli anni precedenti, nonchè le iscrizioni provvisorie sempre per gli anni passati. Il primo ruolo comprende 6.019 contribuenti per un gettito lordo di 299.418.846 lire e un gettito netto di 236.801.355 lire; e il secondo vede iscritti 612 contribuenti, per un gettito lordo di 63.416.490 lire e un gettito netto di 49.320.046 lire. Il Comune riscuoterà pertanto nel 1968, con i ruoli (quello principale e i due suppletivi) che vanno in esazione con la rata di febbraio, un totale di un miliardo 546.122.812 lire.

Sempre riguardo all'imposta di famiglia c'è infine da rilevare quest'anno una interessante novità. Il ruolo principale, infatti, è stato compilato — contrariamente a quanto già fatto negli scorsi anni — a titolo esclusivamente provvisorio e non in linea definitiva come per il passato. E ciò in forza di una recente legge che conferisce al Comune la facoltà di rivedere tutte le partite iscritte a ruolo entro il 30 giugno 1968. Pertanto tutte le partite che nel ruolo principale dell'imposta di famiglia per il 1968 sono state iscritte in base alle denunce presentate dai contribuenti entro lo scorso 20 settembre, oppure in via continuativa sulla base dei ruoli precedenti, sono tutte, senza nessuna eccezione, effettuate a titolo provvisorio, salvo rettifica da parte del Comune da apportarsi entro il prossimo 30 giugno.

Nei ruoli di prossima riscossione figurano pure iscritte a titolo provvisorio e su richiesta del contribuente: 1) le somme indicate nei ricorsi di primo grado ovvero, in mancanza di tale indicazione, l'imposta derivante dai due terzi dell'imponibile accertato o rettificato d'ufficio; 2) l'imposta derivante dall'imponibile determinato dalla Commissione di prima istanza mentre è ancora pendente il ricorso in appello presso la Giunta provinciale amministrativa, in sede prefettizia; 3) l'imposta indicata dal contribuente nei casi di ricorso a questa commissione d'appello oppure al Ministero delle Finanze, nel caso di duplicazione d'imposta con altri Comuni della stessa Provincia o di Province differenti. Sempre nel caso che siano appunto gli stessi interessati a richiedere tale iscrizione ,e ciò per non rischiare di dover pagare in una sola annualità gli arretrati di più anni, in attesa di definizione.

Da notare infine che dal ruolo principale 1968 dell'imposta di famiglia sono state stralciate, in seguito ad accertamenti tuttora in corso, numerose partite le quali verranno definite — comunica il Comune — entro il prossimo giugno mediante concordato oppure attraverso la emissione di regolari avvisi di accertamento, contro i quali i contribuenti interessati potranno ricorrere nei modi e nei termini di legge.

Ma vi sono altri tributi comunali, oltre all'imposta di famiglia, i cui ruoli sono stati pubblicati ieri: si tratta dell'imposta sul valore locativo, della imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, dell'imposta di licenza, di quella sulle macchine da caffè espresso, dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, della tassa sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche, della tassa sulle insegne, della tassa per l'asporto rifiuti e del contributo di fognatura.

E fra i tributi erariali, oltre alla «complementare» è compreso il ruolo di ricchezza mobile, relativo a tutte le categorie di ricchezza mobile (A, B, C- e C2) e che comprende 12 mila 263 partite per un importo netto a favore dell'erario di 584 milioni 565.303 lire. In base a questo ruolo la quota netta spettante alla Provincia è di 89.181.307 lire, mentre quella spettante al Comune (quota I.C.A.P.) è di 178.362.612 lire, quella spettante alla Camera di Commercio è di 118.992.163 lire e quella destinata infine alla Azienda autonoma di soggiorno e turismo è di 57 milioni. Sicchè il totale del ruolo, comprensivo anche degli aggi di riscossione e delle diverse addizionali, ascende a 1 miliardo 211 milioni 749.410 lire. E vi sono anche due ruoli aggiuntivi, che riguardano la ricchezza mobile per la categoria C2.

Notevole importanza riveste pure il ruolo ordinario di II serie 1967 per l'anno 1968, riscuotibile in sei rate, relativo alla imposta fabbricati e che comprende 21.458 contribuenti i quali pagano all'erario un importo netto di lire 278.523.231, alla Provincia una sovrimposta netta di lire 671.251.061, al Comune una sovrimposta netta di lire 549 milioni 205.412 e alla Camera di Commercio di lire 3.356.254. Con gli aggi di riscossione e le ulteriori addizionali il ruolo ascende a complessive lire 1.780.029.798.

Altro ruolo per l'imposta fabbricati 1968 è quello relativo alla imposta speciale sui fabbricati di lusso che riguarda 90 contribuenti per un importo netto esclusivo pro erario di lire 12 milioni 928.612 e lordo di lire 13.461.744.

Domenica gite a Sappada e a Tarvisio

Presso l'UTAT si possono acquistare i biglietti per il **TRENO BIANCO PER TARVISIO** per domenica 14 gennaio (quote Lire 1.700).

Domenica inoltre gite in autopullman a **SAPPADA** (quote Lire 1.250).

Le prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

TRATTATIVE ANCORA IN FASE DELICATA

Soluzioni allo studio nella crisi del Felszegi

Discussa la situazione del cantiere con la prospettiva di un concordato

In una fase particolarmente delicata si va sviluppando la ricerca di una soluzione per la crisi che attraversa il Cantiere Felszegi. Ieri la situazione è stata oggetto di esame presso il giudice delegato dott. Raimondi, in ordine alle trattative in corso per un accordo che possa evitare la paventata liquidazione fallimentare. La discussione, cui hanno partecipato il presidente del Felszegi, ing. Luciani, gli amministratori ed i legali della società, riflette infatti una soluzione concordataria.

Prematura appare ogni previsione sull'esito di questa azione, anche perchè è stato deciso un rinvio che consentirà di approfondire le concrete possibilità di definire la soluzione proposta.

Impegno del PRI per il protosincrotrone

Sotto la presidenza del consigliere comunale di Grado, Zuberti, si è tenuto a Gorizia il Congresso della Federazione del Partito repubblicano.

La relazione è stata svolta, in assenza del segretario provinciale dott. Manzini, impedito, dal m.o Ziani. Sulla relazione sono intervenuti il signor Casonato, consigliere comunale di S. Canzian d'Isonzo, quindi i signori: Menis e cap. Bucher di Grado, il prof. Spazzapan di Gorizia, Panuzio di Monfalcone e successivamente parecchi altri. Prima che concludessero la riunione gli interventi dell'assessore regionale Cumbat, sul piano di sviluppo programmatico regionale, e dell'ing. Di Re, sull'organizzazione del partito nella Regione, hanno portato il saluto e l'adesione delle rispettive Federazioni provinciali il rag. D'Antoni per Udine, il dott. Gennari per Pordenone e geom. Mauro per Trieste.

Nella mozione conclusiva votata dal Congresso è stato sottolineato che soltanto nel quadro di un articolato svolgimento della dinamica economica regionale possono trovare soluzione i problemi della provincia isontina, la quale corrisponde più ad una definizione amministrativa che ad una omogenea realtà economica e sociale. Sono stati inoltre indicati gli obiettivi fondamentali per il rilancio dell'economia regionale e cioè l'incremento del processo d'industrializzazione e l'inserimento della regione nei grandi traffici tra l'Italia e l'Europa centro-orientale. Sotto tale aspetto di interesse locale e regionale insieme la mozione ha ribadito il fermo impegno del PRI in sede governativa per l'insediamento del protosincrotrone a Doberdò del Lago. La mozione nella sua parte finale ha espresso la piena approvazione del Congresso alla linea nazionale del PRI incentrata sui temi della riforma dello Stato, della politica dei redditi, della lotta al rinascente nazionalismo, ostacolo all'Europa Unita».

DOPO LA SFERZATA INVERNALE DELLA DOMENICA

ANCORA INFRANGIBILE LA CINTURA DI GHIACCIO

Resta pertanto avventuroso il traffico sulle strade che portano verso l'Altipiano - Ecatombe di camion sulla «Tarvisiana»

La quiete dopo la tempesta; il sole dopo il cielo cupo e carico di neve, e un leggero vento che ha preso il posto della bora. Questo il panorama meteorologico della giornata di ieri, dopo le ore di buriana che hanno bloccato la circolazione sull'altipiano e costretto un centinaio di persone ad attendere il mattino negli edifici del valico stradale di Pese, o a bordo delle due corriere bloccate, in quanto non potevano muoversi neanche di un metro con le automobili coperte di neve. Soltanto ieri mattina con l'intervento massiccio di spazzaneve dell'ANAS (ad uno che aveva iniziato il lavoro nella nottata s'erano spezzate le catene per cui era rimasto inchiodato sul «pack») i prigionieri del ghiaccio hanno potuto fare rientro nelle loro case.

La situazione, ieri, si era quasi normalizzata in città, ma è rimasta, si può dire, inalterata sull'altipiano, dove il sole non è riuscito a fondere la spessa crosta di ghiaccio che ricopre le strade. In certi punti più esposti al sole il gelo ha mollato un po' la presa ma, sparito il sole, l'acqua che non era riuscita ad asciugare si è ritrasformata in ghiaccio. Sulle strade dell'altipiano, dunque, la circolazione è ancora difficile e, in certi punti, molto pericolosa anche con i veicoli muniti di catene.

Completamente sgombre di ghiaccio sono la statale «14», vale a dire la strada costiera, transitando sulla quale pare impossibile che ci sia stato un tempaccio da lupi. Si scorgono le alture innevate, si vede Monte Radio un po' bianco e così i colli più lontani. Qualche tetto bianco: una spruzzatina e basta, pensa chi viene da fuori.

Buona anche la transitabilità sulla statale che conduce a Muggia e al posto di blocco di Rabuiese. Anche in quella zona si può transitare senza l'uso delle catene: non c'è traccia di neve o ghiaccio.

I guai cominciano quando si percorre la via Fabio Severo e ci si avvicina alla grande curva delle Cave Faccanoni per andare o ad Opicina o a Basovizza. I veicoli che vadano da una o dall'altra parte hanno bisogno assoluto di catene o di pneumatici chiodati, altrimenti si finisce fuori strada o la vettura comincia a sbandare da una parte e dall'altra finchè si arresta magari di traverso alla carreggiata.

Molto pericolosa la camionale «202», la «Tarvisiana», che nel tratto di Monte Spaccato è intransitabile. Ne sanno qualcosa i venti autisti di autotreni e autobotti che si sono trovati improvvisamente sul «pack» senza possibilità di andare nè avanti nè indietro.

Alcuni pesanti automezzi sono andati a sbattere contro la parete rocciosa, due si sono tamponati e tutti gli altri sono rimasti bloccati in mezzo alla carreggiata. Gli agenti della polizia stradale e un carro grù, adottando accorgimenti speciali, hanno potuto smuovere i «giganti» bloccati. Poi la «202» è stata chiusa al traffico ed è stato permesso ai veicoli pesanti di transitare lungo la Costiera sia nell'uno sia nell'altro senso.

I valichi di Pese e di Fernetti sembravano ieri posti di blocco di campagna: traffico scarsissimo, per non dire nullo, a Pese. La corriera di linea che collega Trieste a Fiume, si è arrestata al primo abitato dopo Pese; più oltre non si poteva andare, la strada era impraticabile persino ai veicoli con catene. Le corriere jugoslave di linea non hanno fatto ieri servizio. A Fernetti sono passate macchine private ma in numero molto ridotto.

Il Comune ha sospeso ieri il servizio di asporto dei rifiuti e tutti gli uomini della Nettezza urbana, quelli addetti ai lavori stradali, al servizio fognatura e alle piantagioni sono stati adibiti allo sbombero della neve. Un piccolo esercito di quattrocentoventi uomini che hanno ripulito per quanto possibile le strade cittadine.

Per tutta la notte due autobotti avevano percorso le vie cittadine inaffiandole con acqua di mare, mentre nei punti più pericolosi veniva sparsa la ghiaia mista a sale.

Il servizio di emergenza del Comune è scattato domenica pomeriggio, subito dopo che sulla città si era scatenata la bufera di neve; solo così è stato possibile rendere quasi subito transitabili almeno le principali vie del centro.

OLTRE 61 MILIONI I PASSAGGI NEI DUE SENSI

RADDOPPIATI NEL '67 I TRANSITI AI VALICHI

Un record eccezionale è stato raggiunto nel 1967 nei traffici di confine con la Jugoslavia, a Trieste e Gorizia. E' stata infatti raggiunta la cifra di 61 milioni 274 mila 696 transiti nei due sensi, contro i 35.505.781 del 1966. Ai valichi di confine di Trieste sono transitate l'anno scorso 29.639.196 persone con passaporto, a Gorizia 4.977.765; 23.183.761 con lasciapassare a Trieste e 3.473.974 a Gorizia.

Nei transiti con passaporto ai valichi di confine il primato va agli italiani, con oltre 15 milioni nella zona di Trieste contro quasi 14 milioni e mezzo di stranieri, fra i quali più della metà jugoslavi; con lasciapassare sono transitati 15 milioni di italiani contro quasi 8 milioni di jugoslavi; a Gorizia i transiti italiani con passaporto sono stati 3.700.000 circa, stranieri 1.240.000 circa; nella stessa zona, con lasciapassare, sono transitati 2.190.000 italiani contro 1 milione e mezzo di jugoslavi. Il transito con lasciapassare agricolo è stato di 31.608 italiani, contro 94.594 jugoslavi.

(«Giornalfoto»)

Così si offriva ieri l'immagine della città dal ciglione carsico con la neve scintillante al sole

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giuliano - Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.39. La luna nasce alle 12.09 e tramonta domani all'1.54.

Ieri: temperatura massima 4,2; minima 1; pressione mb. 1011,9 in aumento; umidità 18 per cento; vento km. 18 da Nord-Est; cielo un decimo coperto; mare leggermente mosso con temperatura di gradi 8,4.

Maree — OGGI: alta alle 0.30, cm. 24 e alle 10.25, 30 sopra il l. m.; bassa alle 4.45, cm. 6 sopra il l. m. e alle 17.40, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1.15, cm. 25 sopra il l. m. e bassa alle 5.57, cm. 7 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta S. Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35216; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

STATO CIVILE

8 gennaio 1968

MORTI: Tramontano Salvatore a. 71; Scharf in Calegaris Rosalia a. 80; De Carli Umberto a. 64; Milli Mario a. 73; de Comelli in Bainat Maria a. 73; Pezhiar ved. Pettirosso Stefania a 81; Skamperle Giuseppe a. 62; De Degan Giovanni a. 29; Ferluga in Mocini Maria a. 72; Dagnelut ved. Fragiacomo Giuseppina a. 83; Torre Benito a. 80; Gelletich ved. Leo Onoria a. 86; Brazzati in Spadaro Caterina a 79; Scialpi in Devito Giulia a. 75; Piccin Renato a. 67; Caratti Paola 25 minuti; Godigna ved. Favento Elena a. 87; Crevato in Buonsante Abbonda a. 65; Lugli Innocente a. 69; Potrata in Stok Lucia a. 73; Bat ved. Dougan Maria a. 75; Ottogalli in Arboritanza Italia a. 74; Benvenuti Virgilio a. 72; Zupancich in Koren Antonia a. 80; Carli Cristina 28 giorni; Pagani Fabio 24 giorni; Arsieri Vittoria a. 86; Svochel Leopoldo a. 72; Srebot ved. Dietz Giovanna a. 75; Chersich ved. Fillini Maria a. 78; Krainer Guglielmina a. 91.

NATI 17.

CON UN GRANDE RAID MOTONAUTICO MILANO - TRIESTE

PRENDERANNO AVVIO SUL PO LE CELEBRAZIONI DEL CINQUANTENARIO

Significativo itinerario della crociera sulla direttrice della costruenda litoranea veneta - Arrivo il 1° giugno

Un raid Milano-Trieste in motoscafo verrà ufficialmente incluso nel calendario delle «Celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della redenzione - Trieste '68», patrocinate dal Presidente della Repubblica. La manifestazione, che prenderà il via da Milano, è patrocinata dall'Associazione Amici del Po, dalla Comunità Padana delle Camere di Commercio, dal Consorzio del Canale Milano - Cremona - Po, dal Gruppo Cronisti Milanesi e da «Vie d'acqua»; è in via di perfezionamento la estensione del patrocinio ad alcuni altri Enti; presidente del Comitato d'onore sarà il Presidente del Senato, senatore avvocato Ennio Zelioli Lanzini.

Alla crociera parteciperanno, oltre ai promotori, tutti coloro che, attratti dalla interessante manifestazione, vorranno unirsi. I crocieristi, che porteranno a Trieste il saluto della città di Milano e del suo Sindaco Aldo Aniasi (che è anche vicepresidente del Consorzio del Canale Milano - Cremona - Po), partiranno il prossimo 28 maggio dalla darsena di Porta Ticinese; scenderanno il Naviglio Pavese fino a Pavia, quindi entreranno nel Po per raggiungere la laguna veneta da dove proseguiranno per Trieste seguendo le vie navigabili della laguna stessa. I crocieristi giungeranno a Trieste il 21 sera e parteciperanno ufficialmente all'apertura delle celebrazioni prevista per il 2 giugno.

Nel corso di una prima riunione tenutasi a Milano nei giorni scorsi i delegati dei presidenti degli Enti patrocinatori hanno fissato le sedi delle segreterie della crociera; a Milano presso la segreteria del Gruppo Milanese Cronisti, via Fatebenefratelli 11, telefono 632050; a Trieste presso il prof. Mario Silla, via San Maurizio 11, telefono 723202. Sempre nel corso di tale riunione è stato nominato un comitato esecutivo che per prima cosa fisserà le località di tappa della crociera e prenderà contatti con i Sindaci delle località che saranno toccate lungo il percorso, per invitarli essi pure ad inviare a Trieste un saluto e delegazioni delle città.

La funivia del Lussari

Per lavori predisposti da tempo, la «Funivia del Lussari» resterà chiusa da oggi martedì 9 a sabato 13 corrente.

La Sciovia del Nebria continua ad essere molto frequentata.

Norme per le ferie nel settore commerciale

Come abbiamo già preannunciato su indicazioni avute dalla Federazione lavoratori commercio della CISL, col 1.o gennaio 1968 sono entrate in vigore le nuove norme relative alle ferie del personale dipendente dalle aziende commerciali. Infatti, in base all'art. 45 del contratto nazionale dd. 19-7-1967, a partire dalla suddetta data il periodo annuale di ferie spettante è fissato nelle seguenti misure.

a) *Personale con mansioni impiegatizie:* per il 1.o e secondo anno di servizio: gg. 15; per gli anni di servizio dal 3.o al 6.o: gg. 16; dal 7.o al 10.o: gg. 20; dall'11.o al 20.o: gg. 25; dal 21.o in poi: gg. 30.

b) *Personale con mansioni non impiegatizie:* per gli anni di servizio dal 1.o al 7.o: gg. 15; dall'8.o al 15.o: gg. 18; per gli anni successivi: gg. 21.

Altra innovazione: le ferie saranno computate per giornate lavorative. Ciò significa che dal computo delle ferie vanno escluse le domeniche e le festività nazionali e infrasettimanali scadenti nel periodo stesso.

La Commissione paritetica nazionale ha inoltre recentemente chiarito che le nuove norme e misure previste dal contratto nazionale dovranno trovare applicazione con il periodo annuale di ferie che sarà materialmente goduto dai lavoratori nel corso dell'anno 1968, a prescindere dal periodo di maturazione delle ferie stesse.

All'Ospedale maggiore è stata trasportata ieri con una macchina privata Anita Fabricci vedova Gei, di 83 anni, la quale ancora una decina di giorni or sono era accidentalmente caduta nella sua abitazione. Il medico di turno all'astanteria ha riscontrato alla vecchia signora una contusione al bacino, all'anca sinistra con sospette lesioni ossee e l'ha fatta ricoverare d'urgenza nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese.

NEL MEZZO SECOLO DI VITA DELLA XXX OTTOBRE

Teatro e liriche ispirate alla montagna

Venerdì la manifestazione nella sala del «Dante»

Le celebrazioni, spesso, hanno un pregio insostituibile: costituiscono il momento in cui ci si rivolge all'indietro a considerare il cammino percorso, a valutare le cose fatte, a tracciare i piani per il futuro. Queste considerazioni si attagliano perfettamente all'Associazione XXX Ottobre, sezione triestina del Club Alpinistico Italiano, che ha toccato il fascinoso traguardo dei cinquanta anni di vita.

Cinquant'anni tesi ad avviare i giovani all'amore verso la montagna, all'amore verso la natura: un postulato solo apparentemente romantico; in realtà una aspirazione di chi, percosso dalle vicende della vita moderna, vuol ritrovare se stesso attraverso un contatto con una natura aspra ed esclusivista, che richiede a chi vi si avvicina doti non solo spirituali ma anche e soprattutto morali.

L'Associazione XXX Ottobre, all'inizio del suo cinquantesimo riunisce venerdì 12 gennaio, con inizio alle ore 20.30, nell'aula magna del Liceo Dante, i suoi soci e simpatizzanti per dare il via alle celebrazioni con una manifestazione dedicata al teatro ed alle liriche di montagna.

La Compagnia dell'Accademia, dell'Istituto d'arte drammatica, proporrà all'attenzione degli intervenuti, nella prima parte, una serie di poesie, tutte dedicate alla montagna, di Mario Cereghini, Guido Devescovi, Lina Galli, Giorgio Ghedini, Rossana Marcolin, Cesare Maestri e Federico Tosi. Le composizioni verranno lette dagli attori: Lauro Pontevivo, Marisandra Calacione, Silvano Girardi, Leila Luci, Adriana Marchetti, Vanna Posarelli, Paolo Rumiz, Donatella Simeone e Ombretta Terdich. Parte integrante della prima serie sarà la lettura di alcune liriche di Gianni Sferco.

La signorina Bianca Di Beaco, insegnante presso l'Istituto, ha curato la preparazione dei lettori.

Nella seconda parte, dopo una breve presentazione di Rodolfo Unterweger - Viani, preside dell'Istituto, verrà presentato l'atto unico di Spiro Dalla Porta Xidias (che ne ha curato anche la regia) dal titolo «La vetta suprema»; interpreti: Marisandra Calacione, Paolo Rumiz, Adriana Marchetti, Giorgio Cociani, Angela Rodriguez, Gianfranco Rados, Vanna Posarelli, Rossana Marcolin, Silvano Girardi, Leila Luci, Donatella Simeone, Lauro Pontevivo, Ombretta Terdich.

Stabiliti i prezzi dei testi elementari

Un decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione, promulgato di concerto con il Ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato, ha fissato i prezzi dei libri di testo per le scuole elementari per l'anno scolastico in corso e per il 1968-69, stabilendo, anche, che su questi prezzi i librai venditori debbano praticare uno sconto del 5,50% per gli acquisti effettuati a carico dello Stato.

Secondo le decisioni ora adottate i prezzi dei libri sono i seguenti:

Prima classe, 1967-68: L. 920; 1968-69: L. 940. Seconda classe: 850 - 850. Terza classe: 820 - 850. Sussidiario: 1220 - 1250. Quarta classe: 820 - 850. Sussidiario: 1420 - 1450. Quinta classe: 870 - 880. Sussidiario: 1520 - 1550.

Il Municipio invita coloro che esercitano il commercio stabile a presentare le relative licenze comunali presso l'Ufficio licenze commerciali (stanza n. 37, Palazzo Costanzi) entro il termine del prossimo 31 maggio, per il «visto» del 1968.

SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO NEL RAPPORTO DEI VIGILI

LA TREGUA DEI PREZZI RISPETTATA NELLE FESTIVITA'

Particolare abbondanza di pesce - Nessun grave abuso

Nel decorso mese di dicembre, e particolarmente durante le festività natalizie e di Capodanno, non sono stati registrati aumenti artificiosi di prezzi, ma solo quelli dovuti a un fenomeno naturale ch'è quello della domanda e dell'offerta o, come nel caso della verdura, alle cattive condizioni del tempo. Infatti, gli speciali controlli e i ripetuti rilievi nel corso del mese, disposti dal Comando dei vigili urbani sui vari mercati e nei negozi cittadini hanno dato, almeno per ciò che riguarda gli abusi più seri, esito negativo.

Sono stati visitati pure 77 panifici, la cui produzione, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, è alquanto diminuita soprattutto per fattori economici. Alcuni enti, infatti, sono ricorsi alle forniture di Udine, più convenienti, ciò che ha provocato una forte reazione nei panificatori, i quali intendono portare la concorrenza su un piano di normale competizione. Anche gli acquisti di pane in Zona B non devono essere sottovalutati, in quanto rispondono a svariate esigenze dei consumatori, specie per ciò che riguarda il pane economico e di tipo medio, non sempre reperibile. Ciò, a differenza di quanto succede per gli altri tipi di pane, confezionati in una vastissima gamma di forme, di pezzature e di prezzi che creano molto spesso solo confusione e che dovrebbero essere ridimensionati nell'interesse dei consumatori e degli stessi panificatori.

Nel decorso mese di dicembre sono stati sequestrati dai vigili urbani circa 30 chilogrammi di carne; altri 10 di generi alimentari; 21 bilance; 14 pesi; 4 orologi e l'importo di lire 23.110, in quanto di provenienza illecita, a due mendicanti.

Sono questi i dati salienti emersi dalle rilevazioni mensili dei vigili urbani sul fronte dei prezzi.

Quanto agli approvvigionamenti, lo stesso rapporto fa rilevare l'abbondanza della pesca nel nostro golfo, in particolare di «moli», ciò che non si verificava da parecchi anni, nonchè dalla levata dei cefali di Panzano, trasferiti sui mercati di Vicenza e di Milano e che ha fornito pure discrete partite di passere, canocchie, seppie e calamari. Molto attesi i cefali di Val di Torre (Parenzo), più quotati e convenienti, giunti nella giornata del 18 dicembre in quantità, però, di molto inferiore a quella della annata precedente. Piuttosto scarse le importazioni di pesce pregiato dalla Jugoslavia, sostituito da quello refrigerato, che liberato dal ghiaccio si presenta, talvolta, quasi vivo sui banchi di vendita, o dal pesce congelato. Per ciò che riguarda i prezzi al dettaglio, si sono avuti, rispetto al mese di novembre u.s. e al dicembre 1966, svariati ribassi.

Il confronto dei prezzi praticati durante la settimana di Natale, in modo particolare negli ultimi tre giorni, con quelli del corrispondente periodo del 1966, ha dato, per alcuni tipi di pesce, il seguente risultato (prezzi minimi e massimi):

in aumento: code di scampi, lire 2200-4400; branzini, 3000-3600; orate, 2400-3600; sfoglie, 2400-3600; passere, 880-1480; code di rospo, 1480-2400;

sono ribassati, invece, i prezzi dei cefali, lire 680-880; i moli, 1080,1680, e le canocchie, 880-960;

statici e accessibili gli altri.

La situazione, pertanto, è stata normale quantitativamente, qualitativamente e come prezzi, e non ha richiesto particolari interventi, neanche durante la vigilia di Natale (domenica) nel corso della quale vi fu, in pescheria, molta affluenza di pubblico.

Per quanto concerne la situazione del mercato ortofrutticolo, nel decorso mese di dicembre, può essere considerata, complessivamente, favorevole, sia in relazione ai quantitativi di derrate introdotti (63.000 quintali, circa) pari a quelli del mese precedente, come pure ai prezzi praticati.

AVVISO

Luciano Demarchi residente in via Flavia di Stramare n. 97/a ha presentato al Tribunale di Trieste istanza di riabilitazione ai sensi dell'art. 142 Legge Fallimentare.

Chiunque intenda opporsi alla riabilitazione dovrà depositare in Cancelleria del Tribunale le sue deduzioni nel termine di giorni trenta.

(Avv. Primo Vattovani)

UN ELENCO ALFABETICO SPULCIANDO GLI ELENCHI DELLA «VANONI»

I contribuenti per la complementare con imponibili superiori ai 4 milioni

Prima serie di nominativi comprendente i cognomi dalla «A» alla «E»

Diamo inizio alla pubblicazione dei nomi dei contribuenti, in ordine alfabetico, iscritti con un imponibile superiore ai 4 milioni di lire nei ruoli dell'imposta complementare («Vanoni») per il 1968. Accanto all'imponibile stabilito figura tra parentesi l'ammontare dell'imposta che ciascuno dovrà versare distintamente dall'imposta di famiglia, di cui pubblicheremo analoghi elenchi nelle edizioni successive. Nello elenco dei ruoli non compaiono i nominativi di quelle persone le cui partite fiscali sono oggetto di contestazioni o sono da perfezionare alla luce di eventuali ricorsi tuttora pendenti.

Artico Gottardo, dirig. assic., 9.500.000 d'imponibile (1.139.376 d'imposta); Apollonio dott. Bruno, impiegato, 9.200.000 (1 milione 65.708); Alessio dott. Gracco, dirig., 7.300.000 (727.704); Ara Fabio, dirig assic., 6.700.000 (621.972); Artelli dott. Filippo, perito in avarie, 6.700.000 (617.006); Attanasio Ausonio, dirig. banc., 6.700.000 (594.948); Alberti Bruno, imp., 5.400.000 (317.622); Amoroso Aurelio, impieg., 5.200.000 (330.708); Arena Gaetano, imp., 5.100.000 (291 mila 654); Abrami Licio, imp., 5 milioni (303.702); Albanese Fabio, proc. leg., 5 milioni (256 mila 494); Aguzzi Giovanni, imp., 4.950.000 (336.630); Alessi Chino, direttore del «Piccolo», 4.950.000 (189.150); Astori Bruno, giornalista, 4.900.000 (275 mila 388); Abbiati Giuseppe, imp. 4.750.000 (114.198); Agacci Lucio, imp., 4.600.000 (300.780); Armani Oscar, imp., 4.650.000 (227.064); Arneri Lucio, architetto, 4.550.000 (204.570); Arich Guido, chimico, 4.400.000 (243 mila 330); Accetulli Luciano, ing., 4.300.000 (227.262); Antonaz Arturo, commissario di bordo, 4.300.000 (213.534); Allard Elena n. Scholt, possidente, 4.200.000 (279.964); Anzelotti Gianni, dirig., 4.200.000 (259 mila 50); Addobbati Vincenzo, medico, 4.100.000 (184.368); Adovasio Domenicantonio, medico, 4.050.000 (224.670).

Baroncini Gino, dirig. assic., 38.800.000 (9.441.048); Banfield Goffredo, armatore, 22.800.000 (3.527.316); Buttignoni Alfonso, procuratore, 12.800.000 (2 milioni 54.292); Bucher Enrico, ing., 8.600.000 (1.135.266); Buda Giorgio, imp., 7.400.000 (732.624); Bufano Giuseppe, dirig. assic., 7.400.000 (810.402); Botteri Guido, giornalista RAI, 7.300.000 (742.824); Badalotti Giorgio, medico, 6.900.000 (694.020); Bernamonti Spartaco, dirig. industriale, 6.900.000 (636.858); Balletto Mario, medico, 6.800.000 (647 mila 94); Brovedani Osiride, rappresentante, 6.300.000 (680 mila 100); Boccassini dott. Ferruccio, notaio, 6.200.000 (661 mila 140); Brusaferro Ferruccio, armatore, 6.200.000 (521.568); Burlini Licio, giornalista RAI, 6.200.000 (510.156); Barone dott. Giuseppe, imp., 6 milioni (520 mila 668); Bisiani dott. Mario, medico, 5.900.000 (450.402); Botteri dott. Giuseppe, medico, 5.900.000 (498.468); Bette ing. Guglielmo, impr., 5.800.000 (493 mila 140); Buttignoni Ferruccio, impr. edile, 5.800.000 (581.004); Berni dott. Biagio, funzionario, 5.600.000 (440.484); Battiggi-Stabile Ernesto, dirig. banc., 5 milioni 500.000 (401.814); Binco Riccardo, dirigente industriale, 5.400.000 (370.518); Borri Sergio, imp., 5.400.000 (364.596); Braun Atto, ingegnere, 5.200.000 (338.418); Brovedani Umberto, imp., 5.200.000 (316.512); Barozzi Carlo, dirigente industriale, 5.100.000 (277.236); Banelli Giovanni, medico, 5 milioni (240 mila 18); Baxa Mario, imp., 5 milioni (250.356); Benussi Matteo, imp., 5 milioni (243.084); Bais Dario, medico, 4.900.000 (261.774); Brenci Luigi, 4.900.000 (251.160); Berak Raffaele, impr., 4.700.000 (215.334); Bergagna Erminio, imp., 4.500.000 (220.872); Banchi Luciano, ing. 4.400.000 (218.364); Borri Vittorio, imp., 4.400.000 (219.162); Bressani Bruno, imp., 4.450.000 (216.144); Bruni Carlo, 4.450.000 (234.144); Bertocchi Giorgio, impr. edile, 4.300.000 (289.734); Bianchi dott. Claudio, 4.250.000 (228.222); Bossi Ermanno, rag., 4.250.000 (153 mila 42); Brassetti Guido, imp., 4.250.000 (230.796); Bullo Tito Livio, ing., 4.250.000 (208.596); Babich Sergio, medico, 4.200.000 (237.402); Belsasso Elio, medico, 4.200.000 (173.976); Bergamaschi Angelo, concertista, 4 milioni 200.000 (205.980); Bergera Arturo, impiegato, 4.200.000 (204.294); Bisiani Guerrino, concertista, 4.150.000 (222.858); Bonetti Antonia ved. De Giacomi, possidente, 4.150.000 (141.576); Bugamelli Mario, musicista, 4 milioni 100.000 (216.186); Benvenuti Nino, pugile, 4.050.000 (266.106); Bernini Dario, concertista, 4.050.000 (199.650); Bussani Luigi, capitano marittimo, 4.050.000 (184.938); Busutti Giuseppe, medico, 4.050.000 (181 mila 608); Bernes Paolo, imp., 4 milioni (190.152); Bonetti Eliseo, assist. universitario, 4 milioni (184.146); Braun Alfonsina, docente universitaria, 4 milioni (185.790); Brocchi Ferruccio, imp., 4 milioni (164.718); Busatto Luigi, macchinista navale, 4 milioni (189.504).

Casali Alberto, dirig. industriale, 33 milioni (6.094.830); Comelli Angelo, imprenditore edile, 31.200.000 (7.307.490); Cagli Giuseppe, commerciante generi alimentari, 20 milioni (3 milioni 894.402); Cumin dott. Sergio, imprenditore edile, 14 milioni 800.000 (2.532.918); Corazza Edoardo, dir. banc., 12 milioni (1.559.712); Cortini Arnaldo, imp., 11.800.000 (1 milione 577.748); Cullino Guido, dirig. industriale, 9.100.000 (922 mila 698); Columni Tristano, industriale, 8.600.000 (591.612); Canarutto Enzo, 8.500.000 (557 mila 226); Carravetta prof. Mario, medico chirurgo, 8.400.000 (712.766); Cividin Mario, imprenditore edile, 8.100.000 (1 milione 34.364); Chiriaco dott. Umberto, dirig. assicurazioni, 8 milioni (845.616); Caruana ing. Benvenuto, 7.800.000 (840.450); Caris Giovanni, albergatore, 6.800.000 (778.020); Camerini dott. Fulvio, medico, 6.300.000 (575.022); Colombo Gastone, dirig. industriale, 6.300.000 (556 mila 974); Candussi ing. Guido, direttore sede RAI, 6.200.000 (551.552); Castellana prof. Antonio, medico, 6.200.000 (541.758); Cohen Alfredo, imp., 6.200.000 (623.016); Crusizio Gastone, avvocato del Comune, 5.700.000 (430.416)· Colautti Lorenzo, dirigente MM.GG., 5.600.000 (434 mila 286); Calacione Federico, dirig. banc., 5.500.000 (410.286); Canciani Vittorio, imp., 5.400.000 (406.854); Cuzzi Paolo, avv. 5 milioni 300.000 (267.084); Caffau Stelio, medico, 5.200.000 (366.912); Cardinale Mario, 5 milioni 200.000 (304.182); Chermetz Guido, impr. edile, 5 milioni 200.000 (447.462); Cortivo Bruno, medico 5.200.000 (350 mila 322); Cossini Ferruccio, imp., 5.200.000 (356.442); Costantinides Giorgio, dirig. industriale, 5.200.000 (351.468); Cresciani Silvano, ufficiale, 5 milioni 200.000 (362.628); Cogoi dott. Dario, dirig. industriale, 5.100.000 (224.130); Comelli dott. Giovanni, giornalista RAI, 5 milioni 100.000 (332.802); Curto Silvio, pens., 5.100.000 (316.572); Canarutto Guglielmo, costr. edile, 5 milioni (359.046); Cudicini Fabio, calciatore, 4.750.000 (232.476): Calzolari Claudio, docente univ., 4.700.000 (246.876); Carpinteri Lino, giornalista, 4 milioni 700.000 (233.088); Caruso Francesco, imp., 4.700.000 (224.166); Coseri Carlo, ing., 4.700.000 (172.962); Chebat Antonio, medico, 4.600.000 (241 mila 656); Castellano Natale, imp., 4 milioni e mezzo (212.388); Cavalli Romualdo, imp., 4 milioni 550.000 (206.406); Coloni Giorgio, 4.550.000 (218.832); Cuccagna Luigi, imp., 4.550.000 (220 mila 110); Calandruccio Santo, macellaio, 4.450.000 (304.104); Costa Luigi, 4.300.000 (200.430); Calcagnoli Giuseppe, imp., 4 milioni 200.000 (186.024); Calligaris Guglielmo, 4.200.000 (217 mila 584); Cadelli Marco, giornalista, 4.050.000 (186.240); Castiglioni Mameli, commerciante, 4 milioni (261.384); Culot Guido, imp., 4 milioni (159.090),

Delise Giordano, dirig. bancario, 9.800.000 (1.141.86); Desoye ing. Oscar, impr., 8.200.000 (873.498); De Blasi Francesco, imp., 7 milioni (672.102); Danek Giorgio, medico, 6.200.000 (557.898)· Degrandi Oliviero, dirig., 6.200.000 (494.658); Del Pesco Giovanni, funz. assic., 6 milioni 200.000 (536.166); de Dottori Giuseppe, 6.200.000 (559 mila 242); Dardi Mario, medico, 6 milioni (487.212); Dobrina Danilo, medico, 5.700.000 (495.468); Devescovi Sergio, medico, 5 milioni 500.000 (468.576); De Bernard dott. Benedetto, 5.400.000 (281.954); Del Fabbro Giacomo, imp., 5.300.000 (369.852); Donini Francesco, medico, 5.300.000 (375.792): D'Agnolo Basilio, medico primario, 5.200.000 (298 mila 458); De Banfield Raffaelo, musicista, 5.200.000 (306.654); Deveglia Mario, imp., 5 milioni (244.152); Dehm Luigi, imp., 4.500.000 (250.494); Dapas Fulvio, imp., 4.400.000 (215.466); Depase Andrea, impr. edile, 4 milioni 300.000 (289.734): Dean Giuseppe, medico, 4.250.000 (252 mila 762); Dalla Torre Marco, ing., 4.200.000 (223.374); Del Fabbro Luciano, medico, 4.200.000 (182.916); Dell'Antonia Giuliano, dirigente, 4.200.000 (258.522); Dukcevich Stefano, commerciante, 4.200.000 (279.984); De Lorenzi Vittorio, impiegato, 4 milioni 100.000 (194.202); Danese Stelio, impiegato, 4.050.000 (193 mila 38); Degrassi Remo, possidente, 4 milioni (164.964).

Ercolessi Lucio medico, 4 milioni 450.000 (219.942); Eccardi Plinio, amministratore stabili, 4.100.000 (258.066).

«Treno bianco» per Tarvisio

Domenica prossima, 14 corrente, la locale Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato darà inizio alla serie dei treni «bianchi». Anche quest'anno l'organizzazione di tali trasporti è stata curata con ogni scrupolo in ogni dettaglio di modo che è assicurato un viaggio rapido, confortevole e comodo per orario: questo è stato fissato come segue:

Andata: partenza da Trieste alle 7.04, da Monfalcone alle 7.27, da Gorizia alle 7.50, da Udine alle 8.24. Arrivo ad Ugovizza alle 9.52 e a Tarvisio alle 9.57.

Ritorno: partenza da Tarvisio alle 18.18, da Camporosso alle 18.24, da Valbruna alle 18.30, da Ugovizza alle 18.34. Arrivo a Udine alle ore 19.51, a Gorizia alle 20.27, a Monfalcone alle 20.47 e a Trieste alle 21.14.

Nel treno saranno ammessi viaggiatori in partenza da Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine ai seguenti prezzi: da Trieste L. 1.700, da Monfalcone L. 1.400, da Gorizia L. 1.300 e da Udine L. 850. I gitanti potranno terminare il vaggio di andata ed iniziare quello di ritorno indifferentemente dalle stazioni di Ugovizza, Valbruna - Lussari, Camporosso, Tarvisio Città e Tarvisio C/le.

La vendita dei biglietti avrà luogo presso le stazioni ferroviarie e le agenzie viaggiatori di Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine fino allo esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre le ore 20 del sabato. Prezzi ridotti, a presentazione del biglietto del treno bianco, sono previsti sugli impianti meccanici della zona.

Riprenderanno le trattative per gli agenti di viaggio

La CISL informa che in un incontro avvenuto a Roma con la Federazione italiana agenzia viaggi e turismo (FIAVET) è stato stabilito di riprendere le trattative per la stipulazione del contratto nazionale della categoria. Le principali rivendicazioni concernono la classificazione del personale, l'orario di lavoro, le ferie, il trattamento in caso di missioni e trasferte, l'istituzione di un fondo aziendale di previdenza e l'introduzione di una norma che preveda l'assicurazione obbligatoria (indennità pericolo) in favore del personale comandato per i viaggi in aereo, nave, pullman o treno.

PREVEDIBILE GRADUATORIA DEGLI SCALI PER IL 1968

IL PORTO SECONDO IN ITALIA SOTTO LA SPINTA DEL PETROLIO

Determinanti i 14 milioni e mezzo di tonnellate di olii minerali che daranno un impulso decisivo nel computo totale dei traffici

Con il progressivo incremento di attività dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt, affluiranno nel nostro scalo sempre più ingenti quantità di petrolio grezzo, aumentando il volume globale dei traffici triestini. Dato che tutti i porti del continente, nella stesura dei loro consuntivi, inseriscono i petroli di passaggio o di lavorazione in loco, accanto ai bunkeraggi ed alle provviste di bordo, è d'uopo che anche per Trieste computiamo «tutti» gli arrivi portuali, per rendere omogenee le cifre di confronto.

Detto questo, facciamo un po' di calcoli per il 1968. Genova dovrebbe portarsi nell'annata in corso attorno ai 45-46 milioni di tonn. fra sbarchi ed imbarchi complessivi, di cui 25 e passa milioni riguardanti il petrolio greggio. Genova rimane quindi ben salda al primo posto fra tutti gli scali mediterranei. Venezia, con 17-18 milioni di movimento complessivo, di cui quasi 7,5 contabilizzati come «oli minerali», dovrebbe piazzarsi al terzo posto. Il secondo posto nel quadro nazionale verrà assunto da Trieste, con 14,5 milioni di oli minerali e 6,5 milioni di traffico industriale e commerciale. Ecco una statistica previsionale per l'andamento dei traffici marittimi nei principali porti italiani per il 1968.

Prognosi portuali 1968: porti: 1) Genova, milioni tonnellate 45-46, di cui petrolio 25; 2) Trieste, 20-21, 14,5; 3) Venezia 17-18, 7,5; 4) Napoli, 15-16, 9,1; 5) Savona, 11-11,5, 7,0; 6) La Spezia, 11-11,2, 8,2; 7) Ravenna, 9-9,5, 7,0.

L'inserimento degli oli minerali costituisce certamente un elemento di disturbo, perchè non permette di valutare la funzione commerciale «vera» dei porti. Ma siccome anche al Nord si mescolano le merci secche con quelle liquide, è evidente che lo stesso sistema di misurazione dobbiamo applicare anche per Trieste, a prescindere dai petroli lavorati sul posto e di quelli affluiti alla Tankfarm della SIOT per essere avviati in Baviera. Nel 1968 — salvo complicazioni politiche internazionali — Trieste comparirà al secondo posto fra gli scali italiani come movimento totale di sbarchi ed imbarchi.

Merita ancora porre in evidenza, che Trieste — depurando gli oli minerali — ha rappresentato nel 1966 il porto che in campo nazionale ha avuto la maggiore percentuale di traffico in uscita rispetto agli altri scali della penisola. Gli imbarchi triestini — senza oli minerali — hanno totalizzato quasi il 34,1 per cento del movimento globale, contro il 15,0 p.c. di Napoli, il 17 p.c. di Venezia e il 13,6 p.c. di Genova.

L'inserimento degli oli minerali fa indubbiamente aumentare la cifra finale dei traffici, mentre a noi interessano le merci varie e i transiti. Nel 1967 s'è avuto un regresso nei movimenti commerciali causa Suez; solo le merci varie si sono salvate. E' da sperare che un'attività politica tariffaria da parte dell'Ente Porto riesca a rendere competitivo lo scalo contro la concorrenza jugo-germanica.

Ricordo della Zona B in un telegramma a Moro

In occasione della visita delle autorità jugoslave al Governo italiano il Comitato di Difesa della Zona B presso l'Unione degli istriani ha inviato all'on. Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri e all'on. Amintore Fanfani, Ministro degli Esteri un telegramma nel quale si chiede che vengano tutelati e difesi i diritti dell'Italia sulla Zona B in quanto non è mai venuta meno su detto territorio la sovranità italiana e attualmente esso si trova sottoposto soltanto temporaneamente ad amministrazione straniera.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, martedì e venerdì pegni preziosi, mercoledì e giovedì pegni non preziosi assunti o rinnovati fino alla data 15 aprile 1967 se a scadenza sei mesi e 20 agosto 1967 se a scadenza tre mesi.

Paesaggio di fiaba

(«Giornalfoto»)

Il tram di Opicina avanza in un paesaggio di fiaba. La nevicata, particolarmente abbondante sull'altipiano, ha reso l'aspro scenario carsico più evanescente e l'immagine del caro vecchio tram ha il sapore d'una cartolina spedita dai Paesi del Nord

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

UN ARCHITETTO IN DIFESA DEL «SILOS» OTTOCENTESCO

Dall'architetto dott. Paolo Meng riceviamo questa lettera: «Egregio direttore, le scrivo perchè sul numero di giovedì del suo giornale ho notato in tutta evidenza una notizia che mi sembra meriti discussione. Si tratta della decisa demolizione del «Silos» di Piazza Libertà. Ora se un edificio di quella piazza merita d'esser conservato quello è proprio il «Silos» che ha qualità architettoniche superiori a quelle di tutti gli altri edifici circostanti. Costruito in pietra e con le caratteristiche dei grandi viadotti della ferrovia che costituiscono in vari punti degli elementi esteticamente importantissimi — Barcola, Aurisina — il «Silos» si presenta con la sua poderosa struttura a pilastri ed archi d'una grandiosità degna dell'epoca cui volevano ispirarsi i costruttori neoclassici. La vista dell'edificio dal lato della via Flavio Gioia (chi arriva con la ferrovia vede proprio quel lato) costituisce uno scenario architettonico di gran valore e così pure le due testate verso Ovest sempre da vedersi arrivando col treno.

«La facciata verso la Piazza Libertà è costituita da elementi semplici, come d'altronde, tutta l'architettura neoclassica, ma non bisogna confondere la sobrietà col vuoto.

«Certamente le condizioni di abbandono in cui si trova l'edificio tendono a renderlo più disprezzabile all'occhio dei più, ma se la considerazione per un oggetto si basa non solamente sulla sua novità, allora sarà evidente che la monumentalità del grande silos è ciò che di più serio ci sia nella zona.

«Valutazioni di carattere estraneo all'architettura purtroppo hanno grande peso nelle discussioni di questo genere, ma la storia d'una città è fatta di luci e d'ombre e le costruzioni tramandano nel tempo ciò che d'artisticamente valido c'era quando furono costruite, mentre le successive vicissitudini della vita d'una costruzione rimangono sì patrimonio della sua storia, ma sbiadiscono col tempo agli occhi dei cittadini.

«Il motivo contingente addotto anche questa volta è il bisogno d'un edificio più funzionale. Ma sarebbe ora di finirla con la scusa della scarsa funzionalità, poichè qualsiasi edificio è funzionale, basta volerlo.

«Vi è poi un'altra triste considerazione da fare e cioè che a decidere la demolizione sia un ente pubblico, in primo luogo perchè la decisione probabilmente è stata presa lontano da Trieste e dai suoi problemi di estetica cittadina — il 1800 per l'architettura d'Italia è troppo recente — e in secondo luogo perchè a mio avviso è una grave ingiustizia che il privato, proprietario di una casa tutelata si veda negata la possibilità di, non dico demolirla, ma neppure modificarla, mentre altri, anzi proprio lo Stato che la Costituzione impegna alla tutela del paesaggio, può a suo beneplacito demolire e alterare. E se il cattivo esempio viene dall'alto cosa si può pretendere dai cittadini e perchè si continua a mantenere una Soprintendenza ai Monumenti statale, negandole la possibilità d'intervento?

«Per concludere la ringrazio, egregio direttore, per la comprensione dimostrata a queste mie poche note, ma spero che questa lettera serva, provocando magari un nuovo dibattito, a recare un qualche vantaggio alla nostra Trieste».

DOPO LE PAZIENTI INDAGINI DEI CARABINIERI DI AURISINA

Scoperti d'inverno i «colpi» di quattro razziatori estivi

Il più giovane della banda ha sedici anni - Operavano nella bella stagione fra Sistiana e Duino - Hanno realizzato un bottino di quasi tre milioni

Una banda composta da quattro giovani, tra cui un ragazzo di 16 anni, è riuscita a realizzare un bottino di quasi tre milioni di lire compiendo alcune decine di imprese ladresche nelle zone di Sistiana e di Duino. I giovani, che avevano operato nei mesi primaverili ed estivi, dovranno ora rendere conto delle loro azioni ai magistrati ai quali sono stati denunciati dai carabinieri della tenenza di Aurisina.

Le indagini sono durate interi mesi e sono state condotte all'insegna della pazienza e della costanza. Sin dalle prime denunce di furto, i militari dell'Arma si erano posti sul sentiero di guerra e avevano incominciato a raccogliere indizi, a seguire piste e a sorvegliare le persone sospette.

Il sistema sempre diverso dei «colpi», la non periodicità delle imprese rendevano le indagini più ardue. Dai primi sospetti all'incriminazione dei quattro sono trascorsi altri mesi e così appena ieri i carabinieri di Aurisina hanno potuto concludere il rapporto denunciando la banda alla Magistratura. Due dei giovani compariranno a piede libero; un terzo in stato di arresto, in quanto si trova già al Coroneo per altri reati, e il quarto pure in stato di detenzione perchè dovrà rispondere anche di calunnia, in quanto nel corso degli interrogatori egli accusò un suo amico che però non c'entrava nella faccenda.

Tre dei quattro risiedono ad Aurisina, e sono Gianfranco Zarcone, falegname, di 18 anni; Josip Leghissa, detto «Milan», di 19 anni, elettromeccanico, e Dario M., di 16 anni. Il quarto risiede a Sistiana ed è il marittimo Mario Maraspin, di 18 anni.

Come abbiamo detto, la «banda» operava a Sistiana, a Sistiana-Mare e a Duino, facendo incursioni in qualche locale pubblico, ma soprattutto prendendo di mira autovetture in sosta, italiane o straniere, e roulotte.

I quattro prelevavano tutto ciò che poteva fruttare qualche soldo: dalle antenne che strappavano dalle carrozzerie delle automobili, ai gioielli; dalle giacche di pelle ai pneumatici e ai pezzi di ricambio. Buona parte della refurtiva è stata recuperata

I quattro giovani, rei confessi, sono stati denunciati per furti aggravati e danneggiamento. In più, come abbiamo detto, per il Maraspin si è aggiunta la denuncia per «calunnia» che gli ha fruttato il mandato di cattura e quindi l'arresto.

Scontro a Roiano fra due utilitarie

Due «cinquecento» si sono scontrate quasi frontalmente l'ltra sera a Roiano, ed una persona, la passeggera di una delle due utilitarie, la banconiera Fiorella Macovaz vedova Longoni, di 23 anni, abitante in via Apiari 21, è rimasta ferita ma non gravemente.

L'incidente è avvenuto verso le 22 . La giovane donna stava viaggiando sull'utilitaria guidata verso viale Miramare da Giovanni Klun, di ventidue anni. In piazza tra i Rivi la vetturetta è entrata in collisione con la gemella, targata TS 91558, condotta verso la via degli Apiari da Giorgio Grazzeri, di 25 anni.

In seguito all'urto, la passeggera della prima auto ha battuto il capo contro il parabrezza riportando un trauma cranico, contusioni alla fronte e alle ginocchia. Trasportata all'Ospedale maggiore con la CRI, la giovane è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica e giudicata guaribile in una settimana. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della Polizia stradale.

Omaggio dei granatieri al gen. Melotti

Nella mattinata del 6 corr., guidato dal presidente regionale dell'Associazione nazionale granatieri, dott. Guido Salvi, il Consiglio direttivo della Sezione goriziana ha voluto rendere visita di omaggio al generale Franco Melotti, comandante del Presidio militare della città e della Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli».

Il dott. Salvi ha riassunto la intensa attività svolta dal Centro regionale e dalle sezioni isontine nel quadro della celebrazione del cinquantenario dei duri combattimenti sul fronte carsico del 1916 e 1917, ricordando che l'alto spirito di corpo dei granatieri giuliani trae la sua ragione dall'incitamentto profuso con attenta e comprensiva sollecitudine dal compianto gen. C.A. Carlo Melotti, la cui memoria si proietta oltre la vita terrena. Fu valorosissimo sul Carso, sull'Isonzo, sul Cengio. Fu guida paterna e instancabile dell'Associazione, risorta per suo impulso dopo l'ultimo conflitto, virtù elette ereditate e perpetuate con pari amor patrio dal figlio, generale Franco.

All'offerta di un simbolico dono, il gen. Melotti ha ringraziato, con accenti commossi, del ricordo ognora vivo di suo padre, che le sezioni giuliane aveva fra le predilette, ed ha voluto quindi mettere in rilievo la fraternità dei legami tra le Forze Armate e quanti ad esse appartennero in pace e in guerra, nell'adempimento del dovere, sottolineando la necessità e la bellezza del rafforzamento di tali contatti, intesi a ristabilire i veri valori operanti per la pacifica convivenza dei popoli, pur sempre sollecitati a guardare con dignitosa fierezza le glorie purissime tramandate alla storia dalle virtù eroiche del valore e del sacrificio.

LE ORE DELLA CITTA'

I Bollettini del '18

Lungo tutto l'arco del corrente anno sarà esposta in una delle vetrine di via Tor Bandena annesse alla sala delle esposizioni della Biblioteca del Popolo una copia dattiloscritta del Bollettino di Guerra emanato dal Comando Supremo di ciascun giorno di cinquant'anni fa. Il primo bollettino è stato esposto ieri. I bollettini vengono esposti entro un pannello ideato dal giovane pittore triestino Livio Schiozzi.

Cinque generosi

Il 2 gennaio scorso — segnala la Associazione donatori di sangue di Trieste — il Centro trasfusionale di Trieste si è trovato ad aver urgente bisogno di plasma sanguigno del gruppo O negativo per urgenti trasfusioni. Ad un'ora insolita, dalle 21 alle 22, cinque donatori, soprassedendo ai propri impegni, si sono sollecitamente presentati alla sede del Centro, donando il proprio sangue e salvando così delle vite. Il consiglio direttivo dell'Associazione donatori di sangue, unitamente al Centro trasfusionale, ringrazia i signori Luciano Bertoli, Josephine Dimitropulo, Mario Fabris, Franco Fabris e Bruno Fabbro, che martedì scorso alle 22 si sono urgentemente presentati presso il Centro trasfusionale, dove urgeva plasma del gruppo O negativo per urgenti trasfusioni. Additiamo — prosegue ancora il comunicato della Associazione — questi cinque benemeriti al pubblico riconoscimento, scevri da assurde prevenzioni, col loro gesto hanno salvato delle vite. Anche voi che certamente lo potete — esorta l'Associazione — donate, donate sangue, contribuirete a lenire le altrui sofferenze.

«Miscellanea»

E' uscito puntuale con il primo numero del 1968 (che è il 178.o dell'annata 17) il periodico ciclostilato del «Collegio San Giusto». I giovanissimi «giornalisti» ancora una volta si dimostrano all'altezza del loro compito descrivendo e illustrando vivacemente la vita della loro comunità. Ci sono poesie d'occasione, propositi per l'anno nuovo e un «editoriale» davvero interessante: le esperienze di un ragazzo di 17 anni che ha lasciato da pochi mesi il collegio e con l'aiuto di quella direzione ha trovato un lavoro. E' rilegatore apprendista e sogna fin da ora il giorno in cui potrà avere una bottega con il suo nome sulla insegna.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale Tel 95239, via Paduina 5.

STOP! Saldi,

via Carducci 39 di fronte al Mercato coperto inizia da oggi una vendita di saldi a prezzi di realizzo. *Stop*, abbigliamento per uomo e signora.

Nozze Baldinotti-Perugini

Nella chiesa di S. Andrea al Quirinale, a Roma, il redattore del nostro ufficio romano di corrispondenza, dott. Roberto Perugini, si è unito in matrimonio con la signorina Erminia Baldinotti. Testimoni, per lo sposo il dott. Domenico Salzano e il nostro direttore Chino Alessi rappresentato da Caterbo Mattioli; per la sposa il gr. uff. Alfonso Bifulco e il dott. Giancarlo Perugini. Celebrante mons. Tito Mancini Vescovo di Sutri.

Mode Bianca...

di via S. Caterina 7, ha iniziato una vendita eccezionale di fine stagione a prezzi di assoluta convenienza. Osservate le nostre vetrine.

Mobili Ballarin in Viale

Cucine, cucine. cucine: veri gioielli Viale 53, dopo il Politeama.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 94 (36-212); mandarini 165 (71-294); limoni 112 (83-135); banane 242 (231-286); mele 77 (29-165); pere 94 (59-153).

Verdure: aglio 800 (600-1000); bietole costa 81 (50-138); carciofi 56 (50-70); cappucci 65 (47-71); cavolfiori 106 (71-141); broccoli 118 (massimo); verze 53 (36-65); cicoria 88 (63-100); cipolle 55 (47-71); finocchi 83 (47-94); insalate diverse 200 (125-250); patate 45 (36-94); pomodoro 135 (106-500); radicchio rosso var. 175 (125-225); radicchio rosso Gorizia 400 (188-563); radicchio verde imp. 275 (250-375); sedano locale 240 (230-250); sedano imp. 141 (118-165).

Ringraziamento

L'Istituto Teresiano - Casa di Nazareth porge, tramite nostro, i più vivi ringraziamenti ai dirigenti, dipendenti e commercianti che domenica scorsa in una fastosa cornice di carità cristiana, hanno voluto nel miglior modo possibile preparare una Befana benefica a tutte le nostre assistite. All'Arcivescovo, alle autorità che sono intervenute e che ci hanno commosso con le loro parole, tutti i sensi della più viva gratitudine.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di lire 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

Soggiorni speciali sulla neve

Per il mese di gennaio e per la prima settimana di febbraio l'UTAT ha organizzato una serie di combinazioni speciali in ottimi alberghi a **CORVARA, CORTINA D'AMPEZZO, FALCADE, LA VILLA,** e in **VAL PUSTERIA.** Quote di partecipazione da Lire 12.950.

Inoltre presso gli Uffici UTAT si possono prenotare le speciali combinazioni «Settimane bianche» a **CORTINA, MADONNA DI CAMPIGLIO, SESTRIERE, ecc. ecc.**

Prenotazioni: UTAT - Via Imbriani n. 11 e Galleria Protti.

SI PREVEDONO LUNGHE CODE ALL'A.C.T.

ANCORA VENTIMILA CON IL BOLLO DA RINNOVARE

Domani ultimo giorno per la tassa di circolazione

L'ufficio esattore dell'Automobile Club Trieste rende noto che fino a ieri hanno corrisposto la tassa di circolazione soltanto 25.000 dei 45.000 contribuenti. In altre parole, poco più del 50 per cento degli automobilisti interessati hanno pagato il bollo dal 22 dicembre scorso, inizio della scadenza, a ieri. I rimanenti 20.000 utenti lo dovranno fare tra oggi e domani. E' inevitabile, pertanto, nonostante i numerosi sportelli a disposizione del pubblico, che si formino code.

L'automobile Club raccomanda agli interessati, al fine di suddividere almeno in due giornate il gravoso lavoro di fine scadenza, di non aspettare, per rinnovare il bollo, gli ultimissimi momenti di esazione.

E' stata ricoverata nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore la pensionata Aurora Cicogna ved. Rosso di 85 anni, alloggiata presso la Casa di riposo delle Suore orsoline. La vegliarda era scivolata sul pavimento del corridoio dell'istituto religioso, riportando la frattura del femore destro. La prognosi è riservata.

SEGNALAZIONI

Cassette di nuovo tipo?

«Ho letto che a Milano sono state messe in funzione nuove cassette postali. Non so se il cambiamento avviene su scala nazionale o se si tratta di un'iniziativa della direzione milanese delle Poste. Ma se dovesse trattarsi di iniziativa nazionale, estensibile quindi anche alla nostra città, sarà bene tener presente che, a quanto sembra, l'innovazione non sarebbe delle più felici. Non vi è più, infatti, la suddivisione tra stampe e lettere, ma quella tra corrispondenza fuori città e per la città. E fin qui va tutto bene: solo che la suddivisione è su ciascuna cassetta. Con il risultato di avere due cassette perfettamente uguali e divise a metà. Dallo striminzito imbocco che ne risulta passano quindi soltanto le lettere normali e chi deve spedire cataloghi, fotografie o comunque buste solo un po' fuori misura deve rassegnarsi o a piegare il plico o a recarsi di persona a un ufficio postale con grave fastidio e perdita di tempo. Sembrerebbe quindi meglio avere, invece di due cassette identiche dimezzate, due non divise, una per la città e una per fuori, con un imbocco di grandezza doppia.

«Se il problema dovesse riguardare anche noi, certamente la direzione provinciale delle Poste di Trieste vorrà tenere presente questo fatto. Grazie per l'ospitalità. Dott. Mario B.».

L'«Inno all'Istria»

«Ho letto la segnalazione "Inni nostri" pubblicata il 31 dicembre, in cui il lettore Emilio Bertoli diceva che, volendo acquistare alla vigilia delle feste natalizie i dischi con lo „Inno a San Giusto" e l'„Inno all'Istria", non riuscì a trovarli e gli fu detto che questi inni non sono incisi su dischi. Sono lieto di informare il lettore a mezzo vostro che questi dischi sono stati incisi e sono anche in vendita. Certo possono non esserci nei negozi in cui si vendono dischi moderni, ma posso assicurare che alla Casa Musicale Giuliana di via Felice Venezian 24 almeno l'„Inno all'Istria" si trova, perchè l'ho acquistato io stesso per un amico di Roma. So inoltre che il Coro dei profughi a Torino ne ha inciso recentemente un altro che è stato messo in vendita presso il Comitato profughi giuliani di Torino.

«Certo d'aver chiarito un punto che forse interessa, vi ringrazio e saluto cordialmente, Giorgio Marchesi».

Tardi e presto

Scrive il sig. G. G. (lettera firmata): «Ho spedito il 18 dicembre scorso una lettera a Milano, dove è pervenuta al destinatario dodici giorni dopo. Ho ricevuto, invece, una cartolina postale da Fatima (Portogallo) nel giro di soli quattro giorni. Come mai questa differenza di tempi nell'inoltro nonostante il codice d'avviamento postale per i cui famosi libretti si dice che il Governo abbia speso qualcosa come 800 milioni di lire?».

L'aria inquinata

«Si leggono spesso impressionanti statistiche sull'aumento di malattie inguaribili. In particolare medici e igienisti suonano campanelli d'allarme sulle conseguenze dell'inquinamento atmosferico. Si intensificano inoltre gli studi per i depuratori da applicare ai veicoli, si fanno i prototipi delle prime auto elettriche. Anche a Trieste si sono lette, a più riprese, su questo giornale, pareri di persone di vari ambienti anche qualificatissimi, nei quali ci si opponeva all'indirizzo dell'Acegat di sostituire tutti i mezzi a trazione elettrica con autobus. Purtroppo questi saggi pareri, non sono stati assolutamente ascoltati, e ragioni di bilancio, sembrano avere ragione su quelli sacrosanti della salute pubblica. Ciascuno può provare spiacevoli sensazioni, in quelle vie in cui più autobus si susseguono.

Ora ci si deve chiedere se non fosse il caso di discutere al Consiglio comunale questo problema da parte dei medici, che sono rappresentati un po' in tutti i partiti. E' urgente, prima che la città abbia a cambiar volto con l'immissione di un centinaio di autobus, che si facciano le più serie considerazioni, da parte degli ambienti qualificati, soprattutto in difesa della salute pubblica. E.C.».

TORNA A RIUNIRSI STAMANE L'ASSEMBLEA REGIONALE

Sui banchi del Consiglio la legge sull'urbanistica

Alle due relazioni preesistenti si è aggiunta una del PLI che formula riserve e perplessità sul nuovo provvedimento

Stamane, alle 9.30, torna a riunirsi il Consiglio regionale. Sarà questa la prima seduta dopo la parentesi delle festività natalizie e di fine anno. La nuova, e ultima tornata di lavori prima della scadenza della legislatura in corso, inizierà con un altro provvedimento molto impegnativo che, si prevede, occuperà l'Assemblea regionale per numerose sedute. Con questo provvedimento la Regione intende disciplinare i contenuti, i procedimenti formativi e di revisione e le norme di salvaguardia dei piani urbanistici interessanti il territorio del Friuli-Venezia Giulia.

Sul disegno di legge in materia urbanistica, presentato dal Presidente della Giunta regionale, Berzanti, nello scorso settembre, e che è stato oggetto di un lungo e laborioso esame da parte della quinta Commissione consiliare permanente, sarà relatore in aula lo stesso presidente della Commissione, Ribezzi (DC). Su questa relazione ci siamo già soffermati la settimana scorsa nel presentare il provvedimento. Sulla legge urbanistica ci sono inoltre due relazioni di minoranza che verranno svolte in Assemblea rispettivamente dal cons. Bosari (PCI) — della quale abbiamo pure già riferito — e dal cons. Trauner (PLI) la cui relazione si è aggiunta successivamente.

La relazione del rappresentante liberale si sofferma anzitutto sul vasto intenso fenomeno di inurbamento e sulle sue conseguenze: l'espansione edilizia delle città italiane non è ancora avvenuta senza scompensi ed incongruenze e la maggior parte degli enti locali si è trovata impreparata, sia dal punto di vista amministrativo, sia da quello tecnico-finanziario, a promuovere un'idonea programmazione urbanistica e a risolvere i vari problemi che il «boom» edilizio comportava.

Anche il cons. Trauner, come già il relatore di maggioranza, Ribezzi, e il relatore di minoranza, Bosari, approfondisce la analisi delle due leggi nazionali in materia: la 1150 del 17 agosto 1942, «prima vera legge urbanistica italiana», e la 765 del 6 agosto 1967, definita «legge ponte». Secondo il giudizio del relatore Trauner, la legge del 1942 non fu positiva, a causa del momento in cui era stata emanata; così ne furono impedite non solo l'applicazione e la sperimentazione, ma anche il completamento. «Il regolamento di esecuzione e le norme complementari ed integrative in essa previste — continua il cons. Trauner — non furono mai emanate. Anche nel dopoguerra la legge urbanistica continuò a rimanere inapplicata, dapprima a causa delle ingenti necessità della ricostruzione, poi per l'incapacità delle amministrazioni locali di utilizzare i sia pur superati strumenti da essa offerti».

Rilevato che, «se le amministrazioni locali avessero avuto la forza e la capacità di servirsi con tempestività degli strumenti offerti dalla legge 1150, si sarebbero evitati, se non tutti, almeno molti dei difetti oggi lamentati nell'espansione urbana», la relazione Trauner passa a trattare della «legge ponte» dello scorso anno. In tale provvedimento il consigliere Trauner rileva la limitazione della autonomia degli enti locali ed aspetti vieppiù negativi nelle demolizioni stabilite dagli articoli 6 e 7, «che creano grave incertezza nel mercato edilizio». Infine, il relatore di minoranza sottolinea, come ulteriore elemento negativo, il blocco della lottizzazione e di tutte le altre attività che costituiscono normalmente quella degli enti pubblici nel lasso di attesa dei piani edilizi approvati. La «legge ponte», pur integrante della 1150, rimane quindi — a giudizio del cons. Trauner — imperfetta e carente.

Fatte diverse considerazioni generali sulla pianificazione urbanistica, ritenuta «assurda e pericolosa quando voglia travalicare il campo che le è proprio», Trauner sostiene che «quando esistono numerosi centri decisionali, gli errori si perdono e si compensano con i risultati positivi, ma quando tutto dipende dall'alto, un errore di scelta dei tecnici si ripercuote e si estende all'intero tessuto economico e sociale del Paese».

Trattando specificatamente del disegno di legge regionale, il cons. Trauner lo giudica prematuro, «tenuto contò che nella prossima legislatura dovrà, necessariamente, essere affrontato il problema dell'emanazione di una nuova legge urbanistica nazionale per contenere i principi fondamentali sui quali saranno chiamate ad attenersi le legislazioni regionali». Osserva ancora il relatore di minoranza che «l'emanare, oggi, norme in materia urbanistica, in una visione parziale e particolare, significa acuire la già grave confusione normativa esistente: infatti gli amministratori comunali e gli operatori del settore edilizio si troveranno costretti a lavorare su ben tre provvedimenti distinti (la 1150, la 765 e la legge regionale), con conseguente confusione ed appesantimento burocratico».

«Il disegno di legge in esame — continua poi testualmente la relazione — prevede che il piano urbanistico regionale venga approvato dalla Giunta regionale invece che, come sarebbe logico e auspicabile, da parte del Consiglio regionale. In commissione, di fronte alle critiche sollevate da più parti, il Presidente della Giunta si è riservato di apportare una modifica al testo al momento della discussione in aula». Il gruppo liberale si riserva d'intervenire su questo argomento, «non appena verrà conosciuta l'intenzione della Giunta regionale». Riguardo al contenuto del piano vengono fatti dei rilievi, così sintetizzati: «Un piano regionale territoriale deve venire considerato come un quadro infrastrutturale a larga trama, mentre, invece, in base all'art. 3 del disegno di legge, lo stesso avrebbe l'obiettivo di determinare l'assetto territoriale delle attività industriali ed agrarie, e di indicare gli insediamenti edilizi urbani e rurali. Quanto meno sarebbe opportuno — rileva il cons. Trauner — una diversa formulazione».

Più avanti si afferma che «i piani comprensoriali dovrebbero essere, in linea tecnica, dei piani urbanistici a livello intermedio tra la pianificazione topografica comunale e la pianificazione geografica territoriale, mentre, secondo il disegno di legge in esame, il piano comprensoriale si ridurrebbe a un piano intercomunale, cioè a una sommatoria di piani regolatori generali, integrati in una visione unitaria dei problemi della pianificazione urbanistica di alcuni Comuni contermini».

Per quanto riguarda i Consorzi, ai quali è affidata la formazione dei piani, premesso che i Consorzi hanno funzioni di garantire un servizio pubblico, la relazione del consigliere liberale rileva che «l'elaborazione e l'attuazione di un piano regolatore generale non possono considerarsi alla stregua di un semplice e particolare servizio pubblico, ma, invece, costituiscono delle funzioni amministrative molto più complesse». Avanza, quindi, «notevoli dubbi sulla funzionalità dei piani comprensoriali come previsti nel disegno di legge» e lamenta «come la cultura urbanistica non sia riuscita ad elaborare una chiara definizione del complesso dei piani comprensoriali», sottolineando «la necessità di affrontare preliminarmente i problemi di un'efficiente pianificazione urbanistica sul tema di una revisione dell'ordinamento degli enti autarchici».

Nella sua ultima parte, la relazione di Trauner formula ancora dubbi sulla prevista autonomia dei piani particolareggiati nei confronti dei piani regolatori generali, e paventa, in certi casi, una situazione di maggiore disordine urbanistico. In tema di gestioni urbanistiche, il relatore di minoranza afferma: «Le gestioni urbanistiche, in un primo momento previste dal disegno di legge, avevano avuto la totale contrarietà del Partito liberale italiano, soprattutto per ragioni di politica amministrativa generale. A parte ogni altra considerazione, basti valutare le disastrose situazioni in cui versano le Municipalizzazioni oggi esistenti. Per fortuna, su questo problema, il buon senso ha prevalso in sede di commissione, e tutto il capitolo relativo alla istituzione delle gestioni urbanistiche è stato stralciato dal testo». La relazione altresì manifesta perplessità sull'impostazione di totale accentramento di tutte le scelte sulla Giunta regionale in merito ai rapporti tra il piano urbanistico regionale con i piani sottostanti, «in quanto tale concezione porterebbe ad incidere in maniera preoccupante e rilevante sull'autonomia degli enti locali».

«La considerazione conclusiva — termina la relazione del cons. Trauner — è che l'originale disegno di legge presentato dalla Giunta ha subito profonde e fondamentali modificazioni in sede di commissione. Molte delle osservazioni liberali sono state accolte, ma tuttavia il disegno di legge, anche nel testo licenziato dalla commissione, presenta motivo di perplessità e di titubanza».

Come è consueto per ogni prima seduta della settimana, la prima parte della riunione dell'Assemblea regionale sarà dedicata allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Tra i quesiti ai quali stamane la Giunta si è dichiarata pronta a fornire una risposta figura una interrogazione del cons. Trauner sulla scelta dell'ubicazione per l'installazione del protosincrotrone da parte del Governo. Sullo stesso argomento del protosincrotrone sono state presentate anche altre interrogazioni e precisamente dal cons. Devetag (PSU) e Ginaldi (DC): a tutti risponderà l'assessore all'industria e commercio, Marpillero.

Figura quindi all'ordine del giorno un'interrogazione del cons. Morpurgo (PLI) in merito all'assistenza agli automobilisti sull'autostrada Trieste-Udine e sul tronco Palmanova-Latisana; a questa interrogazione, e a un'altra (del cons. Trauner) sulla realizzazione di un raccordo fra le località di Fernetti e Pese, e l'autostrada Trieste-Venezia, risponderà l'assessore ai lavori pubblici, Masutto.

LE CONFERENZE

Trieste al tempo del tram a cavalli

L'attività sociale del VAL per il 1968 riprende oggi alle ore 17 con la convocazione del dott. Aldo Ancona sul tema «Trieste al tempo delle carrozze e dei tram a cavalli». La conferenza sarà corredata dalla proiezione di diapositive.

Il prof. Polli a «Pro Natura»

Questa sera alle ore 19, nella sala conferenze del Museo Civico di Storia naturale, in via Ciamician n. 2, il prof. Silvio Polli parlerà sul tema «Condizioni fisiche e climatiche del laghetto di Percedol». L'ingresso è libero.

All'Alpina delle Giulie

Domani, mercoled 10 corr., alle ore 20.45 l'alpinista accademico Claudio Prato riferirà alla Società Alpina delle Giulie in merito a varie salite e traversate con gli sci di cime e ghiacciai, sulle Alpi occidentali. La sua parola sarà accompagnata dalla proiezione di numerose diapositive a colori.

Oggi pomeriggio, sotto la presidenza del dott. Berzanti, avrà luogo la consueta riunione della Giunta regionale.

Ore liete alla Provincia e all'AGIS

(Foto Sprint e Giornalfoto)

Nel suo giro instancabile la Befana non ha scordato i figli dei dipendenti della Provincia (foto a sinistra) come pure quello dei lavoratori dello spettacolo, e i doni lasciati dalla benefica vecchina hanno reso felici gli uni e gli altri, sotto lo sguardo compiaciuto dei genitori. Alla festa della Provincia ha presenziato il Presidente dott. Savona, mentre all'A.G.I.S. sono intervenuti il presidente comm. Sommeregger e il vicepresidente comm. Carlo Frandoli.

UN TRIESTINO IN GIRO PER LA PENISOLA

Continua a far vivere il mondo dei burattini

È Arrigo Serbo, da noi quasi dimenticato

Le marionette, i burattini, non appartengono certo al presente, anche se Trieste ha una certa tradizione in questo campo, con i numerosi suoi cultori la cui fama è andata ben oltre le mura cittadine. Oggi burattini e marionette sono scomparsi anche dai piccoli teatrini ambulanti e dalle sale di Circoli e organizzazioni, mentre solo mezzo secolo fa, i burattinai davano spettacolo da noi, nientemeno che in «Acquedotto».

C'è oggi un triestino però che si fa apprezzare con le sue marionette in varie città italiane, mentre tra i suoi concittadini è quasi sconosciuto. Intendiamo parlare di Arrigo Serbo che proprio recentemente ha dato delle applauditissime recite a Pescara, La Spezia, Ortisei, Pescia, tanto per fare alcuni nomi delle località ove lo spettacolo ebbe i più caldi consensi, e non solo di un pubblico formato dai più piccini, come si potrebbe pensare.

Arrigo Serbo è triestino puro sangue; oggi, vicino alla sessantina, sta raccogliendo i frutti di una sua passione che talvolta gli ha fatto conoscere amarezze e sconforti, che gli è costata sacrifici. Serbo è giunto alle marionette dopo una lunga esperienza nel teatro filodrammatico, nel quale entrò giovanissimo, e per diversi anni calcò le tavole dei piccoli palcoscenici da dilettante. Accumulò esperienza, covando nel suo segreto un sogno: quello di metter su un teatrino di marionette tutto suo. Sin da bambino aveva offerto spettacolini ai suoi coetanei con dei personaggi da lui stesso creati con pochi ritagli di stoffa e pezzi di legno. Nel 1934 decideva di lasciare la filodrammatica e di dar vita al Teatro triestino dei piccoli, e le sue «supermarionette», come le chiamava, ebbero subito successo.

Venne chiamato nelle varie sedi dei Dopolavori e nelle sedi delle organizzazioni giovanili, e Serbo, come aveva fatto da fanciullo, continuò a costruirsi i suoi personaggi che sono alti 70-80 centimetri. Lo fa anche oggi, solo con una tecnica più raffinata, le sue marionette hanno la testa di cartapesta e vestono eleganti costumi, intonati al personaggio o alla maschera che impersonano.

Il periodo aureo di Arrigo Serbo risale all'immediato dopoguerra, quando il Governo militare alleato gli affidò ripetutamente l'incarico di allestire degli spettacoli dedicati ai ragazzi. Ormai lanciato in questo settore dello spettacolo, e conosciuto, incominciarono a pervenirgli inviti da altre località della regione e poi da varie città della Penisola. Bisognava quindi attrezzarsi, e nacque così un completo teatro per sala, poi, ma è cosa più recente, un teatro-circo con il quale il marionettista triestino, nella stagione estiva, può presentare i suoi spettacoli nelle varie località turistiche, sia montane che marine.

Vediamo ora quale è il repertorio e quali sono i personaggi preferiti. Il repertorio di Arrigo Serbo è molto vasto e tutto di genere comico, principalmente basato sul personaggio di «Fracanapa», la maschera veneziana che tutti conosciamo ed alla quale il nostro dà vita con notevole abilità. I testi preferiti sono «Il sogno di Arlecchino», «Don Giovanni», «Fracanapa in pretura», «Le disgrazie di Arlecchino». Da notare che il nome vero della maschera veneziana con il naso a becco è «Facanapa», ma nelle nostre terre è conosciuto solo come «Fracanapa».

Per accontentare un pubblico sempre più esigente, anche tra i più piccoli, Serbo completa i suoi programmi con numeri di varietà musicale, aventi sempre come protagonisti le sue marionette, e con dei giochi comici con il pubblico ed esercizi di prestidigitazione. Proprio un suo recente manifesto portava un annuncio che definiremo allettante: «clowns, cavalieri, negretti, ginnasti, maschere presentano: musiche, canti, giochi, balletti sketches e fiabe».

Logicamente tutti quei personaggi erano le marionette, sapientemente vivificate nei movimenti con i fili, ed alle quali Serbo dà voce; e per essere in carattere con il suo piccolo «chapiteau», ha voluto inserire anche i clowns, un piccolo circo fatto per la delizia dei più piccini e destinato a tener vivo un genere di spettacolo che solo la assoluta dedizione di pochi oggi riesce a diffondere.

Ricciotti Giollo

IMPORTANZA DELLA SCUOLA DI QUALIFICAZIONE PER OPERAI

L'edilizia offre ai giovani nuove prospettive di lavoro

Un'indagine compiuta dall'Istituto DOXA nella primavera dell'anno scorso ha rivelato in molti scarsa conoscenza delle possibili specializzazioni

Il rapido progresso tecnologico che si verifica attualmente in tutte le industrie determina, come è noto, una crescente domanda di operai specializzati e parallelamente una minor richiesta di lavoratori generici. Ciò avviene anche nell'industria edilizia, che è sempre più meccanizzata; tuttavia, a differenza di quanto avviene per altre industrie, l'edilizia non può contare sopra un numero adeguato di scuole professionali. Tanto maggiore è quindi l'importanza che assume nella nostra provincia l'opera della Scuola di qualificazione operai edili, che prepara ogni anno decine di apprendisti e dà ad essi un'istruzione tecnica generale, avviandoli nello stesso tempo alle varie specializzazioni: carpentieri, piegaferro, piastrellisti, muratori, gruisti, pittori e capomastri.

Allo scopo di realizzare sempre meglio i propri fini istituzionali, nell'interesse delle imprese e dei lavoratori, il Consiglio di amministrazione e la direzione della Scuola hanno deliberato di eseguire uno studio approfondito di questo settore nella provincia di Trieste, soprattutto con riguardo al reclutamento dei giovani ed alle loro scelte dopo la fine della scuola d'obbligo. Tale indagine venne affidata all'Istituto Doxa, che la effettuò durante i mesi di maggio e giugno 1967.

I risultati dell'inchiesta (eseguita sotto la direzione del prof. Luzzatto Fegiz e del dott. Giorgio Visintini) sono ora disponibili, e consentono di giungere a conclusioni interessanti, non solo sul piano economico e didattico, ma anche dal punto di vista sociologico.

In una prima fase dell'indagine vennero interpellati rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori del settore edile e numerosi adulti, scelti fra i genitori di «lavoratori potenziali dell'edilizia». Successivamente vennero intervistati 150 ragazzi costituenti un campione statistico di apprendisti e di studenti dell'ultimo anno della scuola media. Nel corso delle interviste i ragazzi espressero con molta franchezza le loro opinioni sul lavoro del padre e sulle proprie aspirazioni; in particolare parlarono del lavoro che desideravano fare da piccoli e di quello scelto in seguito, indicando i vantaggi e gli svantaggi dei vari mestieri.

L'indagine mostra anzitutto che i ragazzi aspirano ad un lavoro impegnativo, capace di dare soddisfazioni non soltanto materiali, ed essi sanno che ciò presuppone una qualifica e specializzazione. In secondo luogo vorrebbero un lavoro non troppo pesante e che assicuri una certa sicurezza e stabilità di impiego. La remunerazione, anche se è indicata come un fattore importante, non viene ritenuta determinante (questo atteggiamento è comune ai lavoratori di tutto il mondo, specialmente nelle società più progredite).

llo scopo di valutare con maggior precisione i fattori che possono influenzare la scelta del mestiere da parte di un ragazzo, vennero presentati ai ragazzi, uno dopo l'altro, due cartellini. Nel primo erano indicati otto motivi da cui può dipendere la scelta del lavoro. I motivi indicati con maggior frequenza erano «l'impegno, la specializzazione, la possibilità di migliorare» e «la facilità di trovare lavoro, il fatto che si tratti di un lavoro stabile». In secondo luogo venivano indicati la remunerazione, la fatica non eccessiva e infine il consiglio o la volontà dei genitori.

Nel secondo cartellino erano elencati dodici mestieri, di cui quattro attinenti ad un lavoro di officina (meccanico, carrozziere, tappezziere, tornitore), quattro attinenti ad un'attività nell'edilizia (muratore, carpentiere, piastrellista, gruista) e quattro diversi (camionista, elettricista, commesso, pittore). La scelta del mestiere appare orientata in modo prevalente verso i lavori di officina, che vengono considerati dai ragazzi come lavori più stabili, più interessanti ed impegnativi, e che danno maggiori soddisfazioni.

Ai tre mestieri scelti con maggior frequenza dai ragazzi (tanto apprendisti quanto studenti) e cioè meccanico, carrozziere, elettricista, viene rimproverato con una certa frequenza un solo svantaggio: «è un lavoro sporco» nel caso del meccanico e del carrozziere, ed «è un lavoro pericoloso» nel caso dell'elettricista. Pur di seguire le loro aspirazioni, i ragazzi si dichiarano disposti a frequentare corsi professionali di qualificazione, sia diurni che serali, allo scopo di apprendere il mestiere prescelto.

Genitori e ragazzi interpellati hanno mostrato una scarsa conoscenza delle specializzazioni che si possono conseguire nell'edilizia e soprattutto delle nuove tecniche, che hanno trasformato profondamente le condizioni di lavoro in un cantiere moderno. Molti intervistati considerano ancora il lavoro nell'edilizia come un lavoro di manovalanza e cioè faticoso, scarsamente remunerato, umile, di nessun prestigio. L'immagine dell'operaio dell'edilizia continua ad essere, per molti, quella del manovale che passa il secchio della malta. D'altro canto quelli che desiderano diventare specializzati non sembrano rendersi conto che per l'edilizia, come per gli altri settori, la qualificazione presuppone dei corsi speciali. In particolare, un giovane di quindici anni (o un lavoratore adulto di un altro settore industriale) non può entrare nell'edilizia come operaio specializzato senza aver seguito quei corsi di qualificazione di cui impara a conoscere i nuovi materiali ed i macchinari utilizzati nell'edilizia moderna.

Il 31 marzo 1967, nella provincia di Trieste, i lavoratori in cerca di prima occupazione erano 522, cui bisogna aggiungere una parte dei 240 giovani disoccupati di meno di 21 anni, precedentemente occupati in un lavoro subordinato: si può calcolare che, in media, ogni giovane alla ricerca di un lavoro deve aspettare all'incirca da 4 a 6 mesi prima di trovare un'occupazione.

In particolare, soltanto 5 studenti, sui 62 interpellati al momento in cui terminavano la scuola media, avevano già trovato un'occupazione. Questa situazione è spesso determinata dalle scarse informazioni dei giovani e delle loro famiglie a proposito delle nuove modalità e condizioni di lavoro esistenti in certi settori industriali, e dalla tendenza ad orientarsi in primo luogo verso mestieri a carattere artigianale.

L'edilizia è oggi in grado di offrire al giovane una prospettiva nuova di lavoro che va incontro alle sue principali aspirazioni, quelle di un lavoro impegnativo, interessante, ben remunerato e in cui sia possibile, attraverso la specializzazione, migliorare gradualmente la propria posizione fino al raggiungimento di incarichi di responsabilità nell'ambito del cantiere.

Rassegna storica dedicata agli Stuparich

Giovedì alle ore 19, nel quadro delle manifestazioni culturali predisposte dal Comitato esecutivo per «Trieste 68» sarà inaugurato nella saletta delle esposizioni bibliografiche di via del Teatro Romano 7/a, il ciclo delle Mostre storiche la cui realizzazione è stata affidata alla Biblioteca del Popolo.

La prima di tali mostre, realizzata in collaborazione con la Biblioteca generale dell'Università di Trieste, sarà dedicata ai libri di Carlo e Giani Stuparich, studenti triestini e soldati d'Italia.

Palmanova onora oggi la memoria di Vinicio Lago

Nella seduta del 25 settembre 1948 il Consiglio comunale di Palmanova allora presieduto dal Sindaco Cecchini, approvava la posa di una lapide sotto l'atrio del Monumento ai Caduti di piazza Grande come atto di riconoscenza della città verso l'eroico combattente per la libertà ten. Vinicio Lago. L'atto consiliare, ci dicono le cronache, veniva consacrato il 9 gennaio 1949 con una grande manifestazione popolare e con un discorso ufficiale pronunciato dal noto poeta gradese Biagio Marin, dopo di che la lapide veniva scoperta — alla presenza delle autorità e della cittadinanza — in onore del tenente triestino, per il quale il 26 febbraio del 1947 il Comune aveva inviato una circostanziata la proposta al Ministero per la concessione della Medaglia d'oro al V. M.

Da quel lontano 9 gennaio 1949 ogni anno Palmanova ricorda semplicemente, ma con una cerimonia austera, il sacrificio del ten. Lago alla memoria del quale è stata recentemente dedicata la Caserma della frazione Jalmicco che ospita il 53.o Fanteria d'arresto «Umbria». Così stamane, autorità cittadine e popolazione si riuniranno come sempre nel Duomo dogale, insieme alla mamma di Vinicio Lago, per testimoniare con la propria presenza l'attaccamento alla memoria di colui che è indicato come il salvatore della «fortezza», per essersi fermamente opposto all'intenzione dei Comandi alleati di bombardarla con incursioni aeree che, se potevano distruggere coloro che occupavano militarmente la città, con maggior facilità potevano colpire la popolazione inerme.

La cerimonia di suffragio si svolgerà alle ore 10 nel Duomo dogale; celebrerà l'arciprete mons. prof. Piero Damiani, dopo di che sarà deposto un mazzo di fiori col nastro tricolore sulla lapide che ricorda l'Eroe triestino.

L'assessore regionale agli Enti locali, Vicario, ha ricevuto nei giorni scorsi l'avv. Vinicio Turello, nuovo presidente della Provincia di Udine. L'incontro, al quale ha presenziato anche il dirigente dell'assessorato dott. Faldon, ha avuto luogo nella sede dell'assessorato regionale agli Enti locali di Udine. Nel corso della visita, l'avv. Turello ha esposto all'assessore Vicario i problemi che maggiormente interessano la Provincia di Udine ed ai quali l'Amministrazione provinciale intende dare adeguata soluzione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Lina Della Venezia, nel I anniversario, dalla famiglia Della Venezia 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Cristofora Vallon, nel I anniversario, dalla nipote Ondina 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Sartori, nel I anniversario, dai figli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Nicolò Gulessich, nel I anniversario, dalla moglie 3000, dal figlio Aldo e nuora Anna 3000, dalla cognata Lotti Stanflin 2000 pro Centro tumori; dal nipote Francesco Stanflin 2000, dal nipote Alberto Gulessich 2000 pro Istituto Rittmeyer; dai nipoti Nucci e Ugo Chiurco 2000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Nada Hrovatin, nel I anniversario, dalla famiglia Solvi 5000 pro ECA.

In memoria del padre avv. Pompeo Allacevich, nel I anniversario, e della madre Maria Caputo dal dott. Enotrio e Amelia Allacevich 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giulia ved. Petronio, nel IV anniversario, dai figli Emanuela e Salvatore 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Manlio Bernuzzi-Grimaldi, nel V anniversario, dalla famiglia Bernuzzi-Grimaldi 5000 pro Centro tumori (a mani del direttore).

In memoria del dott. Vittorio Salom, nel XIII anniversario, dalla moglie 5000 pro ECA, 5000 pro CRI, 5000 pro Asilo «Gentilomo», 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro UNMS; dalla famiglia Maestro 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Edoardo Nadi dalla famiglia 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Ancilla Cassetti 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Waiglein da Clelia Odorico 1000 pro chiesa Madonna delle Grazie; dalla sorella Pierina 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Scrimali da Lidia e Giorgio Laurenti 10.000 pro chiesa evangelica metodista.

Da G. M. 4000 pro Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali (Centro lavoro protetto).

In memoria di Carlo Odinal dalla moglie Rina 5000 pro Lega italiana malattie cardiovascolari.

In memoria di Fulvia Cappelli in Perotti dallo zio Gottardo 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Natalia Giovanna Ravalico dalla famiglia del dott. Marcello Ravalico 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Elsa ved. Maionica dalla famiglia Silvio Palazzi 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare e 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Rodolfo Razza da Antonietta Seles e figli 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittoria Arsieri da Pina e Bruna Miazzi 3000, da Bianca Moro 2000 pro ECA; da Emma Rizzardi ved. Rossetti 3000 pro Altare Caduti senza croce; dalla famiglia Rizzardi 5000 pro Istituto Rittmeyer. da Anita Funaioli Buttazzoni 3000 pro Lega Nazionale.

Da Pia De Rosa 2000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Italo de Socchieri dalla sua Anita e dal fratello Bruno 10.000 pro chiesa di Roiano; da Francesco Skoff 3000 pro ECA; dai colleghi dell'ANCSIF 5000, dalla famiglia Di Lucia 3000 pro Centro tumori; da Maria e dott. Silvio Pesle 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo (chiesa S. Rita); da Bruno e Amelia Cadalbert 2500 pro CRI, 2500 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Renato Piccin dalla zia Lina e cugini Nora e Fabio Cossutta 5000, dalla famiglia Pellegrino 3000 pro Lega Nazionale; da Pino Romanelli e famiglia 3000, da Renata Brunetti 3000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa «Laurisa Brunetti»); da Gastone Pia Ricordi 1000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Lidia e Willi Perazzo 2000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Elisabetta ved. Venier da Gina e Mariuccia Mizzan e Laura Isabella 5000 pro chiesa S. Rita, 5000 pro Centro giovanile S. Sergio; da Maria Mizzan 1000 pro chiesa S. Rita; da Livio Zay 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Ferruccio Niederkorn 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria dell'arch. Mario Milli da Turio ed Elida De Barba 2000 pro Centro tumori; da Cesira ved. Fabris 2000 pro Ospedale infantile; da Carmela e Bruno Pittana 5000 pro chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Otto Jerro da Irma e Pin Stefani 3000 pro A.N.F.Fa.S.; da Silvia e Steno 5000 pro Famiglia verteneglìese; da Elvira e Nino Barosco 5000 pro Unione italiana ciechi; da Gilda e Rina Di Drusco 3000 pro chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Alma Adami da Giorgio Adami 3000, da Maria e Nora 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Suor Antonietta Guarneri da Lina Marii 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria del dott. G. de Fischel da Ugo Cirilli 5000 pro Patronato scolastico di Chiopris.

In memoria di Rodolfo Razza dalla famiglia Greco 1000 pro chiesa S. Rita (riscaldamento).

In memoria di Bruno Meula dalla famiglia Greco 1000 pro chiesa S. Rita (riscaldamento).

In memoria della sorella Isabella Salerni da Ersilia di Pompeo e Amelia Cadalbert 2500 pro CRI, 2500 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Alma ved. Zafred da Sergio e Franca Cavalieri 5000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo «Giorgio Cavalieri»).

In memoria di Gaetano Riosa da Bianca e Umberto Fonda 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonietta Fantini da Roberto Franchi 5000 pro Liceo «Oberdan» (Cassa scolastica).

In memoria di Salvatore Tramontano dalle famiglie Giaschi, Cerdonio, Savi 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Matelik, nell'anniversario, da Renato Matelik 2000 pro Istituto Teresiano.

In memoria di Giuseppina Fragiacomo da Orsola Giraldi e famiglia 1000, da Stefania e Bruno Giusto 1000 pro Altare Caduti senza croce.

TOCCATI NUOVI TRAGUARDI DALLA «FINMECCANICA»

NELLA PRODUZIONE DEI RADAR LA «SELENIA» È IN PRIMA LINEA

Fiume. Questa nave, della classe carico misto, ha installato due radar Selenia-Raytheon modello 2502, ed è gemella alla nuova serie in costruzione a Monfalcone.

La Società Selenia del Gruppo Finmeccanica ha recentemente acquisito l'ordine per la fornitura di 5 radar transistorizzati che verranno sistemati a bordo di altrettante navi da 15.400 tonnellate di portata lorda.

Queste unità, del tipo «Nuove Liberty», fanno parte di una serie di 5 navi gemelle ordinate dalla Korea United Lines Incorporated di Seul alla Italcantieri di Trieste, del Gruppo Fincantieri. Le navi verranno costruite al cantiere di Muggiano, che ha già provveduto alla impostazione delle prime due.

I radar che verranno installati sono del tipo 1020/6x e fanno parte della nuova linea transistorizzata che la Selenia ha recentemente immesso sul mercato, e che verrà presentata al pubblico nel prossimo Salone internazionale della Nautica, di Genova.

Come è noto, la Selenia è la Società italiana attualmente all'avanguardia sul mercato internazionale per la produzione di radar di navigazione. Infatti anche la Jugolinija, di Fiume, ha recentemente prescelto per le navi della sua flotta, attualmente in costruzione presso i Cantieri Navali di Monfalcone del Gruppo Fincantieri, il radar transistorizzato Selenia-Raytheon 2502, realizzando a bordo impianti doppi interdipendenti.

I sistemi così realizzati avranno la possibilità di fornire contemporaneamente due presentazioni — sulle alte e sulle basse portate — su due diversi indicatori. Gli apparati sono completi di ogni accessorio atto ad effettuare tutte le operazioni tecnico-operative richieste dalle moderne esigenze di navigazione.

Nella foto: la nave «Trsat» della Jugolinija, durante le prove di navigazione effettuate a

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni per il 9.o corso di sci per studenti che avrà luogo a Forni di Sopra nei giorni 21-28 gennaio, 4-11-18 febbraio 1968. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono ancora disponibili alcuni posti per il soggiorno settimanale sciatorio di San Cassiano Val Badia dal 14 al 28 gennaio, a condizioni particolarmente favorevoli. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 14 gennaio gite sciatorie a Tarvisio e Cima Sappada-Sappada. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 tel. 68795.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica prossima gita sociale a Tarvisio, partenza ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni in sede sociale piazza Unità di Italia 3, tel. 35240.

GARS - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 14 gita a Passo M. Croce di Comelico con salita del monte La Muta (m. 2591). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale. Tel. 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 14 gennaio con partenza alle ore 6.45 dalla stazione autocorriere di piazza Libertà, escursione al monte Bernadia e Ramandolo. Programma dettagliato e iscrizioni in sede di piazza Unità 3, tel. 35240.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA VITA NEL PORTO

Arriva domani la «Cristoforo Colombo» - Scarso movimento di merci nei primi giorni del mese - I contenitori di Praga vanno ad Amburgo

Nel Lloyd Triestino

Arriverà domani la motonave «Adige» della linea India-Pakistan-Costa Occidentale-Costa Orientale con a bordo juta, legname, filetti di cocco e cotone. Ripartirà verso il giorno 22 dopo aver imbarcato carta, macchinario e merci varie.

E' in porto la motonave «Africa» del servizio espresso Italia - Sud Africa. Lascerà la nostra città il giorno 11 per un nuovo viaggio di linea alla volta di Città del Capo.

Nell'Italia

LINEA SUD AMERICA

Arriverà verso il giorno 15 gennaio la nave «Stromboli» della linea commerciale per il Sud America. La nave reca nel nostro porto buoni quantitativi di caffè, pelli e merci varie. Ripartirà verso il giorno 22 dopo aver imbarcato carta, acciaio e carico generale.

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

E' attesa quest'oggi la motonave «Toscanelli» proveniente dai porti del Centro America - Nord Pacifico, con a bordo legname, cellulosa e cotone. Ripartirà verso il giorno 15 direttamente per Napoli e successivi scali della linea dopo aver imbarcato merci varie.

LINEA NORD AMERICA

Domani approderà a Trieste il transatlantico «Cristoforo Colombo» della linea passeggeri per il Nord America. La partenza per il prossimo viaggio di linea alla volta di New York è fissata per il prossimo giorno 15.

Nell'Adriatica

Sta effettuando le operazioni portuali la nave «Loredan» della linea per la Grecia - Turchia - Cipro. La nave che partirà oggi ha allo sbarco buoni quantitativi di tabacco, e all'imbarco, fiocco, carta, prodotti chimici e filo di ferro. Sono in porto anche le motonavi «Palladio» e «Messapia» rispettivamente della linea per la Grecia-Libano e del servizio espresso Grecia-Cipro-Israele. La «Palladio», che lascerà Trieste oggi, imbarca un buon carico di alimentari e la «Messapia» la cui partenza è fissata per domani buoni quantitativi di carico generale.

E' arrivata il giorno 7 la motonave «Ausonia» della linea espresso per l'Egitto e il Libano, che sarà sottoposta all'Arsenale a lavori di ordinaria manutenzione. Ripartirà il giorno 23 per un nuovo viaggio di linea.

E' arrivata ieri anche la motonave «S. Giorgio» della linea per la Grecia e la Turchia. Partirà domani dopo aver caricato acciaio, alimentari, fibre e merci varie.

I cecoslovacchi ed Amburgo

Per parecchi giorni una delegazione cecoslovacca ha trattato ad Amburgo con l'amministrazione di quel porto e con il senatore Kern, presidente dell'economia e dei traffici del Senato della città, in merito alla creazione di speciali servizi di contenitori in transito. I cecoslovacchi intenderebbero effettuare un collegamento di traffici con contenitori fra il terminal fluviale di Decin (nel settore ceco dell'Elba) e quello di Amburgo, valendosi dei servizi fluviali della società statale di navigazione cecoslovacca.

Praga ha offerto pure alle imprese amburghesi i servizi dei suoi cantieri, porti e navi fluviali, nel quadro di una collaborazione più vasta, che verrà perfezionata in occasione della visita di una delegazione di esperti tedeschi nella capitale cecoslovacca. Il fatto che Amburgo si è immediatamente inserita nel movimento dei contenitori, ha indotto Praga a trattare con la città anseatica, abbandonando l'idea di un collegamento con i porti polacchi.

Dall'Ufficio Programmazione

Il movimento commerciale nei MM.GG. dal primo di gennaio alle ore 8 di ieri mattina è stato di 21 navi pari a 15.894 tonn. di merci in arrivo ed in partenza. Allo sbarco notiamo solo merci varie per 5870 t. Gli imbarchi comprendono 8623 t. di varie, 1200 t. di minerali di zinco (dal Cadore per Crotone) e poco più di 200 tonn. di legnami.

Navi operanti

Ieri erano operanti 11 navi, e cioè: tre unità dell'Adriatica («Loredan», «Palladio» e «Messapia»); due della Adria Lines («Aquila», che carica 6000 t. di legnami e varie per il G. Persico, e «Pomona», che imbarca altrettante per Caraci e G. Persico); il sovietico «Truskovets» che imbarca 350 t. di carta per il Mar Nero (F.M. Martinoli); l'«Alka» (Mediterranea) della linea Africa Orientale - M. Rosso con 1770 t. di cotone, gomma e varie allo sbarco, e 2000 t. all'imbarco; l'«Annika» (Adriatic Shipping) giunta da Israele con cotone e varie; movimento totale imbarchi e sbarchi circa 600 t.; «Phenix» (Marovic) che continua a sbarcare 11.684 t. di mais giunto dal Golfo del Messico; «Ouranopoulis» (Bos), arrivato da Israele con quasi 300 t. di varie, e il «President Kennedy» (D. Tripcovich) che ultima lo sbarco di 125.000 sacchi di caffè brasiliano.

Attese oggi

Fra le altre, arriveranno la «Megara» (Adria Lines) per imbarcare per l'Estremo Oriente oltre 4000 t. di carico generale; la «Giovanni d'Amico» (D. Tripcovich) della linea Centro America - Nord Pacifico, con movimento vario, la jugoslava «Iadro» (Mediterranea) della linea del Mar Rosso con movimento globale di 700 t.; la «Sara» (Adriatic Shipping) con 1363 t. di agrumi israeliani.

MOSTRE D'ARTE

Pittura e scultura all'ENDAS

La Sezione Belle Arti dell'E.N.D.A.S., riprendendo una vecchia tradizione, organizza una Mostra collettiva d'inverno di pittura e scultura a soggetto libero. Alla manifestazione sono ammesse opere di qualsiasi scuola o tendenza, ed ogni artista potrà partecipare con un massimo di due opere.

La Mostra verrà allestita nella Galleria del Circolo «Ghisleri» dal 13 al 25 gennaio. Le opere da esporsi saranno selezionate da una Commissione che aggiudicherà 3 medaglie di merito. I lavori dovranno essere presentati non oltre il 12 c. in Segreteria di via delle Zecche 1/c, seralmente dalle ore 19 alle ore 21.

Bollettino della neve

Tarvisio-Camporosso: cm. 100, farinosa, semicoperto, —4; Monte Lussari: cm. 200, far., sem., —6; Fusine Laghi: cm. 120, far. sem. —4; Valbruna: cm. 100, far., sem., —4; Sella Nevea: cm. 140, far., sem., —6; Ravascletto: cm. 30, far., sem., 0; Pista Zancolan: cm. 40, far., sem., —3; Forni Avoltri: cm. 20, far., sereno; Collina: cm. 30, far., s.; Rifugio Marinelli: cm. 100; far., s., —12; Forni di Sopra: cm. 30, far.., sem., —3; Val di Suola: cm. 100, far., sem., —6; Rifugio Giaf: cm. 100, far., sem., —6; Matajur: cm. 50, far., s., —4.

Sono funzionanti la seggiovia del Priesnig, le sciovie di Tarvisio e Camporosso, la seggiovia e le sciovie di Ravascletto, la sciovia di Forni di Sopra. La funivia del Lussari resterà chiusa fino a sabato per lavori. I transiti dalla Carnia sono accessibili con catene. I passi sono tutti aperti, ma è necessario l'uso delle catene.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

STELLA E DIAMANTI



Gina Lollobrigida ha indossato diamanti per due milioni di dollari del gioielliere romano Bulgari in occasione di un party

Linguaggio da caserma

Hollywood, 8

Burt Lancaster è partito per la Jugoslavia, dove interpreterà il film «Castle Keep». Egli ha preannunciato che il film, prodotto dalla Columbia, sarà caratterizzato da un linguaggio estremamente spinto, e certamente vi saranno molte battaglie prima con l'Associazione dei produttori americani, che si è autoimposta un codice, poi con le autorità di censura e infine con i Tribunali. D'altra parte, il film racconta una storia di guerra, con soldati che già nella vita normale sono tipi non del tutto raccomandabili, e ora sono provati dalla lotta e dalle sofferenze. Il film riproporrà con la massima fedeltà il loro linguaggio e, il meno che si possa dire è che sarà «un linguaggio da caserma».

Burt Lancaster è un entusiasta sostenitore del verismo nel cinema, e in particolare di questo linguaggio. «Così com'è usato, il linguaggio — ha detto — non è osceno. Vogliamo dimostrare come parlano gli uomini in guerra, di come l'oscenità sia per essi una necessità psicologica, e come, pertanto, essa cessi, in un dato contesto, di essere oscena».

Anche quest'anno, Bob Hope presiederà la cerimonia di consegna dei premi Oscar, che si svolgerà l'8 aprile a Santa Monica, in California. Sarà la quattordicesima volta che Bob Hope presiederà questa manifestazione, e la quinta consecutiva, dopo la parentesi di Frank Sinatra nel 1963.

IL REGISTA INGLESE PARTE PER CUBA

Richardson infaticabile sulle orme del «Che»

Londra, 8

Parte in questi giorni per Cuba, il regista inglese Tony Richardson che, in compagnia del romanziere Sillitoe, dovrà assolvere una missione assai delicata: studiare le prospettive di un film su «Che» Guevara, da girarsi oltre che a Cuba, in Argentina e Bolivia. I due non si fanno illusioni: «Ci vorrà molto tempo — ha detto Richardson — e prevediamo pressioni di tutti i generi. Soprattutto non saremo amati nè dagli amici nè dai nemici di „Che"».

E' stata un'idea di Tony Richardson — uno dei massimi esponenti dell'ultima «vague» di registi inglesi con Joan Littlewood e John Schlesinger — quella di girare un film sulla vita di Guevara: «E' un personaggio che mi ha sempre intensamente affascinato — ha detto — l'ho sempre profondamente ammirato, è l'uomo del terzo mondo — l'America Latina — nemico infaticabile della povertà, dell'oppressione e della crudeltà». L'ideologia di «Che» collima infatti con quella di Richardson: è un sostenitore dello stile brechtiano, della formula socialista applicata all'arte; mostrare cioè alla gente come affrontare la vita con senso umoristico e pietà. Così Richardson ha commissionato al suo amico, il romanziere Sillitoe, il copione del film. Prima però di idearlo, si farà accompagnare da lui in un lungo giro nelle regioni dove Guevara visse, diresse la sua campagna rivoluzionaria e morì. Richardson è infatti un fervente sostenitore del realismo cinematografico, di una tecnica il più possibile aderente alla realtà. Rifugge l'atmosfera artificiale degli studios e gira soprattutto «dal vero». Così nel 1961 trasportò l'intera «troupe» per tre lunghi mesi nelle fabbriche di Manchester per riprodurre l'atmosfera fumosa e nebbiosa del Nord industrializzato, convinto che i limiti imposti dalla macchina di ripresa e dal ridottissimo equipaggiamento conferiscono maggiore senso di realismo e spontaneità al film. Come risultato, «Taste of Honey» («Sapore di miele») — che illustra la lotta di un individuo per sopravvivere — meritò un plauso particolare e la protagonista Dora Bryan il premio per la migliore attrice inglese dell'anno.

Richardson ha recentemente realizzato in Turchia un «supercolosso» con la «Charge of the Light Brigade» (La carica dei Seicento) dove la storica cavalcata del 1845 è stata girata con la partecipazione di 429 fra i migliori purosangue dell'esercito turco, 3000 ufficiali e uomini che si sono mossi davanti allo obiettivo in una vallata affittata al prezzo di 20 mila sterline. Per immedesimarsi il più possibile nell'atmosfera del film, Richardson ha partecipato personalmente alla cavalcata dopo essersi allenato per tre mesi in sella a un cavallo a Hyde Park sotto la guida dell'istruttore di Caroline Kennedy.

Il prossimo cimento artistico dell'infaticabile Tony che afferma di aver paura di divenire un miliardario, di non voler essere una figura di primo piano e di non voler avere responsabilità, sarà ora quello di realizzare per lo schermo la vita di «Che» Guevara, un'impresa piuttosto difficile — per ammissione dello stesso regista — non solo per la complessità del personaggio ma per i risentimenti che la sua ideologia provocò e continuerà a provocare nel terzo mondo.

Audizione discografica all'Istituto germanico

Questa sera con inizio alle ore 20.30 all'Istituto Germanico di Cultura in via del Coroneo 15, avrà luogo un'audizione di musica riprodotta. In programma la Terza Sinfonia in re min. di Custav Mahler per mezzo soprano, coro e orchestra. Edizione stereo, orchestra diretta da Leonard Bernstein.

Il Circolo Popolare del Cinema «Umberto Barbaro» comunica ai soci che le proiezioni sono sospese e ricominceranno venerdì 12 gennaio nella sede di via Madonnina 19 alle ore 20.30

Riprende sabato la stagione lirica

Sabato prossimo, 13 corrente, dopo la pausa festiva, si inaugurerà, al Teatro Verdi, la seconda parte della stagione lirica 1967-68 con la prima rappresentazione, in serata di gala, dell'opera «La Pskovitana» (Ivan il terribile) di Nicolai Rimsky-Korsakov.

L'opera costituisce una novità per la nostra città e, in certo modo, anche una novità in senso assoluto, essendo stata rappresentata pochissime volte nel nostro Paese.

Darà vita al personaggio dello zar Ivan IV il basso Boris Christoff, mentre il resto della compagnia di canto sarà così formato: Lorenzo Gaetani (nel ruolo del principe Tokmakoff), Giuseppe Botta (Nikita Matuta), Enzo Viaro (Wiasemsky), Vito Susca (Bomeli), Lajos Kozma (Mikail Andreiewic), Radmila Bakocevic (la principessa Olga), Daniela Mazzucato Meneghini (Stefania), Genia Las (Wlassiewna), Bruna Ronchini (Perfiliewna) e Lucio Rolli (una sentinella).

Le scene della «Pskovitana», costruite per l'occasione, sono state ideate dallo scenografo Miomir Denic, mentre la regia è stata affidata a Mladen Sablic. L'orchestra ed il coro saranno quelli del Teatro Verdi; istruttore del coro Aldo Danieli. La opera sarà diretta dal maestro Samo Hubad.

Per la recita di sabato che è in turno d'abbonamento A per la platea e palchi e C per gallerie e loggione e che è, come detto, in serata di gala, inizia stamane, alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988), la vendita dei biglietti.

EDWARD G. ROBINSON PROTAGONISTA DI «SCACCO MATTO PER MCDOWELL»

HA ACCETTATO IL RUOLO DI GANGSTER USA ALLA ROVESCIA

Suspense e umorismo gli offrono la possibilità di interpretare un singolare personaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palma di Maiorca, gennaio

Quarant'anni di intensa attività non lo hanno logorato. Edward G. Robinson lavora con lo stesso entusiasmo e con la stessa serietà di sempre, ma soprattutto viaggia per conoscere più a fondo popoli e paesi, non da turista: il suo scopo è capire l'uomo, a qualunque razza o paese appartenga.

Robinson è forse l'unico attore al mondo che cerca pazientemente di trasferire nei personaggi che interpreta il carattere, la psicologia, gli estri ed i complessi degli uomini che incontra nel suo vagabondare.

A Palma di Maiorca, dove sono venuto per incontrarlo, in occasione della sua partecipazione come protagonista al film italiano «Scacco matto per McDowell», diretto da Robert Fiz, egli ha scoperto un pittore americano che lavora in quest'isola. Si tratta di John Ulbricht, un figurativo che dipinge frutta e verdura ingigantendo sulla tela i soggetti in maniera sconcertante. Avete mai visto un peperone alto un metro e mezzo? I toni sono caldi, il disegno armonioso costrutto.

«Non sono un antiquario — mi dice Robinson, a proposito della sua passione per la pittura — sono un "amatore"»...

Il che vuol dire che Robinson non è un mercante, ma un amante della pittura. Come si vede, quest'attore dalla faccia dura, possiede corde delicate.

— Quali ragioni l'hanno spinto ad accettare il suo ruolo in «Scacco matto per McDowell»?

«Potrei rispondere che gli attori non scelgono ma sono scelti, ma so che direi una sciocchezza. Ho accettato di essere George McDowell nel film "Scacco matto per McDowell", perchè mi ha convinto la sceneggiatura».

— In che senso l'ha convinta?

«Perchè racconta delle verità intorno all'uomo, con vivacità, divertimento ed ironia. La storia di "Scacco matto per McDowell" è centrata su questo tema: la gente, per ragioni diverse, vorrebbe diventare disonesta, ma non ha coraggio e allora si identifica con la finzione cinematografica per correre una avventura che generalmente ritiene eccitante e redditizia».

— Si tratta quindi di una satira...

«La satira semmai è "dentro" la storia... storia che procede non a tesi, ma in maniera anticonvenzionale e con un intrigo continuamente alimentato dalla fantasia... in sostanza si tratta di un colpo ladresco ideato con diabolico intuito e realizzato con scientifica esattezza finchè il caso, al servizio del destino, non infila nel meccanismo pazientemente costruito un granello di pazzia e allora tutto incomincia a girare vorticosamente...».

— Se non ho capito male, si tratta di un film e di un personaggio che fin'ora non aveva incontrato nella sua carriera.

«E' vero, ma fino ad un certo punto, perchè, a mio parere, ogni personaggio contiene il carattere e i sentimenti di cento, di mille altri personaggi. C'è un minimo comune denominatore che livella tutti, che fa tutti uguali. Voglio dire che ciò che uno fa è un po' l'espressione di quello che tutti fanno o vorrebbero fare. Ora, il mio personaggio in "Scacco matto per McDowell" è vero perchè rispecchia una infinità di persone che vivono qua e là sulla terra, in ogni parte del mondo. Ed è tanto vero che tutti lo riconoscerebbero anche senza ricorrere all'uso del dialogo. McDowell è un uomo brillante ed intelligente, sfortunamente non ha una morale, egli mira a vivere in maniera splendida. Ma non è volgare o rozzo, è anzi dotato di umorismo. E' tutto ciò che molti vorrebbero essere, se riuscissero a "ignorare" le leggi. Fortunamente per tutti noi, i più non ignorano le leggi, tuttavia cercano un'evasione attraverso gli altri... ed è quello che accadrà quando "Scacco matto per McDowell" apparirà sugli schermi...».

— Qual è il suo giudizio su questa esperienza «italiana»?

«Non mi piace il sistema di doppiaggio, anche quando si tratta di esterni, è quasi impossibile che l'attore riesca ad imitare se stesso nel dire una cosa che ha già detto. Quando giriamo, forse perchè le scene si preparano con meno cura che a Hollywood, mi rendo conto che c'è più spontaneità».

— Dopo «Scacco matto per McDowell», quali programmi ha?

«Farò altri due film in Italia ed uno ad Hollywood...».

La carriera di Edward G. Robinson continua, senza soste. Alla bella età di settantaquattro anni egli ha il vigore e la passione di un giovane, ma soprattutto egli va incontro ad ogni giorno con gioia perchè la vita è una moneta che va spesa con generosità.

Anche a Palma di Maiorca, egli continua a muoversi, dopo che ha finito di lavorare, per scoprire e capire... Edward G. Robinson è un uomo raro, oltre che un attore eccezionalmente dotato.

Gli altri attori che prendono parte al film sono Adolfo Celi, Maria Grazia Buccella, George Rigaud, Manuel Zarzo, Loris Bazzocchi, Rossella Como e Terry Thomas.

G. A.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corso di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna, oggi; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no! 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Qui Dalida; 13.54: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.30: Canzoni per invito; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto; 16.30: «Count down»; 17: Sui nostri mercati; 17.10: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18.05: Il dialogo; 18.15: Corso di lingua inglese; 18.20: Per voi, giovani; 19.12: «Il cavaliere di Lagardère»; 19.30: Luna Park; 20.15: Grandi successi italiani per orchestra; 21: Concerto del violinista Masuko Ushioda; 21.45: XX secolo; 22: Musica ritmosinfonica; 22.30: Premio «Jean Antoine Triumph Varietè», Spagna; 23: Oggi al Parlamento - Voci d'italiani all'estero.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: L'uomo del latte; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.14: Buon viaggio; 8.19: Pari e dispari; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.09: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Linea diretta; 11: Ciak; 11.35: Lettere aperte; 11.48: Canzoni degli anni '60; 13: Io, Alberto Sordi; 13.35: Il senzatitolo; 14: Le mille lire; 14.05: Juke-box; 14.45: Ribalta di successi; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi pianisti; 15.35: La chimica dei ricordi; 15.57: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 19: Ping-pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Mike Bongiorno presenta: «Ferma la musica»; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.55: Musica da ballo.

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI

17.00: Centostorie - Susanna e Martino.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Il Leonardo — Dal Palazzo del Ghiaccio di Milano: «Millepattini».

RITORNO A CASA

18.45: La fede, oggi.
19.15: Sapere - La civiltà cinese.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Gallina vecchia» di Augusto Novelli - Personaggi ed interpreti: Nunziata: *Sarah Ferrati;* Bista: *Franco Scandurra;* Gina: *Angela Cardile;* Ugo: *Renzo Montagnani;* Carolina: *Nora Ricci;* Angiolo: *Cesare Bettarini - Scene e costumi di Lucio Lucentini.*
22.45: Quindici minuti con i Motowns.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Ieri e oggi - Varietà a richiesta.
22.15: Il '68 nel mondo.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Rejcha e Muller von Kulm; 10.35: Musiche clavicembalistiche; 10.50: Sinfonie di Malipiero; 11.10: Musiche di Schumann e Smetana; 12.10: Il vero Pinocchio; 12.20: Musiche di Grety e Ciaikoswki; 13: Recital della pianista Monique Haas; 14.30: Pagine da «Lohengrin»; 15.30: Compositori italiani contemporanei; 16: Musiche di Dvorak; 16.25: Il corriere del disco; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Momenti e figure del cinema muto; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di Bartók; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Filologia e storia degli umanesimi europei; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Società e sociologia; 21: Musicisti e popolo nell'Italia romantica e moderna; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Hilde Mauri; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 13.55: «Il segreto», romanzo di Anonimo triestino - Adattamento di Nera Fuzzi - 2.a puntata; 14.20: Pianista Claudio Gherbitz 14.45: Bozze in colonna; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

CON TINO BUAZZELLI ED EVI MALTAGLIATI

Stasera all'Auditorium il «Commesso» di Miller

Buazzelli e de Francovich in «Morte di un commesso viaggiatore»

Questa sera all'Auditorium, la Compagnia di Prosa del Teatro San Babila diretto da Tino Buazzelli presenterà, fuori abbonamento, «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Lo spettacolo, che ha ottenuto ovunque ampi consensi, è uno dei più interessanti tra quelli rappresentati in Italia quest'anno.

«Morte di un commesso viaggiatore» andò in scena per la prima volta nel 1949 a Broadway per la regia di Elia Kazan, interpretato da Lee J. Cobb, e Mildred Dunnok — che avrebbe poi partecipato anche alla nostra versione cinematografica con Fredrich March —. Le recite furono 742 per 21 mesi consecutivi. La presente edizione ripropone il più felice ed attuale testo di Miller; anche se presentato in Italia per la prima volta oltre un decennio fa, il dramma trovava allora da noi scarsa aderenza per i continui temi di civiltà massificante, di realtà di cemento e di macchine, di istanze sociali e politiche che non erano allora molto diffusi in Italia: ora queste nuove realtà si fanno pressanti anche nel nostro Paese.

PRIME VISIONI

L'investigatore

Nelle favolose venti miglia di spiaggia che hanno decretato la fortuna di Miami non è tutto oro quello che riluce. Dietro le facciate dei lussuosi alberghi, ai bordi delle piscine (!), nei supercabinati che solcano quel mare di sogno, si intreccia e si sovrappone una realtà assai meno dolce e colorata. Ricettatori e ricattatori, traffico di droga, famiglie che di tale hanno solo lo stesso indirizzo. La polizia, come sempre, fa quello che può, pur non trascurando l'hobby del giardinaggio, così che se talvolta la matassa s'ingarbuglia e i morti sembrano fatti in serie, ecco un buon uomo a dare una mano a risolvere il puzzle. Tocca stavolta a Frank Sinatra, investigatore privato per malinconici motivi suoi (padre poliziotto suicida per compromesso con politici), ma prima ancora giocatore accanito e per niente indifferente verso l'altro sesso. Usando la logica e il sistema induttivo, cioè il cervello, egli crea un simpatico tipo anti-James Bond; e poi il terreno in cui si muove è ben più reale di quello dove si libra 007. Tanto è vero che uno dei suoi motti — indice di serietà professionale, poichè lo mette in pratica — è prima il dovere, dopo il piacere. «L'investigatore», diretto da Gordon Douglas (un tuttofare di Hollywood con inclinazione per il western), si fa quindi vedere con una certa benevolenza, che si merita, sommando la curiosità per l'intreccio, la disinvoltura di Sinatra sempre in sella, il dialogo e la cornice double-face già menzionata. E perchè no, anche per quella sotterranea polemica con James Bond di cui, in verità, siamo stufi.

ma.

Ieri sera sul video

Le mie prigioni

Sceneggiato da Domenico Campana, Dante Guardamagna, Lucio Mandarà, e diretto dal regista Sandro Bolchi, è arrivato domenica sui teleschermi del primo canale uno dei libri più famosi della letteratura risorgimentale: «Le mie prigioni» di Silvio Pellico.

E' troppo presto per formulare giudizi su un lavoro ch'è appena cominciato. Si può dar voce tutt'al più a una semplice impressione sulla scorta di quanto s'è veduto in questa prima puntata. E l'impressione è che Bolchi sembra bene intenzionato ad eludere i trabocchetti d'un repertorio romanzesco, sentimentale, edificatorio, oleograficamente patriottico che pure le motivazioni d'uno spettacolo di massa potevano, più o meno dolosamente, strappare ad un'opera come «Le mie prigioni». Si direbbe invece che il regista e i suoi collaboratori abbiano cercato di enucleare dal contesto il momento più puro e doloroso d'una condizione particolarissima, riconducibile ad ogni tempo: la condizione cioè dell'uomo in carcere, dell'uomo che paga l'alto prezzo dei propri ideali, della propria libertà morale con la privazione della libertà fisica. Così (ci è parso) anche il taglio della trascrizione televisiva, un po' sommario e come frantumato dalla rapida e secca frequenza degli stacchi, più che voler seguire fedelmente la linea narrativa con tutti i suoi nessi bene ordinati, mostra piuttosto di voler evidenziare questo aspetto d'un dramma eterno: che fu del Pellico di ieri e dei Pellico d'oggi, in ogni luogo e in ogni epoca.

Ma se tale interpretazione sia esatta oppure no, avremo agio di verificare in seguito. Aggiungiamo intanto che la prima puntata ci ha fatto vedere il Pellico reduce dallo Spielberg, e l'inizio, ricostruito sul filo della memoria, della sua odissea: l'arresto a Milano in casa del conte Porro Lambertenghi, la prigionia nelle carceri milanesi di Santa Margherita, gli interrogatori dell'attuario Cardani per venire a capo della sua appartenenza ai Carbonari e dei suoi rapporti con Piero Maroncelli, l'improvviso trasferimento nei Piombi di Venezia. Degli interpreti sono piaciuti specialmente Raul Grassilli nella parte di Silvio Pellico e Tino Carraro, che ha reso con la solita bravura il personaggio dell'attuario Cardani.

Ber.

INVENTORE DEL WESTERN ALL'ITALIANA

Leone salta il fosso farà l'attore per Hossein

Roma, 8

Sergio Leone, l'inventore del «westen italiano», comparirà per la prima volta sullo schermo nelle vesti di attore. Il regista, infatti, ha finito per cedere alle insistenze dell'attore francese Robert Hossein che lo voleva scritturare per un ruolo nel film che si accinge a dirigere, un western dal titolo «Una corda, una Colt» (Une corde, une Colt). Sergio Leone interpreterà la parte del padrone di un «saloon». Il regista debutterà davanti alla macchina da presa in Spagna. «Sarà soltanto un'apparizione — ha precisato il regista — non una parte vera e propria. Sono in procinto di partire per la Spagna per scegliere gli esterni del mio nuovo film «C'era una volta il West» nel quale Robert Hossein interpreta un personaggio importante. E' per questo che capiterò sul «set» di Robert. Ma sarà solo per pochi istanti». A quanto sembra, però, l'attore e regista francese ha intenzione di «coinvolgere» Sergio Leone nel «cast» del suo film in modo più impegnativo.

Mentre per il cineasta italiano «C'era una volta il West» sarà l'ultimo film western, per Hossein «Una corda, una Colt» sarà il primo film del genere, come attore e regista.

Prorogato il termine per lo Zecchino d'oro

Bologna, 8

Il termine per la presentazione delle canzoni partecipanti alla decima edizione dello «Zecchino d'oro» è prorogato all'11 febbraio 1968.

Il festival dello «Zecchino d'oro» si svolgerà dal 17 al 19 marzo e sarà interamente ripreso dalla televisione. Le canzoni saranno interpretate da bambini di età inferiore ai dieci anni.

Si sposa il padre di uno dei Beatles

Londra, 8

Pauline Jones, una ragazza di 19 anni ha detto di essere decisa a sposarsi con il padre 55.enne di John Lennon, uno dei Beatles, anche contro l'opposizione di sua madre.

Freddie Lennon, il padre, conobbe Pauline nell'estate scorsa.

Fede e ragione in un film di Wajda

Parigi, 8

Il regista polacco Andrej Wajda ha finito di girare in Francia un film storico, su soggetto di un altro autore e regista polacco, Jerzy Andrzejewski. Si intitola «Le porte del Paradiso», e narra la storia di una crociata fallita. Subito dopo la quarta crociata, un adolescente, Jacques De Cloyes (interpretato da Mathieu Carrere), ha delle visioni, e parte alla testa di un gruppo di esaltati. La lunga marcia finirà tragicamente nell'Italia meridionale. Con questo film, Wajda intende mettere in luce il conflitto che spesso si manifesta fra realtà e fede. Anche gli uomini della fede sono a volte vittime di un eccessivo fanatismo, vittime in senso materiale. Così il confessore di Jacques, cercando di dissuadere il ragazzo dall'organizzare la crociata, avendo compreso l'inganno che era all'origine della voce celeste, sarà calpestato a morte dagli esaltati.

B.B. e Sean Connery insieme sul «set»

Londra, 8

Brigitte Bardot e Sean Connery, per la prima volta insieme in un film, cominceranno lunedì prossimo in Almeria, nel Sud della Spagna, le riprese di «Shalako», il primo western della storia della cinematografia britannica. Il film, diretto da Edward Dmytrik, il regista dei «Giovani leoni» e dell'«Ammutinamento del Caine», è ambientato nel Nuovo Messico di ottantasette anni fa. Il primo "ciak" vedrà un ex colonnello dell'esercito federale, Shalako (Sean Connery), e una seducente contessa francese (Brigitte Bardot) cadere nell'agguato di quattro "apaches". Due indiani saranno uccisi dal militare dopo una furibonda lotta, il terzo dalla donna mentre il quarto riuscirà a fuggire.

Shalako, ha detto il regista, è un ex colonnello che, persa la guerra, cerca una rivincita ai pericolosi confini delle terre degli indiani. Erudito, severo, conoscitore dei suoi nemici, egli rappresenta l'unica ancora di salvezza per un gruppo di aristocratici europei che vivono in quelle zone. Tra questi c'è la contessa francese Irina Lazaar che, assicura Dmytrik, per la prima volta non apparirà nel ruolo di maggiorata fisica. Peter Van Eyck interpreterà il ruolo del barone Frederick von Hallstatt, marito della contessa, mentre Jack Hawkins, Honor Blackman, Eric Sykes, Alexander Knox e Valerie Franch saranno gli altri "europei" della vicenda.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Sabato alle 20.30, in serata di gala, prima rappresentazione de «La Pskovitana» (Ivan il Terribile) di Nicolai Rimsky-Korsakov, nuova per Trieste. Direttore Samo Hubad. Turni di abbonamento A per platea e palchi, C per galleria e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Morte di un commesso viaggiatore» di A. Miller. Compagnia diretta da Tino Buazzelli. Sconti agli abbonati. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «L'investigatore», con Frank Sinatra e Gena Rowlands. Lotte sorde, situazioni scabrose, donne provocanti in un'atmosfera di suspense e di colpi di scena da brivido in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Cenerentola». La favola immortale amata da generazioni nel mondo intero.

FENICE. Apertura ore 14.30 ult. 22.10: «Sinfonia di guerra», con Charlton Heston, Maximilian Schell e Chathryn Hays. Technicolor. Techniscope.

GRATTACIELO. 16: «Natascia». Dal capolavoro di Tolstoi «Guerra e pace». La più affascinante storia d'amore in uno spettacolare technicolor interpretato dai migliori divi dello schermo russi e realizzato con mezzi che non hanno precedenti nella storia del cinema. Vietate tutte le tessere.

NAZIONALE. 14 (ult. 22): «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, Richard Jaeckel, George Kennedy, Trini Lopez, Ralph Meeker, Robert Ryan, Telly Savalas, Clint Walker e Robert Webber. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.

RITZ. 16: «Il dottor Faustus». Richard Burton ed Elizabeth Taylor. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «I barbieri di Sicilia», in technicolor. Tutto da ridere con gli irresistibili barbieri-eroi: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

AURORA. 16. Elizabeth Taylor e Marlon Brando nell'eccezionale technicolor di John Huston: «Riflessi in un occhio d'oro». Le situazioni più scabrose e i personaggi più impensati in un film di straordinaria forza drammatica e interpretativa. Viet. 18.

CAPITOL. 16. Rita Pavone, Francis Blanche e Massimo Girotti nel più comico film di guerra finora realizzato: «La feldmarescialla» (Rita fugge... lui corre... egli scappa). La più bella Befana per i vostri bimbi e per voi. Spettacolare technicolor di irresistibile comicità.

CRISTALLO. 16. Grandioso successo di «Un italiano in America», con Alberto Sordi e Vittorio De Sica. Uno spettacolare comicissimo technicolor.

FILODRAMMATICO. 16: «C'era una volta», in technicolor. La più bella storia d'amore, una festa per gli occhi, con Sofia Loren, attrice amata, e Omar Sharif, l'indimenticabile protagonista del «Dott. Zivago». Non è vietato.

GARIBALDI. 16.30: «Il teschio maledetto», in technicolor. Peter Cushing, Patrick Wymark, Christopher Lee. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. 16.30. Enorme successo di: «Bella di giorno», con C. Daneuve. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 16: «Stasera mi butto», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Lola Falana, Giancarlo Giannini, Marisa Sannia e Rocky Roberts. Eastmancolor. Ultime repliche.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «La ragazza e il generale». Virna Lisi, Rod Steiger, Umberto Orsini. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Far West». La mitica epopea della più colossale ed avvincente avventura di tutti i tempi, con Troy Donahue e Suzanne Pleshette. Technicolor.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Gengis Khan il conquistatore». Una rievocazione storica colossale con Omar Sharif, Stephen Boyd, James Mason, Françoise Dorleac. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16: «Operazione poker». Spericolate avventure dell'agente segreto OS 14. Technicolor con Roger Browne.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. Chiuso. Domani: «La battaglia di Rio della Plata».

IDEALE. 15.15 (ult. 21.30). Technicolor: «Il buono, il brutto, il cattivo». Il più colossale film realizzato dalla cinematografia con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Eli Wallach. Vietato ai minori di 14 anni.

LUMIERE. Sabato: «20.000 leghe sotto i mari».

MARCONI. 16: «I diafanoidi vengono da Marte». Avvincente technicolor con T. Russel, S. Fate e F. Nero. Solo oggi.

RADIO. 16: «Svegliati e uccidi». Le sconvolgenti imprese di Luciano Lutring, il solista del mitra, con Robert Hoffman, Lisa Gastoni e G. M. Volontè. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Auditorium, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Kriminal sexy», con David McCallum e Kenneth Cope.

UDINE

ARISTON. 15: «Quella sporca dozzina».
ASTRA. 15: «Nick mano fredda».
CAPITOL. 15: «I due vigili».
CENTRALE. 15: «Facce per l'inferno».
ODEON. 15: «L'uomo, l'orgoglio, la vendetta».
PUCCINI. 15: «Un italiano in America».
CRISTALLO. 15: «Sherlock Holmes, notti di terrore».
DIANA. 18: «Tamburi sul grande fiume».

GORIZIA

CORSO. 17: «Tom Dollar», con Maurice Poli e Giorgia Moll. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Commissario non perdona», con G. Barray e F. Cadett. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «A piedi nudi nel parco», con J. Fonda e R. Redford. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 16.30: «Agente speciale LK», con R. Danton e B. Loncar. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Una vampata di violenza», con L. Ventura e M. Dubois. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 21: «Quarto potere», promosso dal Cineforum monfalconese.
PRINCIPE. 17.30: «Il bandito nero», con J. Lord e M. Johnson. A colori.
EXCELSIOR. 17: «Viaggio allucinante», con Stephen Boyd e Raquel Welch. Cinemascope in technicolor. Ult. 22.

RONCHI

RIO. 19: «La valle del mistero», con Richard Egan e Julie Adams. A colori. Ult. 21.30.

Michael Caine eroe in ritardo

Hollywood, 8

Robert Aldrich girerà, all'inizio dell'anno prossimo, un film di guerra, intitolato «Too late the hero» («Eroe troppo tardi»), che avrà come protagonista l'inglese Michael Caine. Numerose scene di battaglia saranno girate nelle Filippine. Aldrich visiterà anche il Giappone, per cercare attori locali e residuati bellici giapponesi da impiegare nella pellicola.

Darius Milhaud, nella sua qualità di presidente dell'Accademia del disco francese, ha consegnato il «Grand Prix national du disque 1967» per la incisione delle «Stagioni» di Haydn curata da Karl Boehm per una nota casa discografica tedesca. Nella stessa occasione, sono stati premiati anche Christian Ferras e Pierre Barbizet per la loro incisione delle «Sonate» per violino di Cesar Franck e di Guillaume Lekeu.

★ la pagina dei motori ★

DAL 17 AL 28 GENNAIO LA PRIMA RASSEGNA DEL 1968

Novità Ford e Alfa Romeo al Salone di Bruxelles



L'inglese: «Escort» versione 1100, 1300 e 1500 cm. cubici

Dopo soltanto due mesi di apparente stasi, l'industria automobilistica europea ritorna alla ribalta all'imminente Salone di Bruxelles che si aprirà il 17 gennaio. Di solito era Ginevra a presentare le prime novità dell'anno, ma questa volta tocca al Belgio l'onore di presentare almeno due novità in campo automobilistico: il lancio della Ford «Escort» che nell'intenzione degli inglesi dovrebbe sostituire il modello «Anglia» e nel contempo affermarsi anche nel campo delle medie cilindrate con i modelli da 1300 e da 1500 cc.; 2) il lancio della tanto attesa 1750 cc. dell'Alfa Romeo.

Presentata nel 1959 la Ford Anglia era la più vecchia vettura della Casa inglese e anche se aveva avuto un notevole successo poichè in otto anni ne erano stati venduti 1.300.000 unità era indispensabile procedere ad una sostituzione. In occasione del prossimo Salone di Bruxelles (17 gennaio 1968) verrà presentata la vettura destinata a prenderne il posto, denominata «Escort» e rinnovata sia dal punto di vista della linea che della meccanica. Continuerà ad essere la più piccola vettura Ford prodotta nel mondo ma entrerà a far parte con la sua cilindrata base di 1100 cc. nel settore delle medie europee. Esternamente si presenta come una berlina a due porte, 4-5 posti, con la parte posteriore con il lunotto in posizione convenzionale e la parte anteriore che termina in una stretta calandra ai due lati della quale sono posti dei fari rotondi (rettangolari nella versione 1300 GT).

La «Escort» verrà, infatti, prodotta in diverse versioni: 1100 standard e de luxe, 1300 super e GT che avranno una cilindrata rispettivamente di 1098 cc. e 1298 cc. con potenze differenti fra loro: 53 CV la versione 1100, 63 cavalli per la 1300 e 75 CV la versione 1300 GT. L'ultima novità è data dall'«Escort 1500» che monterà il motore Ford Lotus Cortina con doppio albero a camme e che svilupperà ben 115 cavalli DIN.

Per quanto riguarda la meccanica la Ford è rimasta fedele alla soluzione tradizionale: motore anteriore, trazione posteriore, 4 cilindri in linea, ponte posteriore rigido. Sono state tuttavia adottate alcune soluzioni moderne come ad esempio l'albero motore a cinque supporti, la frizione con molla a diaframma, sterzo a cremagliera, freni a doppio circuito che sono a tamburo sulla «1100» e anteriori a disco sulla «1300». La sospensione posteriore è praticamente uguale a quella della vecchia Anglia e naturalmente la sospensione anteriore è a ruote indipendenti. Come si vede, almeno da queste prime notizie, niente di rivoluzionario sul piano della meccanica. Il cambio è a quattro rapporti tutti sincronizzati. Le dimensioni principali della Escort sono le seguenti: lunghezza massima mm. 3980; larghezza massima mm. 1570; altezza massima mm. 1340; passo mm. 2400; carreggiata anteriore mm. 1250; carreggiata posteriore mm. 1270.

Con questo nuovo modello la Ford intende evidentemente inserirsi nel mercato europeo delle utilitarie medie, tanto più che la Escort verrà costruita simultaneamente in Inghilterra e negli impianti della Ford a Genk in Belgio. Naturalmente a parte le caratteristiche tecniche giocherà un ruolo importante il prezzo di listino. E' probabile che la nuova «Escort» venga immessa sul mercato italiano entro la prossima primavera.

L'italiana: una «1750» per adesso solo in versione berlina

Ed ora l'altra grande novità, questa volta di casa nostra: la 1750 cc. dell'Alfa Romeo di cui si sono già sentite molte voci durante il 1967 ed il cui debutto avverrà proprio al Salone di Bruxelles. L'Alfa ha saputo molto bene tenere il segreto almeno per quanto riguarda la carrozzeria, sicchè fotografie ufficiali non sono state ancora diramate anche se mancano pochi giorni alla presentazione. L'esordio della nuova Alfa vedrà soltanto il modello berlina, mentre sono previste in un prosieguo di tempo anche le versioni coupé e spider.

Di minore importanza la presenza a Bruxelles della Lancia che esporrà il modello «Fulvia GT» con frizione maggiorata. Il diametro esterno dell'anello di attrito passa da 18 a 20 centimetri, mentre il carico totale delle molle viene aumentato da 352 a 378 chilogrammi. Nulla di veramente nuovo, perchè queste carateristiche della frizione sono già in uso nelle altre versioni potenziate della Fulvia; ora si tratta di portare allo steso livello anche il GT che in quanto a frizione lasciava un poco a desiderare.

Altre case che attendono Bruxelles per il debutto di nuovi tipi, sono la Mercedes, la BMW e la Volvo. La Casa tedesca di Stoccarda presenta la più piccola delle sue vetture che si chiamerà «200» e sulla quale saranno montati motori a quattro cilindri di 2000 e 2200 cc. e un motore di sei cilindri di 2496 cc., lo stesso che è già in produzione e che viene montato sui modelli «250». La BMW annuncia una due litri con la stessa carrozzeria del «1600 TI», che dovrebbe sviluppare 100 cavalli DIN e 175 km. l'ora di velocità. La svedese Volvo, invece, presenterà la versione giardinetta della «144».

Tullio Stabile

FAVOREVOLI EFFETTI DELLA SVALUTAZIONE DELLA STERLINA

BALZO DELLE ESPORTAZIONI AUTOMOBILISTICHE INGLESI

Londra, gennaio

Le esportazioni automobilistiche inglesi hanno cominciato a risentire i favorevoli effetti della svalutazione della sterlina, che consente ai produttori di questo Paese di offrire i loro veicoli a prezzi minori sui mercati esteri. Si deve pur tener conto del fatto che il costo delle materie prime provenienti dall'estero neutralizzerà in parte questo vantaggio con l'andare del tempo, forzando aumenti più o meno sensibili dei prezzi di listino. E un altro elemento che consiglia ai produttori inglesi (e al Governo) di moderare il primo entusiasmo è che il volume della vendita può variare sensibilmente anche a breve scadenza, in rapporto soprattutto con la capacità della produzione automobilistica inglese di far fronte all'aumentata richiesta dei mercati esteri, il che diventerebbe difficile in caso di scioperi a catena e di altri rallentamenti che si ripercuoterebbero sul ritmo delle consegne.

Ora come ora, tuttavia, una espansione delle esportazioni automobilistiche inglesi è in corso ed ha già raggiunto traguardi notevoli, ponendo corrispondenti problemi di concorrenza agli altri grandi complessi produttivi. Il presidente della Leyland Motor Corporation, Donald Stokes, trattando della situazione, ha osservato che le vendite della Triumph, una delle industrie affiliate, si sono triplicate in Francia, in Svizzera e in Austria durante le quattro settimane susseguenti alla svalutaziozne. La Triumph, che vende all'estero circa la metà del suo prodotto annuale per 305 milioni di sterline, conta di aumentare le sue esportazioni, calcolate sull'intero anno, di almeno il 25 per cento. Nel settore dei veicoli industriali, le ordinazioni ricevute dalla Leyland per le prime undici settimane dall'inizio di ottobre, sono aumentate del 64 per cento complessivamente, e del 108 per cento per quanto riguarda le sole esportazioni.

Questo non è che un caso saliente, il quale non autorizza ancora un ottimismo assoluto e generale. Sta di fatto che gli importatori francesi prevedono, in base alla tendenza attuale, un aumento delle vendite inglesi del 30 per cento nel 1968, e gli svizzeri un 50 per cento. Negli Stati Uniti le esportazioni automobilistiche inglesi avevano già cominciato ad aumentare notevolmente prima della svalutazione. Nel mese di novembre erano dell'80 per cento superiori a quelle dell'anno scorso. Il particolare balzo della Leyland è dovuto al tradizionale orientamento di questa compagnia verso i mercati esteri, per cui piani e organizzazioni di vendita erano pronti per le nuove esigenze al momento della svalutazione. Ma la tendenza investe anche gli altri complessi produttivi ed ha prodotto il «disgelo» dello scetticismo con cui la svalutazione era stata accolta in un primo tempo.

George Harriman, presidente della British Motor Corporation, ha reso noto la settimana scorsa che il suo gruppo conta di vendere 100 mila veicoli di più ogni anno ai suoi 192 rivenditori esteri, con un aumento del 40 per cento. Le vendite nei Paesi del Mercato Comune dovrebbero aumentare da 65 mila a 100 mila veicoli l'anno, e nei Paesi dell'EFTA da 48 mila a 60 mila.

Effetti pre e post-svalutazione si intrecciano nel caso di altri gruppi, come quello della Ford inglese che nei primi mesi di quest'anno ha aumentato del 77 per cento le esportazioni del tipo «Cortina» nei Paesi del Mercato Comune e del 33 per cento nei Paesi dell'EFTA.

NEL 1968 IN VENDITA AI CLIENTI

Versione coupé



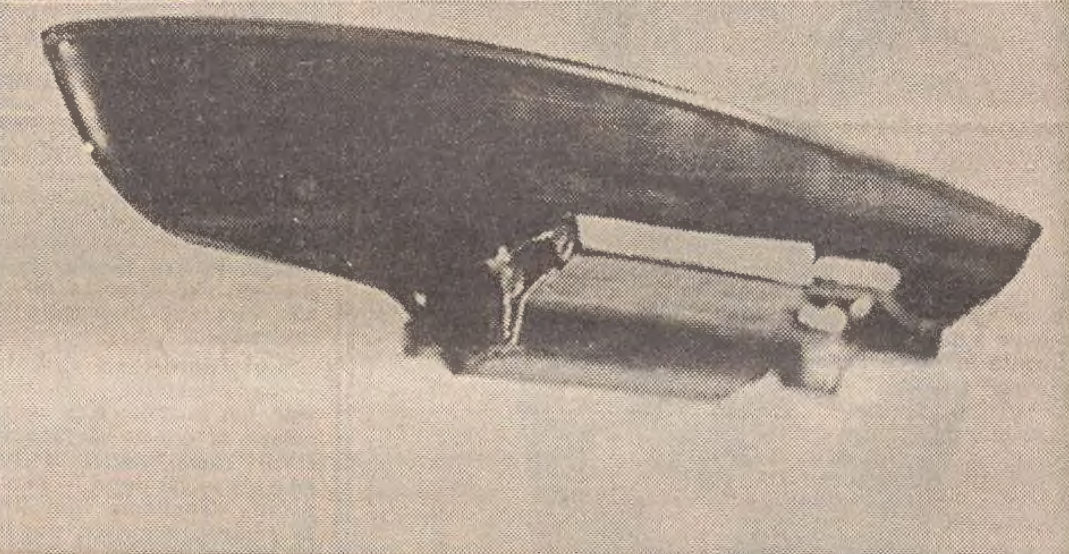
della '33' Alfa

L'«Alfa» ha presentato nel 1967 il suo «asso nella manica»: la «Junior 1300» che, omologata in aprile, ha iniziato in luglio, con il pilota Dini, la carriera sportiva. Risultato, in poco più di due mesi: 12 corse, 12 vittorie e 12 record di classe. Un «en plein» memorabile, al quale si affianca un primo posto assoluto nella gara in salita Catania-Etna. La vettura, che ha partecipato anche alla Cesana-Sestriere e alla Aosta-Pila, raggiunge con una potenza portata a 140 CV, i 225 chilometri all'ora a circa 8000 giri. Visto il successo, l'«Auto-Delta» sta preparando per la clientela una «Junior» elaborata, che può essere considerata la sorella minore della «GTA»: la vasta rosa dei modelli Alfa si arricchirà, così, nel '68 di una nuova «GTA Junior».

Ma la vera novità sta nel «coupé» della «33», la vettura vista in anteprima al Salone di Torino, e che l'Auto-Delta costruirà per la vendita ai clienti. Su disegno di Scaglione, avrà una potenza di 230 CV, 8 cilindri, 2000 cc. cambio a 6 marce sincronizzate e potrà raggiungere una velocità di 280 chilometri all'ora.

INVENZIONE SOVIETICA MA ANCORA POCO CHIARA

Barca elettrica... ad acqua!



Sopra la foto, abbiamo lasciato anche la scritta originale, in inglese, diramata dall'Agenzia «Tass», a spiegazione di un'invenzione che il russo A. Presnyakos avrebbe già realizzata nel 1954, ma che appena ora — dopo i perfezionamenti apportati — avrebbe tutti i crismi per un vero lancio. Si tratterebbe di un «modello di scafo elettrico mosso... dall'acqua». La corrente elettrica passerebbe attraverso l'acqua, che è un buon conduttore, e da qui la azione combinata dell'acqua e di un campo magnetico che darebbe la spinta al mezzo. Il sistema è buio: attendiamo dalla «Tass» maggiori lumi per la nostra e l'altrui... ignoranza

INCREMENTO AUTOMOBILISTICO MA...

Nasce in Russia la nuova «Maksi»

...NON CRESCE PARALLELAMENTE UNA INDUSTRIA DEI SERVIZI

Mosca, 8

La «Zaporozhets» ha annunciato che metterà in produzione una nuova autovettura popolare lunga 4 metri e che potrà sviluppare la velocità di oltre 100 chilometri all'ora. La macchina — ormai pronta — si chiama «Maksi», è a portiere scorrevoli, ma non si conoscono ancora — oltre la cilindrata 400 cc con motore a due tempi — i suoi dati tecnici e il suo prezzo. La carrozzeria è in plastica.

«Ma — ci si chiede in Russia — sono pronte le città sovietiche a fronteggiare un forte aumento del parco di autovetture?». Questo è stato il tema di una «tavola rotonda» indetta dalla «Pravda» in vista del fatto che «negli anni del Piano Quinquennale la produzione di automobili subirà un grande incremento» e che «in un futuro non lontano l'automobile diventerà oggetto ancora più diffuso della vita quotidiana dei sovietici».

Alla «tavola rotonda» è stato anzitutto constatato che il problema della viabilità non viene affrontato con la dovuta previdenza. L'automobile in città, è stato detto, deve avere comunicazioni proprie, larghe, rapide e sicure; succede invece che qualsiasi terreno libero viene subito usato per costruirvi qualche edificio, mentre spesso sarebbe più intelligente riservarlo al traffico e al futuro posteggio per le auto. Infatti, continua la «Pravda», vi sono pochi posteggi aperti nelle città; le autorimesse per le auto private difettano pure, mentre quelle esistenti hanno una capienza minima.

Dopo avere constatato che anche il Codice stradale vigente nell'URSS è «imperfetto», la «tavola rotonda» ha affrontato il problema dell'assistenza agli automobilisti. Tutti gli intervenuti hanno fatto rilevare il numero decisamente insufficiente delle stazioni di servizio. Un automobilista ha detto che nelle città sovietiche chi guida spesso si trova nell'impossibilità di mettere acqua nel radiatore o di lavare col sapone la propria auto. Un giorno, ha proseguito, ho dovuto riempire il radiatore con la gassosa, pagandola un kopeko al bicchiere.

Soffermatosi sul problema dei distributori di benzina (pochi, e perciò con lunghe file di auto davanti) e su quello dei pezzi di ricambio (un «vero flagello per gli automobilisti»), la «tavola rotonda» è giunta alla conclusione che ci vuole una industria di servizio automobilistico vero e proprio.

CON L'ARRIVO DEL «NEMICO» INVERNO

Di quali verifiche ha bisogno la vostra automobile

Oggi le auto hanno sempre meno bisogno di manutenzione; gli orientamenti dei costruttori tendono ad eliminare il più possibile le verifiche ed i controlli periodici; tuttavia il buon senso e soprattutto la prudenza impongono alcune attenzioni nei confronti dei mezzi; per affrontare l'inverno poi, alcune operazioni di verifica e manutenzione si rendono assolutamente necessarie per tutte le automobili.

Cominciamo con l'esaminare i serbatoi dei vari liquidi; se il radiatore non è a circuito sigillato è necessario adoperare l'antigelo; così per il motore si sceglierà un olio a gradazione invernale o un multigrade; un'occhiata anche all'impianto lavavetro per ripristinare i livelli con gli appositi liquidi; è un accessorio che d'inverno si usa moltissimo e spesso, ad esempio quando si procede in colonna su strade fangose, è indispensabile. Le gomme. Non sono ammesse mezze misure; un attento esame dello spessore del battistrada e della esatta pressione delle gomme ci garantirà da eventuali sgradevoli sorprese; se sono consumate è il caso di mettere le mani al portafogli senza indugio. Lo stesso vale per i freni; un'azione frenante discontinua può causare conseguenze facili da immaginare.

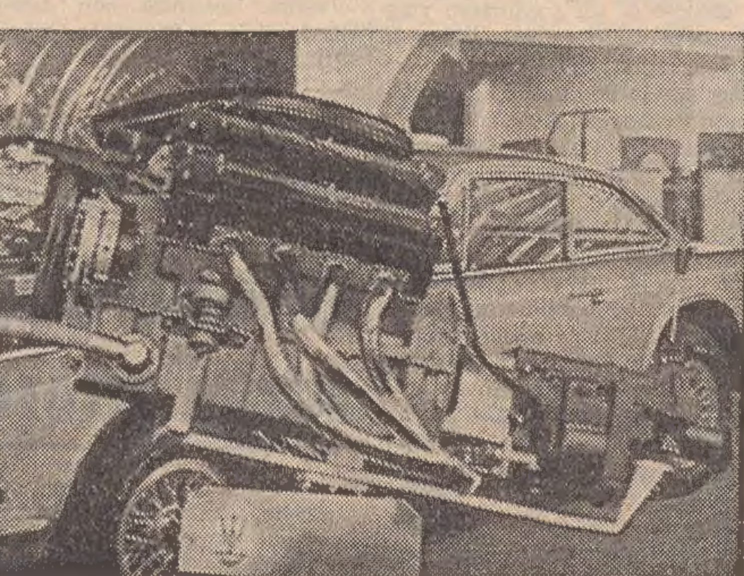
Le nostre attenzioni vanno rivolte particolarmente nei riguardi dell'impianto elettrico. Per evitare di mettere in moto l'auto a spinta sarà bene verificare attentamente le condizioni del motorino d'avviamento e della batteria, specialmente i livelli dell'acqua distillata negli elettroliti e le condizioni dei morsetti che devono essere sempre ben serrati e protetti da grasso di vasellina. Un controllo anche alle candele; pulizia e la verifica della distanza delle punte di contatto; se sono vecchie cambiarle; ciò porterà anche ad un risparmio di benzina; anche lo spinterogeno va curato e specialmente le puntine platinate; lo stesso vale per i contatti della bobina e per tutti i contatti terminali dei cavi elettrici, specialmente quelli portatori di corrente ai fari ed alle luci di posizione. Un controllo alle cinghie elimina la eventuale apparizione della luce rossa nella spia della dinamo. Regolare il filtro dell'aria nella posizione invernale e controllo della carburazione. Con questi accorgimenti la parte meccanica sarà pronta ad affrontare con sicurezza la battaglia contro il freddo; resta ora la carrozzeria. Prima di tutto si raccomanda di lavarla spesso, anche solo con acqua in modo da non permettere alle sostanze corrosive presenti nell'aria (gas, smog, grassi) di iniziare la loro azione devastatrice.

Il fondo della vettura sarà protetto con una operazione di grafitaggio che si può compiere in qualsiasi attrezzato autolavaggio e che terrà lontana la ruggine; altro vantaggio: le balestre non daranno origine a rumori fastidiosi.

Per le porte una leggera lubrificazione è sufficiente, mentre per le guarnizioni una passata di talco permetterà loro di rimanere sempre morbide ed elastiche in modo da assolvere in pieno la loro funzione. Per le parti cromate una leggera passata di olio vasellina sarà sicura garanzia contro la corrosione.

DOPO LA ROTTURA DELL'ACCORDO CON LA COOPER

Vetture Citroën con motore Maserati



La nota Casa francese avrebbe richiesto un motore di 2000 cc. a sei cilindri

Modena, gennaio

La Maserati ha interrotto i rapporti di collaborazione con la Cooper. E' stata una decisione adottata di comune accordo ma non si conoscono le ragioni che hanno determinato la conclusione dell'accordo. D'altra parte fra Cooper e Maserati era stato stipulato un accordo nel 1966 a carattere orientativo a titolo sperimentale. Le monoposto italo-britanniche, azionate dai motori Maserati da 3000 cmc a 12 cilindri a iniezione diretta e con distribuzione a tre valvole per cilindro, nel 1966 avevano dato un ottimo grado di rendimento e la collaborazione fra Cooper e Maserati venne rinnovata anche per il 1967.

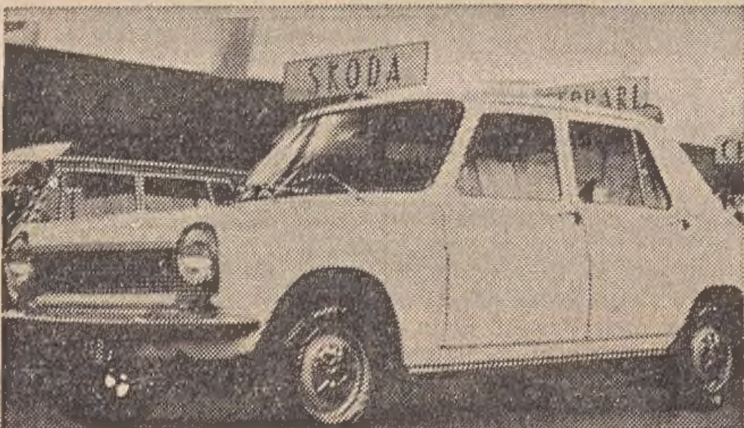
Uno dei potenti motori della Maserati ora in produzione

Intanto una nota casa francese la Citroën, era entrata in contatto con la società Maserati richiedendo un motore da due litri a sei cilindri. Sembra essere questo, come è noto, l'inizio di una collaborazione o addirittura di un possibile assorbimento della Maserati da parte della Citroën. I frequenti incontri fra gli esponenti delle due aziende, i risultati soddisfacenti dati dal motore costruito dalla Maserati, pare abbiano avuto un certo peso nella intenzione della Citroën di interessarsi alla Maserati i cui impianti occupano una vasta area sulla via Ciro Menotti nella immediata periferia di Modena.

Calcolando il valore di questi immobili, il capitale autovetture, le attrezzature e le catene di montaggio, sono state fatte cifre dell'ordine di alcui miliardi per l'acquisto. La Citroën quali programmi avrebbe? Pare che sia possibile alla società francese installare sulle sue vetture i motori Maserati. Proprio in questi giorni sono state fatte prove con vetture Citroën azionate da motori Maserati sulle strade del Modenese e sull'Autostrada del Sole. I risultati, secondo fonti competenti, sono stati soddisfacenti e tutto lascia supporre che tra le due case si giunga ad un accordo: per cui la Maserati costruirebbe in produzione normale un certo numero di motori di questo tipo ed eventualmente altri tipi richiesti dalla Citroën. L'accordo prevederebbe l'acquisto di un certo numero di azioni della Maserati da parte della Citroën per il potenziamento dello stabilimento di Modena in relazione a questa produzione supplementare. La Maserati manterrebbe la sua autonomia e il suo attuale consiglio di amministrazione, mentre al direttore tecnico, ing. Giulio Alfieri, sarebbe affidata la sovrintendenza della produzione per conto della Citroën.

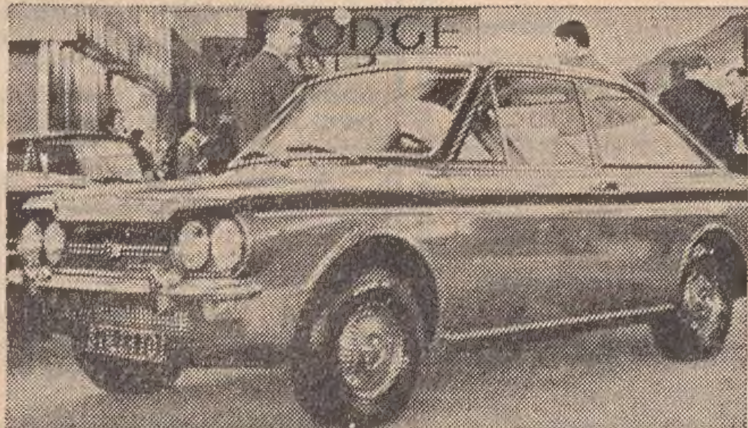
VETRINETTA DELL'AUTOMOBILE

SIMCA 1100 *(Francia)*



Berlina: 4 posti, 2-4 porte. Motore: anteriore, 4 cilindri in linea, 1118 cmc., 53 CV (DIN) a 5600 giri/min. Alimentazione: 1 carburatore invertito. Trazione: anteriore; cambio a cloche, 4 marce sincronizzate. Sospensioni: 4 ruote indipendenti. Freni: anteriori a disco. Velocità massima: chilometri orari 140. Consumo: lt. 9 per 100 km. Prezzo: lire 998.000.

SUNBEAM STILETTO *(Inghilterra)*



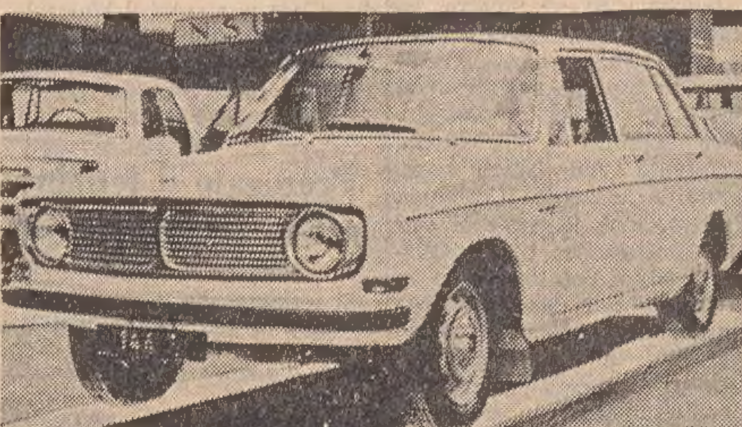
Coupé: 2+2 posti, 2 porte. Motore: posteriore, 4 cilindri in linea, 875 cmc., 55 CV (SAE) a 6100 giri/min. Alimentazione: due carburatori orizzontali. Trazione: posteriore; cambio a cloche, 4 marce sincronizzate. Sospensioni: 4 ruote indipendenti. Freni: a tamburo con servofreno. Velocità massima: chilometri orari 155. Consumo: lt. 7 per 100 km.

TRIUMPH TR 5 *(Inghilterra)*



Spider: 2+2 posti, 2 porte. Motore: anteriore, 6 cilindri in linea, 2498 cmc., 150 CV (SAE) a 5500 giri/min. Alimentazione: iniezione. Trasmissione: posteriore; cambio a cloche, 4 marce sincronizzate con overdrive. Sospensioni: 4 ruote indipendenti. Freni a disco sulle 4 ruote con servofreno. Velocità massima: chilometri orari 210. Consumo: lt. 12 per 100 km. Prezzo (indicativo): lire 2.500.000.

VOLVO 144 S *(Svezia)*



Berlina: 4/5 posti, 4 porte. Motore: anteriore, 4 cilindri in linea, 1770 cmc., 103 CV (DIN) a 5600 giri/min. Alimentazione: carburatori orizzontali. Trazione: posteriore; cambio a cloche, 4 marce sincronizzate. Sospensioni: anteriori a ruote indipendenti, posteriori ad assale rigido. Freni: a disco sulle 4 ruote. Velocità massima: km. orari 160. Consumo: lt. 9 per 100 chilometri. Prezzo: lire 2.080.000.

IMPROVVISA AZIONE DELLA POLIZIA NEL NUORESE CONDOTTA SENZA SPARARE UN SOL COLPO

Movimentata cattura di Nino Cherchi uno dei più pericolosi banditi sardi

Al momento dell'arresto è crollata una parte del tetto della casa su cui il latitante cercava scampo
La sua presenza a Mamoiada segnalata da un anonimo - Si credeva di aver «pescato» un altro fuorilegge

Cagliari, 8

Il bandito Nino Cherchi, di 27 anni, su cui pesava una taglia di dieci milioni di lire, e colpito da vari mandati di cattura per estorsione, omicidio aggravato, rapina aggravata e sequestro di persona a scopo di estorsione, è stato catturato stamane a Mamoiada, un abitato in provincia di Nuoro. In un primo tempo gli stessi poliziotti avevano creduto di aver messo le mani su un altro pericoloso latitante sardo, Giuseppe Campana, di 33 anni. Solo dopo l'arresto e il successivo interrogatorio l'equivoco veniva chiarito e la Questura di Nuoro provvedeva a modificare le notizie fornite in precedenza.

L'equivoco sull'identità del latitante catturato è nato dal fatto che la segnalazione secondo la quale un pericoloso ricercato si trovava nell'abitato di Mamoiada si riferiva a Giuseppe Campana. Quando le forze dell'ordine hanno effettuato l'operazione si è diffusa la notizia della cattura di Giuseppe Campana e ne venivano informati tempestivamente il comando la Legione carabinieri di Cagliari e il dirigente il nucleo «Criminalpol Sardegna», comm. Salvatore Guarino, Questore di Cagliari. Soltanto in un secondo momento, come si è detto, dopo che il fuorilegge catturato era stato accompagnato in Questura, ci si è resi conto che non si trattava di Giuseppe Campana, ma di Nino Cherchi. Gli inquirenti nel comunicare la precisazione sull'identità del fuorilegge catturato hanno rivelato i particolari della cattura.

Nino Cherchi è stato catturato pochi minuti dopo le 13 in una casa di piazza Santa Croce, a Mamoiada. Una ventina di minuti prima, e precisamente alle 12,40, una telefonata aveva informato la Questura di Nuoro che a Mamoiada era stata segnalata la presenza di un latitante. L'anonimo informatore precisava che si poteva trattare sia del bandito Giuseppe Campana sia di Nino Cherchi.

Ricevuta la segnalazione, ha preso l'avvio una operazione lampo: tre auto della polizia, con a bordo agenti della Squadra Mobile di Nuoro, hanno raggiunto a tutta velocità Mamoiada. Nella zona segnalata, la piazza Santa Croce, sorge una casa in via di demolizione. Appunto nel cortile di questa casa sono entrate due auto civili della Questura di Nuoro. Gli agenti che si trovavano a bordo hanno immediatamente notato un uomo che faceva segnalazioni a un altro sconosciuto che era all'interno della casa. Questi, avuto sentore della presenza della Polizia, ha tentato di fuggire ed, essendogli state sbarrate tutte le vie d'uscita, ha cercato scampo sul tetto.

Alcuni agenti, armati di mitra, vi erano già saliti, appostandosi. Quando Nino Cherchi è sbucato sul tetto con una pistola in pugno, si è trovato di fronte agli agenti con i mitra spianati, che gli hanno intimato l'alt. Vistosi ormai bloccato, Nino Cherchi ha lasciato cadere la pistola. Nello stesso momento è avvenuto un fatto inaspettato: una parte del tetto in demolizione è improvvisamente crollata e gli agenti sono stati sul punto di essere trascinati nel crollo. Essi sono riusciti tuttavia a restare ugualmente in equilibrio con le armi puntate contro il fuorilegge, il quale è ridisceso al pian terreno della casa. Subito circondato, è stato fatto salire su una camionetta, ed è stato accompagnato alla Questura di Nuoro.

Fino a quel momento nessuno aveva riconosciuto perfettamente il bandito, che aveva la barba incolta, per cui è sembrato si trattasse di Giuseppe Campana, fuorilegge anch'egli, colpito da una taglia di dieci milioni di lire. Una segnalazione in tal senso è infatti subito stata inviata al capo della Criminalpol in Sardegna, Questore Guarino, e al comando Legione dei carabinieri di Cagliari. Solo quando Nino Cherchi è giunto alla Questura di Nuoro, è stato ufficialmente identificato.

Intanto, mentre il fuorilegge catturato veniva trasferito alla Questura del capoluogo barbaricino, nella casa in cui egli è stato catturato è stata fatta una perquisizione: sono state così ritrovate numerose bombe a mano, due pistole, un mitra col calcio tagliato, un fucile calibro 12 con cartucce caricate a pallettoni, un binoccolo, una maschera nera, una radio ricevente e sigarette del tipo «Stop» lunghe. Durante la perquisizione non sono state trovate medicine e ciò smentisce la voce divulgatasi tempo fa Nino Cherchi era affetto da tubercolosi. Il proprietario dello stabile in demolizione dove il Cherchi è stato catturato, Mario Deiana di 30 anni, muratore di Mamoiada, è stato denunciato per favoreggiamento.

Alla vasta e rapida operazione di polizia hanno partecipato agenti della Squadra mobile di Nuoro, carabinieri di Mamoiada e del Gruppo radiomobile di Nuoro. Alla cattura di Nino Cherchi hanno collaborato anche agenti della Squadra giudiziaria della Polizia stradale. In complesso una trentina di uomini hanno partecipato all'operazione, che è stata diretta dal capo della Squadra mobile di Nuoro, dott. De Gregorio, e dal dott. Lombardi, vicedirigente della stessa Squadra mobile; i carabinieri del Nucleo radiomobile erano invece comandati dal tenente Bifulco.

Non appena giunto alla Questura di Nuoro, Nino Cherchi è stato sottoposto ad una accurata visita medica. Il bandito ha chiesto di essere curato dal dott. Sanna, un medico di Nuoro che lui ha detto essere il suo medico di fiducia. Nino Cherchi è colpito da diversi mandati di cattura per estorsione, omicidio aggravato, rapina aggravata, sequestro di persona a scopo di estorsione. Sul suo capo pendeva una taglia di dieci milioni di lire. Tra l'altro, il bandito catturato oggi è accusato di avere ucciso il 2 novembre scorso un agente di polizia, Giovanni Maria Tamponi, di 23 anni, di Calangianus.

L'uccisione dell'agente avvenne in circostanze drammatiche alle porte di Nuoro, in località «Sant'Efisio», già nota come teatro di altri gravi episodi di banditismo. Il 2 novembre, in quella località, era stato istituito un blocco stradale: alcune auto della polizia erano state sistemate a «pettine» sulla carreggiata, mentre gli agenti bloccavano e controllavano tutti i veicoli di passaggio. La sera era scesa da poco quando, in lontananza, gli agenti scorsero i fari di una auto. Giunta non lontano dal blocco stradale, la vettura, una «850», si arrestò al segnale dell'alt. Uno degli agenti si stava avvicinando alla «850» quando la portiera dell'auto si spalancò ed un uomo balzò a terra impugnando un mitra.

Un attimo dopo una raffica echeggiò e l'agente Giovanni Maria Tamponi cadde a terra crivellato dai proiettili. Lo sparatore attraversò di corsa la strada, saltò un muretto e si dileguò nella campagna, mentre i compagni dell'agente ucciso cercavano invano di bloccarlo. Gli altri tre occupanti della vettura, Mario Cherchi, di 28 anni, fratello di Nino Cherchi, Raimondo Pala, di 26 anni, e Giuseppe Buffa, di 38 anni (quest'ultimo si trovava alla guida) vennero fermati ed arrestati. Fu appunto nel corso dell'interrogatorio dei tre che si riuscì a stabilire che a sparare contro l'agente Giovanni Maria Tamponi era stato Nino Cherchi.

E' questo il sesto latitante che viene «cancellato» dalla lista dei ricercati con taglia, composta da dodici nominativi. Due — Antonio Casula e Miguel Alberto Atienza — sono stati uccisi in conflitto a fuoco nel 1967; tre — Luigi Serra, Gavino Falconi e Cristoforo Pira — sono stati catturati nel corso del 1967. Un settimo nominativo, quello di Francesco Maria Serra, è stato «cancellato» in seguito all'assoluzione con formula ampia da parte della Corte d'Assise di Nuoro nell'agosto del 1967. Rimangono ancora da catturare Graziano Mesina, Giuseppe Campana e Giovanni Pirari con taglie di 10 milioni e Ciriaco Calvisi e Mario Capiali con taglie di 5 milioni ciascuno.

LE SIAMESI SEPARATE sono fuori pericolo

Johannesburg, 8

Le gemelle siamesi O'Hare, separate sabato scorso con una operazione durata oltre cinque ore, sono state dichiarate fuori pericolo. Un bollettino medico informa che entrambe «continuano a registrare buoni progressi». Il bollettino precisa che Catherine e Shirley «hanno trascorso una buona nottata e vengono ora alimentate normalmente».

Il «mago» americano



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Palo Alto — Il professor Norman E. Shumway illustra ai giornalisti, con un modellino, l'operazione di trapianto di cuore

IL FOLLE FRATRICIDA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Milano — Annibale Mazzuchelli, che in uno scatto di pazzia ha massacrato il fratello, esce dagli uffici della Mobile milanese ed è condotto alla Questura di Varese per ricostruire il delitto

INGIUSTIFICATO UN ECCESSIVO ALLARME

È un'«asiatica» attenuata l'influenza in circolazione

Provocata dallo stesso virus, il tipo «A 2» non presenta la gravità di dieci anni or sono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

L'Istituto superiore di sanità ha comunicato questa mattina al Ministro della Sanità, sen. Mariotti, che i propri ricercatori hanno tipizzato il virus influenzale. Si tratta del virus tipo «A2», uno dei comuni virus endemici dell'influenza in Italia.

Gli studi per l'identificazione del virus influenzale sono stati compiuti presso il laboratorio di microbiologia dell'Istituto superiore di sanità, diretto dal prof. Giuseppe Penso. Come è noto lo scienziato, alcuni giorni or sono, annunciò un primo successo dei ricercatori, i quali erano riusciti ad isolare il virus e nutrivano la fiducia di poter pervenire al più presto alla sua identificazione o «tipizzazione». Questa seconda fase delle ricerche si è conclusa positivamente ieri sera.

Il virus che è causa dell'attuale influenza — il tipo «A 2» — è lo stesso che dieci anni fa determinò la famosa epidemia detta «asiatica». Negli ambienti dell'Istituto superiore di sanità, tuttavia, si esclude che questa volta la malattia possa avere le proporzioni e la gravità di allora, poichè nel frattempo il virus si è notevolmente «attenuato», e quindi è facilmente debellabile con le normali cure e precauzioni.

Si fa anche rilevare che lo stesso virus, insieme con quello di tipo «B», ha fatto la sua ricomparsa nell'inverno dell'anno scorso e che gli attuali vaccini sono già immunizzanti contro di esso, sempre limitatamente al periodo medio di tre-sei mesi. Questo chiarimento è rivolto soprattutto ad alcuni grossi complessi industriali del Settentrione, i cui dirigenti, rilevata l'assenza massiccia di dipendenti, si sono rivolti in questi ultimi giorni all'Istituto superiore di sanità per conoscere a qual tipo di vaccino si debba far ricorso onde fronteggiare l'epidemia influenzale e garantire così la prosecuzione dei normali cicli produttivi.

Che ogni allarmismo sia eccessivo è d'altronde confermato da una rilevazione effettuata stamane in dodici «scuole campione» a cura dell'Assessorato all'igiene del Comune di Roma. Poichè la malattia colpisce più facilmente i giovanissimi (oltre che gli anziani), l'indagine è stata compiuta in istituti di istruzione elementare, soltanto in quattro dei quali è stato notato un numero di assenze superiore al normale.

Da un primo esame dei risultati dell'indagine l'Assessore all'igiene del Comune di Roma, dott. Cabras, ha ricavato l'impressione che la fase endemica dell'influenza sia ben contenuta e non sia assolutamente tale da giustificare particolari apprensioni. A conforto di ciò si è constatato che nel territorio della capitale non si registra alcuna recrudescenza di decessi — per complicazioni broncopolmonari — di persone anziane.

A. I.

ORRIBILE DELITTO PRESSO VARESE DI UN UOMO PIÙ VOLTE RICOVERATO IN MANICOMIO

Uccide il fratello a randellate perchè si ubriacava di frequente

L'assassino ha atteso che la vittima si addormentasse per colpirlo alla testa «finchè si è spezzata la mazza» - Poi, in treno, è andato a Milano a costituirsi

Milano, 8

«Ho ucciso mio fratello a randellate», con queste parole un uomo si è presentato agli agenti del carcere milanese di S. Vittore. Appariva stravolto e ha detto di chiamarsi Annibale Mazzucchelli. Condotto nell'ufficio del capo della Squadra mobile, dott. Reale, ha confessato di aver ucciso il fratello nella sua abitazione di Besnate, in provincia di Varese, in via S. Martino 18. E' stata subito avvertita la Polizia di Varese che ha compiuto un sopralluogo nel posto indicato, e ha trovato il cadavere del fratello del Mazzucchelli.

«Mio fratello si ubriacava frequentemente e mentre io ero preciso e ordinato, lui beveva ed era trascurato». Questa la giustificazione data dall'assassino, un falegname di 57 anni, dopo avere ucciso il fratello Mario, di 65 anni, idraulico, che abitava con lui nella stessa casa a Besnate. Il fratricida, interrogato dal capo della Squadra Mobile di Milano, Reale, ha raccontato che frequentemente con il fratello sorgevano litigi perchè «tornava a casa la sera completamente ubriaco». «La sua condotta mi ha irritato e mi ha reso irascibile — ha detto il fratricida — più volte sono stato ricoverato all'ospedale psichiatrico per questo stato di cose».

«Ieri sera — ha proseguito lo omicida — mio fratello è stato portato a casa da alcuni amici in automobile perchè non si reggeva sulle gambe a causa del vino che aveva bevuto. Entrato in casa, egli se ne è andato in camera sua a dormire. Io nella mia camera, non riuscivo a prendere sonno. Improvvisamente, ho avvertito gli stessi disturbi che sentivo ogni qualvolta che dovevo essere internato all'ospedale psichiatrico. Allora ho pensato: voglio tornare al manicomio. Quindi mi sono alzato». Effettivamente il Mazzucchelli si è alzato, ma per uccidere il fratello, invece che per andare al manicomio.

E' uscito dalla propria camera, ha preso una mazza, un arnese professionale del fratello, ed è entrato nella stanza dove questi dormiva profondamente: «Mi sono avvicinato al letto e ho picchiato mio fratello sulla testa finchè la mazza si è spezzata». Il Mazzucchelli ha poi raccontato che dopo il delitto si è vestito e, inforcata una bicicletta, si è recato alla stazione di Gallarate. Lasciata la bicicletta in un posteggio ha girato per qualche ora attorno alla stazione, finchè stamane alle 6.30, acquistato un biglietto di seconda classe, è partito in treno per Milano.

Qui giunto Annibale Mazzucchelli si è fatto indicare la strada che conduce al carcere di S. Vittore dove si è costituito. Subito dopo la prima dichiarazione raccolta dagli agenti di custodia del carcere di San Vittore, la Questura di Milano, come abbiamo detto, ha informato quella di Varese e un rapido sopralluogo a Besnate ha consentito di accertare che Annibale Mazzucchelli aveva detto la verità. Annibale Mazzucchelli nelle prime ore del pomeriggio è stato trasferito alla Questura di Varese per essere sottoposto a un altro interrogatorio.

Mario Mazzucchelli è stato ucciso con quattro martellate alla testa. L'arma del delitto, un martello di legno da falegname, spezzatosi per i colpi violenti, è stato trovato dagli investigatori sul posto. L'ucciso è stato trovato riverso nel suo letto. Egli aveva trascorso parte della serata precedente in un bar, ma secondo molti testimoni non avrebbe bevuto. L'omicida ha invece insistito, durante il lungo interrogatorio nella sede della Mobile di Varese sulla versione dell'ubriachezza ma può darsi che lo abbia affermato solo per cercare un'attenuante.

RIUSCITA LA CORREZIONE della rotta di «Surveyor 7»

Pasadena, 8

Il «Jet propulsion laboratory» di Pasadena ha annunciato che la manovra di correzione di rotta compiuta ieri sera dalla sonda lunare «Surveyor 7», mediante un comando impartito da terra, è perfettamente riuscita.

Una seconda manovra sarà tuttavia necessaria per assicurare l'atterraggio, nella notte tra martedì e mercoledì, del «Surveyor», a 29 chilometri a Nord del cratere Tycho. Questa seconda manovra sarà compiuta alle 7.30 (ora italiana) di domani. Il piano di volo dei precedenti «Surveyor» prevedeva una sola correzione di rotta. La doppia manovra richiesta dal «Surveyor 7» deriva dal fatto che il punto di atterraggio sulla Luna è stato modificato dopo la costruzione del missile vettore.

Pessimistiche previsioni

Un milione di newyorkesi «attende» l'influenza

New York, 8

Il dott. Guinee, direttore dell'ufficio malattie infettive, ha affermato che l'epidemia di influenza che ha colpito New York contagerà un milione di persone, di cui circa 300 soccomberanno. Secondo il dott. Guinee è possibile che l'epidemia duri fino a febbraio. Essa è particolarmente pericolosa per le persone che hanno più di 65 anni.

INIZIATO IN GERMANIA IL PROCESSO CONTRO CINQUE FAMIGERATI NAZISTI

Alla sbarra gli ex «SS» autori della strage del Lago Maggiore

Nel settembre del 1943 a Meina e a Baveno uccisero almeno 22 ebrei tra cui alcuni bambini
Le misere salme furono in parte gettate nel lago e in parte bruciate nella stufa di una scuola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

Da oggi cinque ex «SS» del corpo di guardia di Hitler debbono rispondere dinanzi alla Corte d'Assise di Osnabrueck, nella Bassa Sassonia, della strage di almeno 22 ebrei, avvenuta nel settembre del 1943 a Meina ed a Baveno sul Lago Maggiore. Una folla di fotografi e di cittadini di Osnabrueck si era riunita, nonostante il freddo e la neve, dinanzi all'edificio di stile classico che ospita la Corte d'Assise. Particolare curioso: l'effigie della Giustizia sulla facciata del palazzo è l'unica in tutta la Germania a non avere gli occhi bendati.

Nell'aula hanno preso posto, sul banco degli imputati, fra due poliziotti, Hans Roehwehr, di cinquantadue anni, nato ad Amburgo ed impiegato a Saarbruecken fino al suo arresto, nel 1964, e Hans Krueger, di 55 anni, proveniente da Kiel, ambedue in stato di detenzione. Il primo è accusato della morte di 19 ebrei, il secondo di 16. Di concorso in omicidio in 16 casi sono accusati anche Ludwig Leithe, di 48 anni, capo delle vendite in un'azienda di Witten, nella Ruhr, ed il quarantacinquenne Oskar Schulz, di Wedel, presso Amburgo. Questi ultimi, al pari del cinquantaquattrenne Herbert Schnelle, impiegato a Witten, sono a piede libero.

Mentre nell'insieme gli ex «SS» davano l'impressione di essere piuttosto tranquilli, il principale imputato Hans Roehwer aveva l'aria disfatta e segnata dal periodo trascorso in carcere. Nel dopoguerra essi erano tutti riusciti, salvo Schnelle, a sfuggire alla giustizia, ed avevano vissuto come buoni borghesi e padri di famiglia. Herbert Schnelle, invece, era stato condannato da un tribunale di Chemnitz, nella Germania orientale, a 13 anni di detenzione per crimini di guerra.

Solo nel 1964 la Procura della Repubblica di Osnabrueck è stata incaricata di far luce su uno dei più oscuri e crudeli episodi dell'epoca nazista. L'ufficio di Ludwigsburg, che indaga sui crimini commessi durante il Terzo Reich, ha dovuto infatti condurre ricerche durate diversi anni, prima di ritrovare coloro che sono considerati responsabili dell'eccidio. Secondo l'accusa, i cinque ex ufficiali della «Leibstandarte Adolf Hitler» uccisero almeno 22 uomini, donne e bambini (questi ultimi di un'età dagli undici ai sedici anni) «per motivi razziali e spinti da bassi istinti». I cadaveri delle vittime furono in parte buttati nel Lago Maggiore (che restituì i corpi di 16 di esse, legati insieme e resi pesanti da pietre) ed in parte bruciati nella stufa che serviva a riscaldare una scuola.

Sempre secondo il testo dell'accusa gli ebrei furono uccisi con un colpo d'arma da fuoco alla nuca, dopo essere stati sorpresi in piena notte, rinchiusi nella sala di un albergo, e quindi condotti in una località deserta nei dintorni del lago. L'idea di «eliminare gli ebrei di quella zona sarebbe venuta a Roehwehr, dopo aver sentito una conversazione fra alcuni capi dell'unità di «SS» di cui facevano parte a Baveno. L'iniziativa dell'ex «Hauptsturmfuehrer» fu accolta con entusiasmo dai suoi colleghi, e sembra che anche Krueger, Schulz e Leithe parteciparono attivamente alla decisione di procedere immediatamente alla strage.

Oggi nell'aula della Corte di Assise di Osnabrueck si poteva notare che gli imputati nell'udire la rievocazione del loro comportamento di soldati durante la guerra, trasalivano, assumendo incosciamente un piglio fiero e militaresco.

Per i cinque imputati sono a disposizione sei difensori, quattro di Osnabrueck, uno di Dortmund, ed anche una donna, la avvocatessa Albrecht di Hannover. Data la lunga durata del processo (almeno sino alla fine di aprile, e il verdetto non può essere atteso per prima della metà di maggio) sono stati previsti tre giurati in più. La Corte è presieduta dal Presidente del Tribunale distrettuale Haack, e l'accusa è rappresentata dal Procuratore della Repubblica, Aechter. Ad Osnabrueck sono attesi oltre settanta testimoni, di cui trentacinque provenienti dall'Italia. Essi cominceranno ad essere ascoltati verso la fine della settimana. Le deposizioni verranno raccolte in parte ad Osnabrueck ed in parte a Meina, Milano, Montecarlo e Monaco di Baviera: numerosi testi italiani infatti non sono in grado di affrontare il viaggio per motivi di salute o di età.

Vice

COLPO DI SCENA AL PROCESSO PER LE PORNO-PUBBLICAZIONI

I DUE RESPONSABILI DI «KING» RIMESSI IN LIBERTÀ PROVVISORIA

Giunti ammanettati in tribunale il direttore e lo stampatore sono tornati in serata a casa - Il dibattito rinviato a domani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 8

Il giornalista Fulvio Scocchera, direttore responsabile della rivista «King», e lo stampatore del periodico, Angelo Pedrazzini, che nei giorni scorsi erano stati arrestati sotto l'accusa di pubblicazione e diffusione di materiale osceno, sono stati posti in libertà provvisoria. Lo hanno deciso questa sera i giudici della sesta sezione del Tribunale penale di Milano, accogliendo una richiesta in tal senso dei due difensori degli imputati, il prof. Alberto Dall'Ora, e l'avv. Giovanni Bovio. I giudici hanno anche concesso i termini a difesa, sollecitati dai rappresentanti degli imputati, ed hanno rinviato la celebrazione del processo — chiamato oggi — al 10 gennaio.

La prima udienza si era articolata in pochissime battute: infatti il processo dopo i preliminari era stato subito rinviato al pomeriggio per l'impegno di un difensore. Nel processo sono coinvolti, come è noto, il direttore della rivista «King» Fulvio Scocchera e lo stampatore Angelo Pedrazzini, entrambi giudicati in stato di arresto. A piede libero sono imputati il direttore editoriale di «King» Guglielmo Torelli, il redattore capo Antonio Pernazza e il disegnatore Giuliano Giovetti. I primi quattro debbono rispondere di concorso in pubblicazione oscena; il Giovetti di aver fatto disegni e didascalie, considerati osceni, apparsi su un solo numero della rivista.

Contro lo Scocchera e il Pedrazzini, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pasquale Carcasio, che in questo processo rappresenta la Pubblica accusa, ha mosso anche la imputazione di aver pubblicato su un numero di «King» un "fumetto" a "soggetto omicida", contenente, a giudizio del magistrato inquirente, scene «tali da turbare il comune sentimento della morale e da provocare il diffondersi di delitti». Questa mattina lo Scocchera e il Pedrazzini erano stati introdotti in aula ammanettati; erano stati chiamati quindi i tre coimputati che vengono giudicati a piede libero.

Quando nel pomeriggio è cominciata l'udienza, che si doveva concludere con l'inattesa decisione, un numeroso pubblico, fra il quale alcune modelle, affollava l'apposito recinto. Dopo la lettura dei capi di imputazione, sono state sollevate alcune eccezioni. Il prof. Dall'Ora, difensore dello Scocchera, ha chiesto, infatti, la concessione dei termini per la difesa e la concessione della libertà provvisoria al suo assistito. Egli ha detto che la carcerazione preventiva ordinata per lo Scocchera non è sostenuta da argomentazioni fondate. Il legale ha fatto presente che, a prescindere dalla colpevolezza o meno sulla quale dovrà decidere il Tribunale, si tratta allo stato attuale soltanto di una presunzione di reato, e in proposito ha rilevato che la Magistratura torinese, chiamata a istruire procedimenti su denunce contro pubblicazioni dello stesso tipo, ha deciso, in sede istruttoria, l'archiviazione delle varie pratiche.

Successivamente l'avv. Bovio, difensore del Pedrazzini, si è associato alle argomentazioni del prof. Dall'Ora, rilevando che in materia di libertà di stampa «vige una legislazione carente che necessita di revisione». Quanto poi, alla posizione giuridica del suo assistito, ha sottolineato che il Pedrazzini, dopo la pubblicazione dei primi due numeri della rivista incriminata, che erano stati sequestrati come poi avvenne per tutti i numeri successivi, inviò una lettera all'autorità giudiziaria e alle altre autorità competenti, facendo presente che egli non poteva essere considerato stampatore della rivista, in quanto ne stampava soltanto una parte. Il legale ha quindi rilevato che tutti i numeri della rivista erano stati sistematicamente sequestrati, ma nessuno di essi presso il Pedrazzini. Ha aggiunto che l'obbligo del controllo della pubblicazione incombe al direttore di essa e non allo stampatore. Su tale argomento ha citato il caso del giornaletto «La Zanzara», edito dagli studenti del liceo milanese «Parini», rilevando che la titolare della tipografia venne rinviata a giudizio soltanto per infrazione amministrativa e non per concorso nel reato di pubblicazione contraria alla morale. Anche per il Pedrazzini l'avv. Bovio ha chiesto la libertà provvisoria.

Infine, il Pubblico Ministero, dott. Carcasio, ha respinto le critiche dei difensori, particolarmente in merito alla questione dell'arresto preventivo dei due principali imputati, e, a tutela del suo operato, ha osservato che «il metodo tecnico-giuridico è l'unico da adottare, in quanto al di sopra di ogni interpretazione». Il rappresentante della Pubblica accusa ha pertanto definito legittima la sua decisione di spiccare l'ordine di cattura contro lo Scocchera e il Pedrazzini, anche se nella fattispecie tale ordine di cattura è facoltativo. Il dott. Carcasio si è poi opposto alla concessione della libertà provvisoria ai due imputati in stato di detenzione, rilevando che sussistono tuttora i motivi che lo spinsero a spiccare contro di loro l'ordine di cattura. I giudici però hanno accolto le tesi dei difensori dei due principali imputati, concedendo a questi ultimi, come si è detto, la libertà provvisoria. I due imputati hanno lasciato stasera il carcere di San Vittore. Scocchera e Pedrazzini, che erano attesi da familiari e amici, si sono quindi recati nelle loro rispettive abitazioni.

A. M.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Un carabiniere toglie le manette ai due principali imputati nel processo per le pubblicazioni oscene, Angelo Pedrazzini stampatore di «King» e Fulvio Scocchera, suo direttore

DA SINGAPORE NOTIZIA DI UN TRAGICO INCIDENTE

ANNEGA IN UN FIUME DEL BORNEO IL FONDATORE DEL «CASATO SOLDI»

Fiorino Soldi era direttore di un quotidiano cremonese

Cremona, 8

Il direttore del quotidiano «La Provincia» di Cremona, Fiorino Soldi, di 45 anni, è morto annegato l'altro ieri in un fiume del Borneo durante una gita in battello, alla quale partecipavano altri cremonesi che si sono però salvati. La notizia è giunta a Cremona tramite la telefonata fatta dall'industriale Edo Piacenza, che faceva parte della comitiva di una ventina di persone, milanesi e cremonesi, con la quale era partito, il 27 dicembre scorso da Roma, anche Fiorino Soldi. Edo Piacenza ha telefonato ad un congiunto perchè avvertisse il fratello del giornalista, don Giuseppe Soldi, parroco di Zanengo in provincia di Cremona.

Il giornalista, desiderando visitare meglio la zona del Borneo, aveva invitato alcuni dei concittadini partecipanti al viaggio ad una gita lungo un fiume su un motoscafo di alto bordo. Insieme a Fiorino Soldi erano gli industriali dott. Gennaro Auricchio e dott. Gianfranco Carutti e il prof. Angelo Marini, primario urologo di Cremona. Durante la navigazione, il motoscafo, che aveva un proprio equipaggio, sarebbe stato speronato da una chiatta e si sarebbe capovolto. Mentre tutti gli altri partecipanti alla gita si sono salvati, Fiorino Soldi è scomparso in acqua. Il suo corpo è stato trovato più tardi.

Fiorino Soldi era partito il 27 dicembre scorso da Roma, insieme con una trentina di compagni di viaggio, in gran parte cremonesi, con un volo «charter» diretto a Karachi, Bangkok, Hongkong, Singapore, Bali, Giacarta. Il viaggio era stato organizzato da una agenzia specializzata di Milano, su richiesta degli stessi partecipanti. A Singapore erano arrivati sabato 6 gennaio, la stessa giornata durante la quale, verso mezzogiorno — secondo le informazioni giunte telefonicamente a Cremona — è avvenuto l'incidente.

Fiorino Soldi era nato a Cremona il 27 ottobre 1922. Aveva partecipato attivamente alla Resistenza nel gruppo delle «Fiamme verdi». Si era quindi dedicato al giornalismo, prima come direttore di Radio Cremona Libera e poi collaborando alla «Voce del Po». Quando il quotidiano «La Provincia» di Cremona aveva ripreso le pubblicazioni, nel 1947, ne era divenuto redattore politico. Era stato nominato direttore nel luglio del 1961. Scrisse numerosi lavori teatrali quasi tutti dedicati alla Resistenza, opere di narrativa e volumi storici.

Una dozzina d'anni orsono aveva fondato il famoso «Casato Soldi», un'associazione che comprendeva circa trentamila persone tutte con lo stesso cognome e sparse in ogni parte del mondo. I Soldi si radunavano in congresso ogni anno l'ultima domenica di settembre. Nel '67 il congresso si era tenuto in Austria. Fiorino Soldi era sposato con Margherita Mosa ed aveva tre figli: Floriano di 18 anni, Fiorenza di 15 e Flora di dieci.

CRONACHE SPORTIVE

AL FUORICLASSE FRANCESE LO SLALOM GIGANTE DI ADELBODEN

SPETTACOLOSA RIVINCITA DI KILLY SU BRUGGMANN CHE VINSE A HINDELANG

Ora i due grandi avversari si trovano alla pari con 45 punti ciascuno
Da domani a Grindelwald battaglia tra le migliori sciatrici del momento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Adelboden, 8

Proprio quando sembrava alle viste una nuova clamorosa affermazione elvetica nella seconda prova valida per il campionato mondiale, Jean Claude Killy ha sfoderato i denti e le unghie di quel grandissimo atleta che tutti conosciamo assicurandosi, grazie a una brillantissima prestazione nel secondo slalom gigante di Adelboden, il primo posto nella classifica finale e punti preziosissimi per la riconferma nel titolo conquistato lo scorso anno.


Adelboden — Jean Claude Killy al passaggio di una «porta», velocissimo e in perfetto stile

La prima discesa aveva visto Edmund Bruggmann, il trionfatore di Hindelang, sfrecciare sui 1800 metri del percorso con 60 porte e 410 metri di dislivello, nel buon tempo di 1'27"75 davanti a Killy, distanziato di poco meno di un secondo, in 1'28"44 e all'americano Billy Kidd in 1'28"90. La prova si era svolta sotto una forte nevicata ma senza vento e su un percorso molto veloce con condizioni di visibilità ottime soprattutto nella fase finale. L'altro favorito della vigilia, insieme a Killy e naturalmente a Bruggmann, l'austriaco Karl Schranz non riusciva a far meglio del sesto posto lasciandosi precedere da altri due elvetici, Dumeng Giovanoli e Stefan Kaelin. Sembrava, quindi, che come a Hindelang, dove il duplice trionfo di Bruggmann era stato esaltato dall'ottima affermazione della squadra svizzera, anche ad Adelboden, e cioè sulle nevi di casa propria, gli sciatori elvetici si accingessero a nua nuova, strepitosa affermazione.

Ma Killy che evidentemente si era imposto una certa cautela nel primo tentativo, doveva rivelarsi in tutta la sua potenza nella seconda «manche». Il doganiere della Val D'Isere effettuava una discesa impeccabile dal punto di vista tecnico ottenendo il tempo di 1'34"17, sullo stesso percorso della prima «manche» leggermente modificato. Killy precedeva lo svizzero Schnyder in 1'35"64, l'altro svizzero Kaelin in 1'36"22, il tedesco Gerhard Prinzing in 1'36"28 e relegava al quinto posto Bruggmann che con il tempo di 1'36"41 si trovava distanziato di più di due secondi.

Nella classifica combinata, Killy finiva quindi in testa con il tempo di 3'2"61 davanti a Bruggmann in 3'4"16 e a Kaelin, autore di due discese molto regolari, in 3'5"48. Schranz doveva accontentarsi del quinto posto in 3'6".

Dopo Hindelang e Adelboden, Killy e Bruggmann sono appaiati, con 45 punti ciascuno, nella classifica della coppa mondiale, davanti all'americano Kidd con 22 punti, a Giovanoli con 21 e a Schranz con 16.

Quella odierna è la prima grande affermazione ottenuta da Killy nella stagione. Il francese ha dato comunque l'impressione di essere ormai vicino al massimo della forma per le prove olimpiche.

Quanto agli svizzeri, gli esperti ritengono che Bruggmann e compagni abbiano raggiunto troppo presto il meglio della forma e possano scontare con una serie di prestazioni crescentemente deludenti le sonanti affermazioni dell'inizio di stagione. Per gli austriaci, le note continuano ad essere dolenti. Comunque, grazie al piazzamento di Schranz, Huber e Bleiner, rispettivamente quinto, nono e decimo nella combinata, i tradizionali rivali dei francesi hanno avuto perlomeno la soddisfazione di offrire una buona prestazione di squadra.

L'attenzione degli esperti si volge adesso a Grindelwald, dove da mercoledì, tempo permettendo, si daranno battaglia le maggiori sciatrici del momento. La riunione di Grindelwald comprenderà però soltanto le gare di slalom speciale e gigante. La discesa è stata annullata per le violenti nevicate e il forte vento.

A. P.

Classifica combinata

1) KILLY (Fr.) 3'2"61; 2) Bruggmann (Svizz.) 3'4"16; 3) Kaelin (Sv.) 3'5"48; 4) Billy Kidd (USA) 3'5"73; 5) Karl Schranz (Austria) in 3'6"; 6) Dumend Giovanoli (Svizzera) in 3'6"1; 7) Willy Favre (Svizz.) 3'6"68; 8) Kurt Schnyder (Sv.) 3'7"2; 9) Herbert Huber (Au.) 3'7"15; 10) Gerhard Prinzing (Germ.) 3'7"26; 11) Werner Bleiner (Au.) 3'7"48; 12) Guy Perillat (Fr.) 3'7"57; 13) Bernard Orcel (Fr.) 3'7"74; 14) Reinhard Tritscher (Austria) 3'8"30; 15) Georges Mauduit (Fr.) 3'8"36.

Classifica Coppa Mondiale

1) JEAN CLAUDE KILLY (Fr.), ed EDMUND BRUGGMANN (Svizz.) punti 45; 3) Billy Kidd (USA) p. 22; 4) Dumeng Giovanoli (Svizz.) p. 21; 5) Karl Schranz (Au.) p. 16; 6) Stefan Kaelin (Svizz.) p. 15; 7) Willy Favre (Svizz.) p. 15; 8) Kurt Huggler (Svizz.) p. 6; 9) Gerhard Nenning (Au.) e Kurt Scnyder (Svizz.) p. 3; 11) Werner Bleiner ed Herbert Huber (Au.) p. 2.

RADIO: «DOPO LE VACCHE GRASSE VENGONO QUELLE MAGRE»

Il carbone della Befana nella calza della Triestina

La squadra e la società dovranno dimostrare nel momento duro fino a quanto si può contare sulla saldezza del loro carattere

Nella calza della Befana, Enrico Radio ha trovato solo... carbone. Sperava, il tecnico triestino, di poter ripresentare sul campo del Treviso una Triestina diversa da quella che aveva dovuto cedere l'onore delle armi sul proprio terreno alla Trevigliese, una Triestina insomma capace di raggranellare almeno un punto per superare finalmente quota 17.

Non fa drammi Radio, anche se ammette che il momento è difficile. «Per la Triestina, dopo i mesi delle "vacche grasse" è venuto il tempo di quelle "magre". Sarebbe troppo facile, a questo punto, addossare la responsabilità a uno o all'altro dei giocatori, come sarebbe comodo individuare le cause nei vari infortuni o nelle squalifiche, anche se ciò indiscutibilmente ha avuto il suo peso. Certo è che nell'ultimo periodo la formazione ha dovuto mutare molto spesso volto a scapito di quell'equilibrio che invece nella prima fase del torneo esisteva e aveva consentito di raccogliere molte soddisfazioni. Il calcio è un gioco collettivo e anche gli squadroni, quando perdono per qualche ragione il filo del... discorso, fanno difficoltà a ritrovarlo. Ora si tratta di dimostrare il vero carattere sia da parte dei giocatori sia dalla società, perchè è questo il momento di farlo, trattandosi di un momento difficile. Questo discorso vale anche per il grosso del pubblico. Allo sportivo triestino, che per maturità ormai è adulto, si deve parlare prospettando le cose come stanno, senza nascondere la verità. Oggi tutti, tifosi compresi quindi, abbiamo una grossa responsabilità, che è quella di consentire ai giovani alabardati, tutti idonei per quel migliore domani a cui punta la società, di maturare. La Triestina attuale possiede dell'ottimo materiale; ora si tratta di non sciupare ciò che di buono è stato fatto e proseguire nel programma di ricostruzione tenendo sempre a mente che i miracoli avvengono solo raramente. Per una squadra che l'anno prima lottava per la retrocessione, è impossibile a distanza di dodici mesi parlare di promozione».

— Rimane quindi il programma iniziale di un campionato dignitoso...

«Certo, perchè come ho detto i giocatori ci sono. Si tratta di dare loro il tempo di dimostrare ciò che effettivamente valgono. Dall'anno scorso a oggi sono stati compiuti notevoli progressi e altri seguiranno a patto che attorno ai ragazzi di crei quell'atmosfera di cui hanno bisogno e sentano che i dirigenti, come domenica il dott. Bassani, hanno fiducia in loro».

Un preambolo forse un po' lungo, questo di Radio, ma indispensabile. Il momento è senza dubbio difficile, e l'allenatore non lo nasconde, ma nello stesso tempo cerca di radunare attorno alla squadra tutte le forze a disposizione, senza le quali pensare di superare l'attuale critica situazione è quasi impossibile.

Come spiega il tecnico alabardato il comportamento diametralmente opposto della squadra nei due tempi dell'incontro di Treviso? «In quasi tutte le partite il secondo tempo della Triestina è stato migliore del primo. Ciò sta a dimostrare che si tratta di un fattore più psicologico che fisico. La squadra, scaricatasi nella prima parte di tutte le preoccupazioni, ha giocato infatti a un ritmo di gran lunga superiore agli avversari».

— L'esordio di Dapas può considerarsi positivo?

«Nei primi 30' l'emozione del portiere ha contagiato quasi tutta la squadra. Poi, liberatosi da questo complesso, si è visto immediatamente una nuova Triestina. Ora, superato questo quasi inevitabile momento, Dapas farà il suo dovere come tutti gli altri. Una segnalazione particolare, per rimanere nell'ambito della retroguardia, merita D'Eri, che duramente colpito al volto già all'inizio da una violenta pallonata, ha dimostrato di saper soffrire confermando così di essere maturato non solo tecnicamente ma anche moralmente».

— Le cronache riferiscono di una buona prova di Del Piccolo...

«Sì, Del Piccolo ha giocato una discreta partita e, come prevedevo, si è dimostrato utilissimo sul terreno pesante per la sua forza fisica e per il tiro da distanza. Ammirevole per volontà anche Pestrin, che è stato premiato con il gol e senza la prodezza di un difensore avrebbe potuto realizzare una bella doppietta».

— Fosse entrato anche il pallone del 2-3, con il Treviso già da tempo in trincea e con ancora 13' di gioco l'impresa del recupero sarebbe stata possibile?

«Non si può dire. Certo che nel secondo tempo la Triestina meritava più di un gol e non solo per le possibilità di farlo, ma per il gioco svolto da tutta la squadra nella ripresa. Il fatto che gli alabardati abbiano saputo trovare la forza per reagire è comunque un dato più che positivo, che testimonia insomma la volontà di riscossa».

C. N.

IL MONFALCONE AL RITORNO DA CHIAVARI

Poco da fare contro un arbitro casalingo

La prima rete viziata da un fallo di mano e un calcio di rigore negato ai cantierini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 8

La sconfitta che il Monfalcone Itc. ha subito a Chiavari, nel pomeriggio di ieri, non ha intaccato il morale nè degli atleti nè dei dirigenti aziendali. Lo ha voluto porre in rilievo, oggi, Zelesnich osservando che per partite simili il risultato è scontato in partenza e che sopra merita proprio farci un sorriso, senza guastarsi il sangue.

Per il dirigente aziendale, contro l'Entella ai monfalconesi è stato proprio impossibile tentare di ottenere un risultato positivo e che sarebbe molto opportuno se, per partite simili e già segnate in partenza, si potesse saperlo in precedenza al fine di mandare in campo la squadra riserve per un allenamento.

Zelesnich ha dichiarato che a Chiavari la partita è stata regolare soltanto nel primo quarto d'ora, quanto il pubblico, con le sue grida, ha fatto di tutto per intimorire il direttore di gara che, poi, è andato a «senso unico». Più tardi si è saputo che è stata questa la sua seconda partita di Serie C: si spiegano così più cose. Comunque, le cronache sono state contrastanti sia sulla gara, sulla prestazione delle due squadre che sull'operato dell'arbitro.

Per proteste, poichè si era indignato di certe sviste arbitrali, è stato espulso il massaggiatore Papais. Il suo bel da fare Zelesnich l'ha avuto per tenere calmi i giocatori che si vedevano defraudati sul terreno: fallo di mano del giocatore ligure che realizzava la prima rete e rigore non concesso, poi, per fallo di mano di altro atleta ligure. Nulla da dire, invece, per la seconda marcatura dell'Entella: il pallone è finito nel «sette», fuori di ogni portata per Maschietto.

Il Monfalcone ha giocato, ma più volte è stato danneggiato in azione offensiva e, poi, il portiere avversario si è esibito in grandi parate su precisi tiri degli attaccanti monfalconesi, tra i quali quelli di Ciclitira e Tumi[illegible]ti sono al primo posto. Ora, i monfalconesi riceveranno la visita della capolista Udinese e sarà un incontro di cartello e di schedina del Totocalcio. Domani i cantierini inizieranno la loro preparazione con lo abituale allenamento del martedì. Si ritiene che tutti siano in buone condizioni fisiche, dopo aver smaltita la rabbia di Chiavari.

M. C.

SCONFITTA CHE SCOTTA

«Ci rifaremo a Schio» dicono i ponzianini

La sconfitta interna subita dal Ponziana a opera del Saici, che ha fatto seguito a quella precedente con il Sottomarina, ha gettato acqua sul fuoco dell'entusiasmo che regnava nell'ambiente biancoceleste non più tardi di due settimane orsono quando la compagine di Covacich, con nel carniere otto risultati utili consecutivi, si accingeva a guadagnare una posizione di tutta tranquillità nella classifica. Ora si riparla di retrocessione (due punti soltanto separano il Ponziana dall'ultimo posto della graduatoria), e ciò, anche se giocatori e tecnici ponziani non danno a vedere di essere eccessivamente preoccupati, convinti come sono di poter far assai meglio nel prossimo futuro.

«Non è mia abitudine tirare in ballo la sfortuna — ha detto Covacich — anche se ancora una volta mi sentirei in diritto di accampare questa giustificazione per porre un valido motivo all'insuccesso dei miei ragazzi. Con il Saici a mio avviso abbiamo giocato con incensurabile spirito agonistico; non abbiamo segnato, ed è questa la costanza che costituisce l'oggetto delle severe critiche che ci sono piovute addosso e abbiamo subito una rete delle più ingenue, in una delle rare azioni offensive degli avversari, ma la squadra ha fornito una prestazione che non mi sento di condannare, anche se, purtroppo, abbiamo perso. Mi spiace per l'episodio concernente Catania, un brutto episodio che vorrei presto dimenticare anche se sono convinto che il ragazzo abbia agito sotto l'impulso dell'esasperazione per essere stato troppo spesso maltrattato dai suoi... angeli custodi. Catania deve imparare che più che per se stesso, egli gioca per l'intera squadra e che la sua espulsione ha notevolmente influito sul rendimento dell'intera compagine. Per quanto riguarda la classifica, per ora non mi preoccupa: ci rifaremo domenica prossima a Schio, e lo scriva pure perchè ne sono convinto».

Catania, naturalmente è di tutt'altro avviso: «Non ho inteso commettere un fallo cattivo nei confronti di Sorato; mi sono limitato a sgambettarlo mentre si stava rialzando, ma senza voler fargli del male; è stata una reazione impulsiva provocata dai continui maltrattamenti e dalle frasi non troppo ortodosse di cui ero stato oggetto fino a quel momento».

Purtroppo il fallaccio di Catania l'hanno visto tutti e non v'è che da augurarsi che il bravo attaccante ponzianino, che quando vuole sa essere persona corretta, sappia fare un onesto esame di coscienza per non far riparlare di sè in così antipatici temi. Oggi inizia l'allenamento per il prossimo incontro di campionato che vedrà domenica prossima, il Ponziana impegnato nella trasferta di Schio.

L. G.

TRANQUILLO MA IMPORTANTE IL PRIMO TURNO DEL 1968

Il Milan quasi inattaccabile L'Inter ha rilanciato il Napoli

Difficilmente si ripeterà la storia del «-7» di quattro anni fa
Cinque delle sei candidate alla retrocessione hanno fatto bottino

Il primo turno del 1968 ha avuto uno svolgimento tranquillo da un punto di vista disciplinare, dal momento che, accanto a qualche ammonito, ha fatto registrare due soli espulsi: Vinicio del Vicenza e Tomasini del Brescia. La sventagliata di squalifiche è dunque servita a far rinsavire la quasi totalità dei giocatori e a riportare un clima di serenità, dove prima imperavano le scorrettezze e le intemperanze. Ma anche sotto l'aspetto più strettamente sportivo la giornata è passata agli archivi senza troppe scosse, come lo dimostra il fatto che le viaggianti sono riuscite a conquistare appena quattro dei sedici punti in palio. In definitiva, soltanto l'impresa vittoriosa del Brescia costituisce una (relativa) sorpresa, mentre i pareggi della Juventus a Genova e del Varese a Mantova appartengono alla categoria dei risultati scontati.

/ / /

Chi segue gli sviluppi della situazione al vertice della classifica ha l'impressione che la posizione del Milan sia ormai diventata inattaccabile. Infatti, mentre i neo-campioni d'inverno non conoscono soste nella loro marcia regolarissima, le altre «grandi» alternano prove positive a sconcertanti battute d'arresto. Di conseguenza il vantaggio dei rossoneri non fa che aumentare. Adesso i più vicini punti di riferimento sono costituiti dal tandem Napoli-Varese, ma la Juventus è a cinque lunghezze, la Fiorentina a sei, l'Internazionale addirittura a sette. Il medesimo distacco non impedì tuttavia all'attuale capolista di farsi raggiungere e sorpassare quattro anni fa dai cugini nerazzurri. In questo momento l'episodio ha il valore di una curiosità statistica, ma nello stesso tempo insegna a non considerare chiusa la lotta per lo scudetto. Come saggiamente ha dichiarato Rocco alla «Domenica sportiva», per Rivera e compagni il difficile comincia adesso. A partire da domenica prossima, che li vedrà impegnati in casa del Varese.

/ / /

Il confronto più delicato del quattordicesimo turno era quello di Napoli, dove l'Inter giocava una carta probabilmente decisiva per le sue superstiti speranze di primato. L'esito ha dato torto all'undici milanese nel suo complesso, ma in particolare ha ribadito la gravità dell'errore commesso la scorsa estate da Helenio Herrera, dando via libera a Guarneri e a Picchi. Sono stati infatti i loro sostituti a creare i... presupposti delle segnature partenopee e a rendere inutile il grande lavoro di Suarez e Corso. All'insegna del «mors tua, vita mea» la gara ha invece rilanciato il Napoli, che ora, grazie al ritorno di Sivori ed all'ottima forma di Altafini, può sostenere le proprie ambizioni con un certo fondamento.

/ / /

Sul campo della Sampdoria la Juventus non ha vinto, ma neppure perduto. Ciò significa che i campioni d'Italia non hanno saputo ripetere quelle dimostrazioni di forza e di carattere, che di recente gli avevano permesso di superare Vicenza e Brescia (in trasferta) e l'Inter (sul terreno di casa). Il ritorno di Del Sol è stato quindi relativamente utile, ma si deve aggiungere che il ridotto rendimento della compagine bianconera va attribuito all'esibizione scadente delle «punte», dalle quali non si è avuta la necessaria collaborazione. D'altra parte non si può passare sotto silenzio il fatto che a contrastare il passo a Castano e soci era una Sampdoria notoriamente discreta giocatrice e adesso costretta a tirar fuori le unghie a causa della sua precaria situazione. A questo proposito la partita di Marassi non è stata diversa da quella di Mantova, dove i padroni di casa, disperatamente tesi verso un successo pieno, hanno pure diviso la posta con un ospite, il Varese, che li superava chiaramente in ogni senso.

/ / /

In fondo al gruppo si è già formato il... club delle candidate alla retrocessione. Per ora sono in sei ed in effetti sembrano le più deboli. Le elenchiamo in ordine decrescente: Brescia, Atalanta, Vicenza, Sampdoria, Spal e Mantova. Ma debolezza non equivale ad accondiscendenza. Infatti domenica una sola di esse ha perduto: il Vicenza (e a... tradirla è stata una diretta rivale: il Brescia). Tutte le altre, bene o male, hanno fatto bottino.

P. T.

HOCKEY SU GHIACCIO

■ La squadra olimpica italiana di hockey su ghiaccio è stata sconfitta a Toronto dalla compagine «All Stars» composta da giocatori italo-canadesi per 4-1.

DECISO DALLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

Il tennis inglese «bandito» dal 22 aprile

L'adozione di un nuovo «status» dei giocatori è incompatibile con i principi fondamentali

Roma, 8

Il presidente della Federazione Internazionale di Lawn Tennis, dott. Giorgio De' Stefani, ha reso noto oggi il seguente comunicato: «La Lawn Tennis Association di Granbretagna ha dato formale assicurazione che i suoi regolamenti saranno conformi agli attuali articoli statutari della F.I.L.T. fino al 22 aprile 1968, nell'intento che entro quella data fatti nuovi possano intervenire. In base ai poteri conferitigli dal Comitato direttivo della FILT, il presidente ha pertanto deliberato che, stando agli atti ed in conformità ai regolamenti vigenti, la Lawn Tennis Association di Granbretagna venga sospesa dal 22 aprile 1968 da quando cioè avrà adottato il nuovo regolamento sullo "status" dei giocatori di tennis che costituisce una grave infrazione contro la lettera e lo spirito dello statuto della FILT in genere ed in particolare contro il primo principio fondamentale su cui la FILT è stata costituita che è: "La generale unità di azione fra le associazioni affiliate". Tale provvedimento sarà sottoposto, come prescritto, alla assemblea generale della Federazione a Teheran nel luglio del 1968. Una lettera esplicativa della situazione sarà indirizzata dal presidente della FILT a tutti i presidenti delle associazioni affiliate».

Da Londra, il segretario della Federazione britannica di tennis, Basil Reay, commentando la decisione, ha detto: «Più o meno lo avevamo previsto». Accennando alle conseguenze che il provvedimento potrà avere sui prossimi impegni del tennis britannico, Reay ha aggiunto: «Non vedo proprio come potremo partecipare alla Coppa Davis, anche se una decisione in merito spetta all'Australia, come nazione detentrice del trofeo».

John Eaton Griffith, il più anziano delegato inglese alla Federazione internazionale di tennis, ha detto: «La Federazione internazionale è stata precipitosa in questa circostanza, dimostrandosi priva di benevolenza. Nella Federazione internazionale ci sono alcune persone che vogliono far sentire troppo il peso della loro autorità».

Il segretario dell'«All-England Club» David Miles, uno dei promotori del primo torneo «Open» di Wimbledon, ha detto: «Mentre ci rammarichiamo di questa decisione, speriamo che altri paesi consentano ai loro giocatori di venire a giocare in Granbretagna».

Il provvedimento di sospensione nei confronti della Granbretagna ha suscitato una serie di reazioni da parte delle Federazioni di altri Paesi. A Melbourne, il capitano della squadra australiana di Coppa Davis, Harry Hopman, dopo aver precisato che i dirigenti australiani erano convinti che la Federazione di tennis inglese sarebbe incorsa nella sospensione, ha detto: «Ora la Granbretagna deve sapere di essere rimasta sola».

A Stoccolma il segretario generale della Federazione svedese Sten Heiman ha detto: «Questa decisione provoca una frattura nel tennis internazionale. Deve essere indetta immediatamente una riunione straordinaria della Federazione internazionale con lo scopo preciso di discutere il problema del professionismo nel tennis. Da parte sua, la Federazione svedese si riunirà subito per discutere la sospensione».

Colovatti riprende gli allenamenti

La Triestina riprenderà questa mattina allo stadio la preparazione per l'incontro casalingo di domenica contro il Savona. Il solo D'Eri, che risente i postumi di una violenta pallonata subita già nei primi minuti dell'incontro con il Treviso, ha marcato visita. Il giocatore dovrebbe comunque mettersi a disposizione di Radio già stamane.

Anche Colovatti riprenderà il lavoro questa mattina. Il giocatore, che ha ancora la mano destra protetta da una fasciatura ingessata, nel corso della giornata verrà visitato dal medico sociale dott. Nuciari.

ALLA PISCINA «BIANCHI» RIUNIONE DI STAFFETTE

NUOTO PER LA «COPPA INVERNO»

La Triestina migliora il primato regionale della 10x100 stile libero

Un folto pubblico ha assistito ieri sera alla piscina coperta «Bruno Bianchi» alla prima giornata di gare valevoli per la «Coppa Inverno».

Nel corso della manifestazione, imperniata solamente su prove di staffetta, si sono visti in acqua tutti i migliori nuotatori locali. I risultati tecnici non sono stati molto rilevanti, sia per la stagione natatoria appena iniziata, sia per il poco impegno dei concorrenti costretti a distribuire le loro energie nelle varie staffette a cui hanno preso parte. Forse la miglior prestazione è da attribuirsi al ranista dell'Edera Giacomini, che ha percorso i 100 metri in 1'16" (frazione interna di staffetta) risultato che si avvicina di molto ai suoi più buoni tempi dell'anno scorso.

Fra i rosso-neri si è messo anche in luce Pangaro, compiendo una lusinghiera prima frazione a crowl in 57'4; di solito l'ederino agli inizi di stagione, non offriva delle notevoli prestazioni mentre dopo questa prima prova dimostra di essere avviato sulla buona strada per raggiungere quanto prima la forma migliore. Anche Irredento si è difeso bene compiendo le due frazioni a stile libero nelle staffette 4x100 e 10x100 in un tempo discreto (1'03"), non si deve dimenticare però che lo ederino dimostra più attitudine nelle distanze maggiori.

Ai nuotatori della Triestina va il merito di aver abbassato il recordo regionale 10x100 stile libero; si trattava di un primato molto vecchio e quindi abbastanza facile da battere, ma il nuovo tempo è inferiore al precedente di ben 24". Fra gli alabardati si è distinto soprattutti Mattei che in una frazione di rana ha tenuto benissimo testa all'ottimo Giacomini. Nel crowl invece Mattei non ha fornito grandi prestazioni, ma non si potevano pretendere risultati dall'alabardato che aveva trascorso le vacanze natalizie sulla neve. Lo stesso discorso vale anche per Del Campo, rientrato solamente l'altro ieri dopo un soggiorno di quasi venti giorni in montagna. Del Campo in dorso ha segnato un tempo di tutta normalità per lui (1'07"), risultato che però non si ottiene con molta facilità in Italia.

Fra le ragazze la sola Dapretto ha fornito una buona prestazione nell'ultima frazione della staffetta 4x100 stile libero, mentre in dorso il suo tempo è risultato piuttosto distante dalle sue migliori prestazioni.

Nel corso della riunione si sono svolte alcune gare sui 33 e 66 metri a dorso e delfino riservate alla categoria esordienti, i cui risultati verranno pubblicati in seguito.

A. C.

MASCHILE

Staffetta 4x100 s. l.: 1) Pangaro, Viola, Irredento, Dequal (ASE) 4'09"; 2) Gabborin, Del Campo, Leghissa Mattei (UST) 4'26"5; 3) Battista, Astolfo, Colautti, Vassili (UST) 4'34"9; 4) Cerni B., Orlando, Cerni, Zantedeschi (UST) 4'47"1.

Staffetta 4x100 dorso: 1) Vassili, Orlando, Gabborin, Del Campo (UST) 4'54"4; 2) Semprini, Cerni, Astolfi, Battista (UST) 5'52"5.

Staffetta 4x100 rana: 1) Colautti, Del Campo, Zantedeschi, Mattei (UST) 5'24"2; 2) Zetto, Gorani, Zolia, Giacomini (ASE) 5'28"; 3) Lacosegliaz, Orelli, Zori, Gabborin (UST 6'14"6; 4) Cocchi, Semprini, Lacosegliaz, Cerni (UST) 6'27".

4x100 farfalla: 1) Pangaro, Isler, Longo, Zetto (ASE) 4'49"1; 2) Gabborin, Sulligoi, Del Campo, Astolfi (UST) 4'54"7.

10x1000 stile libero: 1) U. S. Triestina 11' (Battista, Leghissa, Vassili, Orlando, Zantedeschi, Astolfi, Colautti, Semprini, Gabborin, Mattei), record regionale.

2) A. S. Edera 11'13"7 (Dequal, Irredento, Scherianz, Sulich, Suttora, Isler, Longo, Zolia, Betio, Pangaro).

FEMMINILE

Staffetta 4x100 s. l. 1) Palatini, Polieri, Zerqueni, Dapretto (ASE) 5'5"5; 2) Zanon, Divich, Martinuzzi, Cimenti (UST) 5'6"6; 3) Konich, Di Drago B., Di Majo, Berro (UST) 5'39"4.

Staffetta 4x100 dorso: 1) Scubogna, Bergamo, Di Majo P., Martinuzzi (UST) 5'37"7; 2) Palatini, Zerqueni, Roccatti, Dapretto (ASE) 5'51"3; 3) Tinolli, Di Majo B., Zanon, Cimenti (UST) 6'16"2.

Staffetta 4x100 rana: 1) Di Majo B., Culot, Martinuzzi, Pacor (UST) 6'21"7; 2) Marini, Mengaziol, Bianchi, Mosetti (ASE) 6'22"9; 3) Di Majo B., Scubogna, Berro, Konich (UST) 7'14"8.

8x100 stile libero: 1) U. S. Triestina (11'24") Divich, Cimenti, Zanon, Di Majo B., Di Majo P., Berro, Konich, Martinuzzi.

TROFEO FUMAGALLI DI BASKET

Vincono Malines e Candy

Bologna, 8

Nella prima partita del trofeo internazionale «Enzo Fumagalli» di pallacanestro la squadra belga del Racing Malines ha battuto la formazione spagnola della Juventud Badalona per 70-67 (36-30).

RACING: Smets, Dierckx 16, Steveniers 14, Michelet 9, Jacobs, Bustion 4, Loridon 11, Clark 10, Van Kersschaever 6. JUVENTUD BADALONA: N. Margall 2, Martinez 21, Santillana, E. Margall 16, Gonzales, Olear 4, Gol 2, Grau, Cortes 9, Buscato 13.

Nel secondo incontro della serata la Candy Bologna ha battuto la squadra jugoslava dell'O.K.K. di Belgrado per 51-49 (26-21).

CANDY: Pellanera 7, Lombardi, Zuccheri 7, Rago, Rundo 14, Buzzavo, Neri, Raffaele 10, Swagerty 8, Cosmelli 5. OKK BELGRADO: Diurovic, Kotarac 9, Maroevic 10, Grubor 5, Kapetanovic, Cvetic, Stankovic 2, Tanjevic 7, Pazmani 7, Novovic, Ivackovic 9, Krstaijc. NOTE: la Candy ha realizzato 7 tiri liberi su 20; l'O.K.K. ne ha messi a segno 15 su 24.

NELLA SERIE «B» DEL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Bloccate le tre squadre giuliane

La Snaidero e la S.G.T. femminile vittoriose in trasferta

Il Lloyd Adriatico si trova nuovamente nelle peste dalle quali sembrava essersi liberato dopo la vittoriosa partita di Genova. Abbiamo detto in sede di cronaca come sono andate le cose e quali, secondo noi, sono state le cause specifiche dell'insuccesso. Siamo però convinti che alla base del discontinuo rendimento della formazione ci siano dei motivi generali di scarsa organizzazione interna e di carenza di accordo ed armonia fra giocatori e dirigenti. In proposito sarebbe opportuno che arrivasse un chiarimento della società, perchè altrimenti si rischia di perdere anche quei pochi fedelissimi tifosi che, nonostante tutto, seguono la squadra con immutato amore.

Abbiamo sentito più d'uno, ad incontro terminato, esprimere disapprovazione non tanto per la sconfitta in se stessa, quanto per il modo con cui da qualche giocatore la stessa... non è stata accettata. Giustissimo l'appunto e pertanto evidente la necessità di richiamare all'ordine chi non sa controllare i propri nervi, compromettendo con il suo cattivo comportamento anche il futuro della squadra.

Sconfitta anche l'Italsider nella domenica nera del basket triestino. Ma per la squadra di Struggia non ci sono recriminazioni da fare. Cavazzon ed i cinque compagni con i quali ha diviso la responsabilità dell'incontro con il Gamma, hanno fatto tutto il possibile per rovesciare il pronostico sfavorevole. Essi sono riusciti per lungo tempo a prevalere su avversari molto accorti e di lunga esperienza. Hanno ceduto soltanto nel finale quando ormai, caricati di falli, dovevano rallentare il loro impegno difensivo per evitare l'espulsione. Forse Magrini avrebbe dovuto in quel momento mandare in campo qualche altro elemento, anche se resta il dubbio sul risultato che con tale provvedimento si sarebbe raggiunto.

Vogliamo aggiungere due parole sulla Siemens e sulla Gamma che hanno saputo cogliere preziosi punti a spese delle formazioni triestine, il che permette loro di condividere con la Splügen Bräu il terzo posto della classifica del girone. Le due squadre lombarde hanno dimostrato disciplina di gioco e saldezza di nervi, requisiti questi che sono stati giustamente apprezzati dal pubblico locale.

Battuta anche la Splügen Bräu a Bologna da un Gira che d'un tratto ha ritrovato lo antico valore. Nel momento cruciale della gara è venuto a mancare Mauri che già aveva dovuto frenare le sue iniziative per una serie di falli collezionati nei primi minuti di gioco. I rincalzi non hanno saputo validamente sostituirlo e la sconfitta è arrivata alla fine, troppo grave nei termini numerici ma purtroppo inevitabile.

Unica a salvare il buon nome del basket giuliano è stata la Snaidero che è passata con pieno merito a Biella. Ristabilitosi Sarti, la squadra udinese ha messo in evidenza le sue possibilità, riuscendo dapprima a controllare ed in seguito a superare una formazione di grande tradizione che si batteva, oltre che per la classifica, anche per una questione di prestigio.

A Vicenza le campionesse del Recoaro si sono assicurate i due punti del primo confronto con la Standa di Milano, avversaria unica e diretta nella lotta per il titolo. Non è stato un successo facile (due soli canestri di scarto) ma comunque convincente. La rientrante Ghirri, non ancora a punto dopo la lunga assenza dei campi di gioco, non è riuscita a rovesciare il pronostico favorevole alle padrone di casa. Il suo apporto è stato comunque prezioso e si farà maggiormente sentire con il passare del tempo. Faranno bene a tener conto di tale fatto le vicentine che dovranno passare, nel girone di ritorno, sotto le forche caudine milanesi.

Le ragazze della Ginnastica, in formazione largamente incompleta, sono passate a Ferrare, sia pure per un solo punto di scarto, sulla locale Standa. E' un successo prezioso che permette alla squadra di Ghietti di guardare con fiducia all'immediato futuro.

Definitivamente affossata la Fiat a Sesto S. Giovanni. Senza la Grisotto la squadra è andata alla deriva ed ormai non può pensare che a barcamenarsi alla meno peggio fino al termine del presente torneo, sperando di poter rientrare in seguito nei ranghi delle «grandi» formazioni del basket femminile nazionale.

M. V.

IN POCHE RIGHE

BEN ALI' - BURRUNI

■ Per la prima volta Napoli ospiterà un campionato europeo di pugilato domani al Palazzo dello Sport. Il campione d'Europa dei pesi gallo, lo spagnolo Mimoum Ben Ali, metterà il titolo in palio contro lo sfidante Salvatore Burruni. Lo incontro si presenta interessante e con tutti gli elementi per appassionare il pubblico partenopeo.

RIUNIONE SERIE C

■ Le società di Serie C del Girone A si riuniranno sabato 13 gennaio a Milano, presso la Lega nazionale calcio e sotto la presidenza del presidente della Lega semiprof.

COPPA DELLE NAZIONI

■ Il sorteggio dei quarti di finale della Coppa d'Europa di calcio delle Nazioni si svolgerà a Parigi nella sede della Federazione francese di calcio martedì 16 gennaio a mezzogiorno.

CERCASI ALLENATORE

■ Il Consiglio d'amministrazione del Lecco è stato convocato per giovedì prossimo, per esaminare e discutere la situazione alla luce delle dimissioni dell'allenatore Angelo Piccioli. A dirigere la squadra potrebbero essere chiamati Angeleri, Scopigno o La Magna.

ARBITRI BASKET

■ Domani sera alle 20.30, nella sede della FIP in via del Teatro 2, si terrà la consueta riunione mensile degli arbitri di pallacanestro. La seduta si preannuncia molto importante per alcune comunicazioni che verranno date e per alcuni problemi tecnici che verranno trattati.

CORSO BASEBALL

■ Il corso regionale teorico - pratico organizzato dalla Federpallabase e riservato agli insegnanti di educazione fisica del Friuli - Venezia Giulia che avrebbe dovuto avere inizio questa settimana, è stato posticipato alla terza decade di gennaio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NERVOSISMO FUORI DEL TRIBUNALE E RIGOROSO RISERBO UFFICIALE

Iniziato a Mosca il processo ai quattro scrittori anti-regime

Gravi accuse contro tre di loro: avrebbero agito per conto di un'organizzazione di esuli russi mirante a rovesciare il comunismo - Uno si sarebbe detto colpevole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 8

Alexander Ginsburg, Yuri Galanskov e Alexei Dobrolovski, i tre giovani intellettuali che, insieme a Vera Lashkova, sono comparsi oggi di fronte a un tribunale di Mosca per rispondere di violazione della legge che proibisce nell'Unione Sovietica agitazioni e attività propagandistiche contro il regime, sono accusati, tra l'altro, di aver agito per conto di un'organizzazione clandestina di esuli russi, mirante a rovesciare il sistema comunista.

La notizia è stata data da fonti sovietiche, le quali hanno precisato che, nella sua dichiarazione preliminare, il Pubblico Ministero ha parlato di contatti fra i tre giovani e la «NTS» (Alleanza popolare del lavoro). Il processo si svolge a porte chiuse, ai giornalisti occidentali non è stato permesso di assistervi e sia la stampa che la radio sovietica mantengono sull'avvenimento il più ermetico silenzio.

Da quanto hanno riferito le fonti, è apparsa confermata l'impressione espressa alla vigilia da taluni osservatori, secondo cui il rinvio del processo — che originariamente avrebbe dovuto cominciare l'11 dicembre scorso — fu deciso per consentire alla pubblica accusa di condurre un supplemento di indagini. Secondo gli osservatori, le autorità sovietiche — anche a seguito delle prime reazioni manifestatesi all'estero e di petizioni presentate in alto loco da un buon numero di intellettuali moscoviti — temevano il ripetersi delle vivaci polemiche scatenate oltre confine dal processo contro gli scrittori Siniavsky e Daniel. Impostando l'accusa sui rapporti che tre dei quattro imputati avrebbero avuto con gli esuli russi, il Cremlino cercherebbe insomma di modificare, almeno formalmente, la natura del procedimento e di evitare che esso appaia come «un processo alle idee» con le conseguenti reazioni negative che, come nel caso Siniavski-Daniel, potrebbe provocare all'interno e all'estero.

Secondo le fonti, il capo d'accusa afferma che Galanskov avrebbe ricevuto volantini dell'NTS con l'incarico di distribuirli, un ciclostile e materiale imprecisato per l'invio di messaggi segreti. Inoltre, Galanskov avrebbe accettato valuta americana da due agenti della NTS identificati per certi «Henrich» e «Nadia» e avrebbe scambiato i dollari con rubli, in tre occasioni, al tasso di cambio ufficiale. Anche Dobrovolsky, secondo il capo d'accusa, avrebbe distribuito stampati dell'NTS.

A parte l'accusa relativa ai rapporti con l'NTS, i principali imputati, Ginsburg e Galanskov, sono accusati di aver fornito i documenti relativi al «libro bianco sull'affare Siniavsky-Daniel», pubblicato non molto tempo fa all'estero. Il libro riporta sia il verbale del processo contro i due scrittori condannati nel febbraio 1966 al carcere duro per aver trafugato all'estero opere satiriche del regime comunista, sia i testi delle proteste e delle petizioni in favore dei due scrittori.

Secondo le fonti, Ginsburg, cui è stata contestata l'accusa di essere il principale responsabile del «libro bianco» e di averne curato la pubblicazione, ha ammesso di aver curato il documento, ma ha smentito di averlo mandato all'estero. Il capo di accusa afferma, inoltre, che la Lashkova avrebbe ideato il piano per inviare il «libro bianco» oltre confine.

Poco prima dell'inizio del processo, una cinquantina di parenti e amici degli imputati si sono riuniti sul marciapiede antistante il palazzo del Tribunale, dando luogo a una silenziosa dimostrazione di protesta per essere stati tenuti fuori dell'aula. Dopo aver sostato una quindicina di minuti sulla neve, con il mercurio di qualche grado sotto lo zero, il gruppo si è disperso. Successivamente, a seguito evidentemente di pressioni o di un ripensamento, la moglie, il padre, la madre e la sorella di Galanskov sono stati fatti entrare, insieme alla fidanzata di Ginsburg.

Qualche tempo dopo, un gruppetto di amici e parenti degli imputati si è riunito in attesa, all'interno del Tribunale, intrecciando a più riprese accese discussioni con gli agenti addetti al servizio di vigilanza. Un agente della polizia segreta aveva il compito di fotografare i protagonisti dei vari battibecchi. A un certo punto anche un vecchio signore, alto e dal portamento maestoso, identificato per il generale a riposo Grigorienko, si è meritato la sua brava fotografia, mentre protestava ad alta voce per essere stato tenuto fuori dell'aula. Brandendo il bastone da passeggio a mo' di spada, il vecchio ha apostrofato irosamente gli agenti dicendo: «Voi pensate di impaurirmi ma vi sbagliate. Io non mi lascio intimidire dai ragazzini».

A tarda ora della notte, si è appreso che tre dei quattro intellettuali si sarebbero dichiarati innocenti dell'accusa di aver svolto attività di propaganda anti-sovietica; il quarto imputato, come riferiscono fonti «autorevoli», avrebbe invece ammesso la propria colpevolezza. Si tratta di Dobrovolsky. Questi, oltre ad ammettere di aver aiutato la NTS ad entrare in possesso di materiale antisovietico da impiegare per scopi propagandistici, avrebbe reso una lunga testimonianza, piena di accuse, contro gli altri tre.

A. P.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Mosca — Tre dei quattro giovani intellettuali russi sotto processo: da sinistra, Yuri Galanskov di 29 anni, Alexey Dobrovolsky, di 28, e Alex Ginsburg, di 31, considerato il «cervello»

SECONDO «AUTOREVOLI» FONTI DIPLOMATICHE DI LONDRA

HANOI È PIÙ INTERESSATA A UN ARMISTIZIO CHE ALLA PACE

Perciò le discussioni potrebbero iniziare a combattimenti in corso Giunto in Cambogia l'inviato di Johnson per i colloqui con Scianuk

Phnom Penh, 8

L'Ambasciatore americano in India Chester Bowles, inviato speciale del Presidente Johnson, è giunto oggi a Phnom Penh per i suoi previsti colloqui con il Capo dello Stato cambogiano principe Norodom Scianuk. All'aeroporto di Phnom Penh, Bowles è stato accolto dal Ministro dell'informazione cambogiano, signora Chine Renne, da altri funzionari e da diplomatici britannici e australiani. Dall'aeroporto Bowles, che al suo arrivo non ha fatto alcuna dichiarazione, si è recato direttamente al Palazzo reale, dove risiederà durante la sua permanenza a Phnom Penh. I colloqui con i governanti cambogiani cominceranno domani.

Oggi, intanto, il portavoce del D.partimento di Stato americano s' è rifiutato di precisare se gli Stati Uniti abbiano avuto contatti con Hanoi per ottenere chiarimenti in merito alla proposta nordvietnamita di tenere colloqui, qualora gli Stati Uniti cessassero i bombardamenti contro il Nord. Come è noto, la scorsa settimana venne annunciato che l'Amministrazione americana aveva cominciato una estesa serie di sondaggi diplomatici in seguito alla dichiarazione del Ministro degli Esteri nordvietnamita Nguyen Duy Trinh, secondo cui Hanoi terrà colloqui di pace non appena saranno sospesi i bombardamenti aerei.

A Rabat, frattanto, in una conferenza stampa, il Ministro degli Esteri sudvietnamita Tran Van Do ha dichiarato che Washington e Saigon hanno lo stesso punto di vista per quanto concerne la condotta della guerra vietnamese e il problema di negoziati con Hanoi, e ha smentita che esistano divergenze tra i due Governi. Per quanto riguarda gli approcci di pace che sarebbero stati compiuti da Hanoi, il Ministro sudvietnamese ha dichiarato che Saigon richiede misure atte a impedire che Hanoi sfrutti una sospensione dei bombardamenti per incrementare le infiltrazioni di uomini e materiali verso il Sud, come pure attende chiarimenti sulle intenzioni di Hanoi circa negoziati.

Tran Van Do ha detto che si recherà domani a Parigi, dove si tratterrà 24 ore, e ha aggiunto: «Se qualcuno desidera mettersi in contatto con me, sarò a disposizione». A Parigi un portavoce della delegazione del Nord Vietnam in Francia non ha fatto commenti quando gli è stato chiesto se i diplomatici nordvietnamiti a Parigi cercheranno di mettersi in contatto con Tran Van Do.

Più suscettibili di sviluppi, forse, alcune notizie trapelate a Londra da fonti diplomatiche autorevoli, che in passato hanno avuto stretti contatti con il Nord Vietnam; esse hanno lasciato capire oggi che Hanoi desidera discutere con gli Stati Uniti una cessazione del fuoco nel Vietnam piuttosto che una immediata soluzione del conflitto. Ciò significherebbe che i combattimenti continuerebbero nel Sud mentre le parti interessate terrebbero discussioni per una cessazione del fuoco; il Vietcong insisterebbe, inoltre, per partecipare pienamente a tali discussioni.

Secondo le stesse fonti, Hanoi sembrerebbe ora disposta a tenere colloqui, ma soltanto sulle sue condizioni; non ci si dovrebbe attendere che il Nord Vietnam accetti la richiesta americana per un formale impegno circa un gesto di reciprocità per la cessazione dei bombardamenti contro il Nord, ma potrebbe farlo «gradualmente e tacitamente» mentre progrediscono i colloqui per una cessazione del fuoco. Sempre secondo le stesse fonti non vi sono garanzie che i colloqui avrebbero necessariamente successo; Hanoi non ha indicato nemmeno ai suoi alleati i termini dettagliati per una cessazione del fuoco.

AD ANDREA PAPANDREU sarà concesso il passaporto

Atene, 8

Il Ministro greco dell'Interno, Pattakos, ha dichiarato oggi che Andrea Papandreu, figlio dell'ex Primo Ministro Giorgio Papandreu e anch'egli ex membro del Governo, ha chiesto di avere il passaporto per poter andare a lavorare, come professore di economia, in Scandinavia o negli Stati Uniti. La sua richiesta, ha aggiunto Pattakos, sarà accolta.

LA POLIZIA MESSA SULLA BUONA PISTA PER VENDETTA DALLA «MALA» MILANESE

UNA BANDA DI SICILIANI HA ASSALITO I SUPERMERCATI

Fermato l'ideatore del colpo: aveva assoldato dei pistoleri meneghini e poi li aveva licenziati A Roma in trappola i basisti della rapina di Capodanno - Si è costituito il quarto killer pugliese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 8

Un «licenziamento in tronco» nell'ambiente della malavita ed il risentimento che ne è sortito hanno messo la polizia di Milano sulle tracce della banda dei Supermercati. C'è già stato un certo numero di fermi: tre a Milano ed uno in Sicilia, a Castellammare del Golfo, un grosso paese sul mare noto per essere uno dei vertici del «triangolo» della mafia. Siciliana infatti sarebbe stata la banda che ha compiuto il sensazionale colpo. Siciliano senz'altro, poi, il suo ideatore. E' su di lui che ricade la responsabilità del «licenziamento in tronco» che gli ha messo contro la malavita milanese, lieta ora di aver potuto «cantare» mettendolo nei guai.

Gaspare Mione di 34 anni, l'uomo fermato a Castellammare del Golfo, aveva studiato da tempo la rapina ai supermercati ed in un primo tempo si era rivolto, per attuarla, ad un gruppetto di «big» della malavita milanese. Poi s'era risvegliata in lui la diffidenza o, chissà, la solidarietà isolana, ed aveva preferito farsi raggiungere all'ultimo momento da un gruppo di paesani, di «picciotti», uomini d'«onore», fidati. I licenziati, naturalmente se la sono legata al dito, ed ancor più strettamente, quando hanno saputo dai giornali l'entità del bottino rastrellato. Tanto se la sono legata al dito da dimenticare le regole dell'omertà..

Gaspare Mione è un pregiudicato per reati contro il patrimonio e la persona. A suo tempo fu anche sottoposto alla sorveglianza speciale, cioè al confino. Qualche tempo fa venne arrestato perchè sospettato di essere il responsabile della morte di Michele Agugliaro, ucciso a Milano nel settembre scorso. Il Mione, trascorso il periodo di carcerazione preventiva, venne rimesso in libertà. La polizia chiese allora all'Autorità giudiziaria che venisse assegnato di nuovo al confino. Mione stava meditando da lungo tempo la rapina ai due supermercati. Era anzi pronto a passare all'azione già nello scorso giugno. Desistette a causa dell'ora legale. Constatò infatti che all'ora di chiusura dei supermercati era ancora troppo chiaro e le strade erano troppo affollate di passanti, ciò che aumentava molto i rischi della impresa.

Oggi vi è stata una breve conferenza stampa del dott. Reale, capo della Squadra mobile che ha informato del fermo di altri tre siciliani, avvenuto a Milano. Nell'abitazione di uno di essi è stata trovata una pistola calibro 6,35 priva della canna e pertanto inutilizzabile, con quattro proiettili calibro 9. «Allo stato delle cose — ha precisato il dott. Reale — non vi è nulla di concreto. I tre fermati hanno fornito degli alibi che stiamo attentamente vagliando».

Infine vi è stato un altro fatto nuovo: un cittadino ha trovato oggi in via Patroclio, nella zona di San Siro, una borsa di pelle marrone, abbandonata dai banditi che hanno compiuto la rapina di viale Mac Mahon. La borsa conteneva un velo nero, un cappello, cinque sacchi di tela ruvida usati dai cassieri del Supermercato di viale Mac Mahon per riporre il denaro, una banconota da cinquecento lire e un assegno da 50 mila lire strappato. Tutto il materiale è stato prelevato dalla Squadra mobile i cui specialisti lo stanno ora attentamente esaminando.

Aldo Mariani

I «BASISTI» DI ROMA

Roma, 8

Giornata fortunata oggi per la Polizia italiana. Fortunata a Milano, fortunata a Taranto dove l'ultimo dei quattro rapinatori assassini della «Cassa Rurale» di San Marzano, Cosimo De Michele, si è costituito, fortunata a Roma dove sono stati individuati e arrestati i «basisti» della rapina all'ufficio valori delle PP.TT. alla stazione di Roma Termini. Si tratta di tre impiegati postali, che hanno già confessato: Sergio Bertoli di 28 anni, Aldo Chiapparelli di 28 anni e Pietro Sibillano di 29 anni. A questo punto non è pensabile che i nomi degli autori materiali della rapina di Capodanno possano rimanere ignoti a lungo alla Polizia.

Il deficit americano con l'estero

KATZENBACH PARLA delle critiche di Fanfani

Washington, 8

Nel corso di una conferenza stampa sulla sua missione in Europa, il Sottosegretario di Stato americano Nicholas Katzenbach ha dichiarato che un miliardo e mezzo di dollari del deficit della bilancia dei pagamenti americana per l'anno fiscale in corso deriva da spese per il Vietnam.

Katzenbach ha riferito che durante i suoi colloqui a Roma il Ministro degli Esteri Fanfani gli ha chiesto quale fosse la incidenza del conflitto vietnamita sul deficit che Washington cercherà di ridurre mediante il programma illustrato da Katzenbach stesso in Europa. «Ho risposto — ha detto il Sottosegretario di Stato — che se la guerra del Vietnam non esistesse, noi avremmo egualmente un deficit della bilancia dei pagamenti, ed egualmente dovremmo farvi fronte».

Il Sottosegretario ha precisato, durante la conferenza stampa tenuta al Dipartimento di Stato assieme al Sottosegretario Eugene Rostow, reduce da analoga missione svolta in Asia, che accanto al miliardo e mezzo ascrivibile al Vietnam, nel deficit figura un altro miliardo e mezzo di spese non compensate nell'area della NATO. Nell'anno fiscale in corso il deficit complessivo della bilancia dei pagamenti è aumentato di due miliardi.

Fornendo altri dettagli sulla serie di colloqui che ha avuto in varie capitali europee, Katzenbach ha riferito che da parte italiana è stato suggerito che l'eventuale tassa sui viaggi all'estero contempli facilitazioni a favore del turismo di massa, con esenzioni per i viaggiatori meno abbienti quali sono gli emigrati italiani negli Stati Uniti. Katzenbach ha definito questo suggerimento «meritevole di attenta considerazione».

LA STORIA POCO VEROSIMILE DI UN OPERAIO DELL'ENEL DI FIRENZE

SOSTIENE DI AVER VINTO I 150 MILIONI DELLA LOTTERIA

Avrebbe acquistato il biglietto in occasione di una trasferta a Roma della «Fiorentina»: ma di domenica la torrefazione rimane chiusa

Roma, 8

I possessori del biglietto vincente il primo premio di 150 milioni della Lotteria di Capodanno sarebbero due amici abitanti a Firenze, due dipendenti dell'ENEL, Salvatore Minolfi, di 27 anni, nato a Comiso (Ragusa), e Graziano Margan, di 30 anni, un profugo giuliano. Sarebbero, dicevamo, perchè mentre il primo ha proclamato in presenza di molti testimoni di essere uno dei vincitori, l'altro, chiamato in causa, ha smentito nella maniera più recisa, lasciando intendere che l'amico si stava inventando una bella storia. Il racconto del Minolfi, in realtà, non si regge per un particolare, di cui diremo fra poco.

Ecco, intanto, la versione Minolfi. I due amici avrebbero acquistato il biglietto in società, qui a Roma, quando vennero, accesi tifosi della squadra della loro città, ad assistere nella capitale alla partita Roma-Fiorentina. Usciti dallo stadio e prima di ripartire per Firenze, fecero un giro per la città e, arrivati in via Tripolitania, si fermarono a una torrefazione per prendere un caffè. Pagò il signor Minolfi con un biglietto da mille lire. La cassiera, dandogli il resto, gli chiese se voleva acquistare un biglietto della lotteria. I due amici si guardarono e poi, alzando le spalle, dissero: «Ma sì, prendiamolo in società, non si sa mai».

A raccontare questa storia è stata per prima la signora Luisa Ricciardi, che gestisce a Roma una pensione nei pressi della Stazione Termini. La Ricciardi ha detto che il giorno 6 arrivò da lei il signor Minolfi, che doveva trattenersi a Roma per riscuotere un milione e mezzo di arretrati d'una pensione dovutagli per un incidente occorsogli durante il servizio militare. La notte del 6, la signora Ricciardi attese preoccupata fino alle 4 del mattino che il suo ospite fiorentino rientrasse. E quando lo vide si preoccupò anche di più, perchè era eccitatissimo, sembrava quasi sulle soglie d'una crisi di isterismo: balbettando, le disse che aveva vinto la lotteria e le raccontò i particolari che abbiamo detto all'inizio.

Oggi il Minolfi era di nuovo a Roma e dall'aeroporto di Fiumicino telefonava alla signora Ricciardi per annunciarle che era in partenza per Parigi. Poi il Minolfi si è invece fatto vedere nella torrefazione di via Tripolitania, per rintracciare la cassiera del bar che gli avrebbe fatto comperare il biglietto fortunato: voleva farle un regalo.

Il particolare che infirma tutto il racconto è questo: che, a quanto ha dichiarato il gestore della torrefazione, questa non fa servizio di bar e, inoltre, la domenica rimane chiusa.

A Firenze, intanto, Graziano Margan, rintracciato nella sua abitazione, ha smentito tutto, aggiungendo anzi di non essersi recato a Roma da qualche anno e di non aver visto il suo amico Salvatore Minolfi da almeno 20 giorni.

Il Morgan ha ammesso di essere tifoso della Fiorentina, che segue sempre nelle partite interne, ma che mai si è sognato di seguire in quelle esterne. «Quindi io — ha concluso — non sono mai andato a Roma».

ORRENDO SUICIDIO DI UN FRANCESE A NEW YORK

Funzionario dell'O.N.U. si getta dal 24.o piano del Palazzo di vetro

Si è sfracellato dopo un atroce volo di sessanta metri

New York, 8

Un funzionario del Segretariato dell'ONU di nazionalità francese, Pierre Stula, si è ucciso oggi lanciandosi dal 24.o piano del palazzo delle Nazioni Unite. Pierre Stula, che aveva 46 anni, era un funzionario dell'ufficio progetti presso il Dipartimento degli affari economici e sociali.

Si tratta del primo caso del genere che avviene da quando il Palazzo di Vetro è stato costruito, 17 anni fa. Un portavoce dell'ONU ha dichiarato che lo Stula si è gettato da una finestra del suo ufficio, ed è precipitato, dopo un volo di 60 metri, sul tetto del ristorante, situato al quinto piano.

L'ONU gode di extraterritorialità, ma il Segretario generale U Thant ha autorizzato la polizia di New York a entrare nel Palazzo di Vetro per condurre l'inchiesta.

CHALFONT A BONN per la questione del MEC

Bonn, 8

Lord Chalfont, Ministro britannico per gli affari europei, è partito questa sera per far ritorno in patria dopo una giornata di colloqui con i dirigenti tedeschi, nel corso dei quali il rappresentante di Wilson ha ribadito il concetto secondo cui l'ingresso a pieno diritto nel Mercato comune è l'unica forma di unione alla Comunità europea accettabile al Governo di Londra.

Lord Chalfont si è incontrato con il Segretario di Stato, Rolf Lahr, concludendo il lavoro preparatorio in vista di un abboccamento fra i Ministri degli Esteri dei due Paesi, Willy Brandt e George Brown.

Sarebbero tuttavia emerse delle divergenze nei punti di vista inglese e tedesco. In particolare, Bonn è dell'avviso che i passi per l'integrazione dell'Inghilterra nella Comunità debbano essere compiuti nell'ambito del MEC, mentre Londra, senza con ciò volere la costituzione di una Comunità economica rivale, giudica sia giunto il momento di iniziare consultazioni di carattere politico ed economico al di fuori della Comunità con quegli Stati membri che lo desiderino.

OFFENSIVA DI DISTENSIONE DEL GENERALE

DE GAULLE SI RAVVEDE NEI CONFRONTI DI ISRAELE?

Ammirazione e simpatia per il popolo ebraico espresse in una conciliante lettera a Ben Gurion

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Il generale De Gaulle ha fatto macchina indietro per quanto riguarda l'atteggiamento assunto nei confronti di Israele e del popolo ebraico, e si assiste attualmente a una specie di offensiva di distensione, destinata a dissipare certi malintesi. Il Capo dello Stato francese, ricevendo all'Eliseo, il giorno di Capodanno, il gran Rabbino di Francia Jacob Kaplan, aveva dichiarato che non aveva mai avuto l'intenzione di offendere gli israeliani, e che la famosa frase pronunciata nella conferenza stampa del 27 novembre: «Un popolo d'élite, sicuro di sè e dominatore» era, nelle sue intenzioni, una definizione lusinghiera.

Dopo questa messa a punto, di cui il gran Rabbino si è dichiarato soddisfatto, De Gaulle ha compiuto un altro gesto di distensione: ha inviato una lunga lettera all'ex Capo del Governo di Tel Aviv, Ben Gurion, come risposta a una missiva che lo stesso Ben Gurion gli aveva inviato in precedenza; il contenuto della lettera di De Gaulle non è stato rivelato, ma si è appreso da Israele che Ben Gurion si è dichiarato soddisfatto delle precisazioni fornite dal Presidente francese. La lettera, a quanto si apprende, verrà pubblicata prossimamente dall'Eliseo.

Stando alle indiscrezioni trapelate, la lettera inviata da De Gaulle a Ben Gurion è un messaggio redatto in termini assai generali, in cui il Presidente francese spiega la propria posizione nei confronti del problema del Medio Oriente, sottolineando che la politica svolta da Parigi non vuole recare alcun pregiudizio nè agli israeliani nè agli arabi. D'altra parte, De Gaulle respinge — come aveva già fatto parlando con il rabbino Kaplan — le accuse di antisemitismo che erano state formulate contro di lui, ed esprime la propria simpatia e la propria ammirazione per il popolo ebraico e le realizzazioni compiute dallo Stato di Israele. La lettera si conclude con un'affermazione secondo la quale la politica gollista nei confronti del Medio Oriente non è affatto parziale e, a lunga scadenza, si rivelerà utile per tutti i Paesi di quella parte del mondo.

L'invio della lettera a Ben Gurion, unitamente alle parole che De Gaulle ha detto al rabbino Kaplan (il quale è giunto oggi in Israele e ha ripetuto ai giornalisti che le precisazioni del Presidente francese erano state soddisfacenti e avevano dissipato il malinteso) potrebbero segnare l'inizio di un «riavvicinamento» tra la Francia e lo Stato israeliano. In ogni caso, corrispondenti da Tel Aviv dei grandi giornali parigini sottolineano che le iniziative di De Gaulle sono state accolte con profonda soddisfazione sia dai circoli governativi che dall'opinione pubblica.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Munito dei conforti religiosi si è spento il

CAV.

Francesco Gelsomino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli GIOVANNI, MARIO e ADA le nuore, il genero, i nipoti GUIDO e FRANCO, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 al Tempio Ossario.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Udine, 9 gennaio 1968

(O.F. Ardens - Tel. 41227)

Partecipano al dolore:
- i nipoti CLAUDIO e YVETTE POLONIO
- la zia LINA e i cugini COSSUTTA
- le famiglie OBLACH e PICCIONI
- la famiglia GISBERTO GRASSI
- le famiglie FURLANI e CESANELLI
- NELLY e WILLY STRACCA
- le famiglie FREIBERGER e SCARPABOLLA

† L'8 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Antonia ved. Varin nata Sciolis

Angosciati ne danno la triste partecipazione i figli GINO e DUILIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 10 gennaio alle ore 10.45 partendo dall'Osp. Maggiore.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. G. Pincetti per le sue assidue cure.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associa al dolore la famiglia ERMANNO PISTAN.

†

Il 6 gennaio è morto serenamente

Renato Piccin

Ad esequie avvenute ne danno l'annuncio, con profondo dolore, la moglie, i figli SERGIO e GIORGIO, le sorelle, le nuore, i nipotini e i parenti tutti.

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giuseppe Degrassi

Lo piangono la moglie, le figlie, i generi, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30 partendo dal Borgo San Cristoforo n. 1.

Muggia, 9 gennaio 1968

† E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni de Savorgnani

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, le figlie ANNAMARIA ed EDDA, il genero ALDO, i cognati i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 9 gennaio alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale civile di via Vittorio Veneto con la celebrazione delle esequie nella Chiesa di San Rocco.

Gorizia, 9 gennaio 1968

† Si è spenta il 7 gennaio la nostra cara mamma

Giovanna Srebot v. Dietz

Ne danno il triste annuncio i figli STANCO e GUGLIELMO, le nuore IDILIA e ANNA, le nipoti DANIELA, SILVANA e MARINA.

I funerali avranno luogo oggi 9 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento improvvisamente il giorno 7 gennaio il nostro caro

Ermanno Micheluzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie SLAVICA, il figlio ERMANNO, la nuora, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 10 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Italia Arboritanza**

si è spenta l'8 gennaio lasciando nel dolore il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 gennaio alle ore 14.15 dall'Osp. Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia BOSSI.

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara moglie

Ida Dubaz

ringrazio sentitamente quanti hanno preso parte al mio dolore.

Trieste - Aurisina, 9 gennaio 1968

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro indimenticabile

Massimino Millo (Milloch)

la moglie in unione ai parenti tutti Lo ricordano con immutato dolore a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata domani 10 gennaio alle ore 9 nella Chiesa dei Salesiani.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonio Burian

i figli ARTURO, BRUNO, il nipote MANLIO e i familiari Lo ricordano con accorato affetto.

Oggi nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 19 verrà celebrata una S. Messa in suffragio della nostra

Elvira Boscolo

ad un anno dalla sua dipartita.

I FAMILIARI

†

Il giorno 8 gennaio è mancata al nostro affetto

Maria Antonia Bat ved. Dougan

Terziaria Francescana

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIORDANO con la moglie GIANNA, i nipoti RITA e PIERPAOLO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario prof. Klugmann, al dott. Perkan, ai medici, al personale del Rep. Geriatria e al medico curante dott. Marinuzzi per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 9 gennaio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

La Società «AUTOVIE VENETE» di Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio Ingegnere Capo dott. ing. Ugo Cuttini per la scomparsa della mamma Signora

Adele

†

Giorgio Cuzzi

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie ALESSANDRA CARLINI in unione al fratello, alle sorelle e ai parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 6 gennaio è mancata al nostro affetto

N. D.

Giulia Scialpi in De Vito

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli CARLO, AURELIO e VINCENZA con le nuore, le sorelle IDA ed ERSILIA, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al lutto le famiglie ARIANI, MOCENIGO, STENER, FIORETTI e GIRALDI

†

Il 6 gennaio si è spenta serenamente

Onoria Gelletich v. Leo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con la moglie OLGA e l'adorato nipotino FULVIO unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la cara Estinta.

Trieste, 8 gennaio 1968

† Domenica 7 gennaio è deceduta serenamente

Maria Chersich v. Fillini

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora e il nipotino SERGIO, il genero OTTAVIO e i nipoti SERGIO e MARISA.

I funerali seguiranno oggi 9 gennaio alle ore 16 dal Cimitero di Barcola.

Partecipano al dolore le famiglie PAPO, VITTORI, AZZARITO, FONDA, MALISSA, ROSSINI, FARLORA e GLAVICH.

† L'8 gennaio si è spenta la nostra cara

Rosa Rudes nata Sinigoi

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, la figlia VALNEA, il figlio cap. LUCIO (assente), la nuora NIVEA e il genero CESARE, i fratelli e la sorella, i cognati, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 7 gennaio si è spenta la nostra cara

Filomena Demarin ved. Gasivoda

Ne danno il triste annuncio la figlia ALMA GASIVODA in PAROVEL e il nipote dott. LIVIO PAROVEL.

I funerali seguiranno oggi 9 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia MATEROZZOLI si associa al dolore dei familiari.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Margherita Bianchi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e al personale del Banco di Sicilia.

I FAMILIARI

Oggi ricorre il quarto anniversario della morte di

Olga Natti-Cusina

L'inconsolabile marito unitamente ai familiari e ai parenti tutti la ricordano sempre.

Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa di via S. Anastasio domani 10 gennaio alle ore 19.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI persona di servizio referenziatissima; ottima retribuzione. Telefonare 724345 ore 17-19. 58223 B
CERCASI prestaservizi. Presentarsi Prester, via Tor Bandena 1, dalle 15 alle 16.30. 20389 B
CONIUGI soli cercano prestaservizi capacissima referenziata dalle ore 8 alle 16. Telefonare pomeriggio 35357. 20405 B
CONIUGI soli cercano prestaservizi pratica casa e cucina, referenziata, ottimo trattamento. Tel. 31237, dalle 9-17. 20357 B
SIGNORA cerca per compagnia e governo casa 45-55enne fine onesta indipendente. Dettagliare a Sbernardori, via Emilia 20, 20097 San Donato Milanese. 5144 B

C Richieste d'impiego L. 30

DICIANNOVENNE segretaria di azienda conoscenza tedesco inglese stenografia dattilografia materie commerciali offresi. Telefonare 39935. 58229 C
OFFRESI giovane 24enne volonteroso robusto patente Ape tuttofare. Telef. 28557 ore 8-12. 20351 C
PENSIONATO offresi mansioni fiducia. Tel. 55433. 40158 C
PENSIONATO referenziato, presenza, offresi qualsiasi occupazione. Cassetta 40162 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. MURATORE esegue restauri quartieri negozi pitture riparazione tetti. Tel. 41187. 20423 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27/A - Tel. 90497. 20085 CC
A. PITTORE decoratore appartamenti, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080.
A. ROLE' legno plastica cinghie riparazioni sostituzioni verniciatura. Telefonare 65840 fino ore 15. 40174 CC
PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 732359. 20365 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTI installatori cerca ditta Lorenzi, via Ginnastica 32. Buona retribuzione. 20417 D
ASSICURATORI esperti rami elementari assumonsi elevate condizioni; propri collaboratori avvertiti. Indirizzare breve curriculum a cassetta 40050 D, SPI.
ASSUMIAMO Trieste signora, signorina media età spiccate attitudini contatti esterni, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 20099 D, SPI.
CERCASI garzona parrucchiera anche pratica ottima retribuzione. Telef. 38701. 20097 D
CERCASI ragazzo o ragazza per alimentari da 15-16 anni buona paga. Tel. 44990. 40156 D
CERCASI ragazza per bar massimo 18enne. Tel. 820085 dopo le 16. 20353 D
CERCASI apprendista commessa panetteria. Via S. Lazzaro 5. 20411 D
DITTA commerciale cerca impiegata capace con perfetta conoscenza serbo-croato e tedesco. Offerte cas. 20367 D, SPI.
LAVORANTE sarta uomo cercasi. Sartoria Rosada, via Gallina 5. 20371 D
PER ogni comune frazione luogo o località della provincia di Trieste cerchiamo informatori commerciali disposti accordarci qualificata collaborazione. Loro requisiti dovranno essere: buona moralità pratici commercio industria disponibilità telefono referenze controllabili. Scrivere a casella 12/N SPI 20121 Milano. 5135 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta n. 20101 D, SPI.

un distintivo che fa onore...



«Assicurato indenne»: questa dicitura è riportata sulle nuove etichette che il **Lloyd Adriatico** sta distribuendo agli assicurati con polizza «4 R», che per due anni non hanno denunciato alcun incidente con conseguente riduzione della franchigia. E' un distintivo che fa onore agli automobilisti che possono applicarlo sul lunotto della loro macchina. Esso documenta lo scrupolo e l'attenzione con cui gli assicurati «4 R» guidano la loro vettura: una vettura che varrà di più anche al momento di essere rivenduta. La polizza «4 R» rimane la più sicura forma di risparmio nell'assicurazione. Essa richiede soltanto un minimo di attenzione nella guida perchè tutti possano fruire di tariffe estremamente convenienti.

Gli assicurati «4 R» che in due anni non hanno causato incidenti possono fare richiesta della «loro» etichetta al

Lloyd Adriatico

Agenzia Generale:
Via Lazzaretto Vecchio 8 - Tel. 68701
TRIESTE

PARRUCCHIERA apprendista e mezzalavorante cerca Salamon, piazza Sansovino 5. 20403 D
PELLICCIAIE macchiniste montatrici cerchiamo massima retribuzione. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 20399 D
SPEDIZIONIERE pratico spedizioni imbarchi nonchè fatturazione possibilmente conoscenza tedesco cerca seria ditta. Scrivere cassetta 20359 D, SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 60

GIOVANE cerca camerino solo dormire 8000 mensili. Cassetta 20355 E, SPI.
SIGNORA distinta vedova cerca stanza mobiliata o vuota presso persona non mestierante. Cassetta 20377 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI mobiliata ad 1-2 studenti. Telefonare 35269. 56509 F
CAMERE vuote, mobiliate; appartamentino affittansi - scambiansi. Palma, Goldoni 9 primo piano. 20397 F
PER assistenza a persona anziana cedesi alloggio gratuito. Telefonare 732939. 20373 F

Appartamenti Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.
Domenica dalle ore 9 alle 12.

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di: inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - tel. 23121 Trieste. 68 G
A.A. ISTITUTO Enenkel. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori e superiori. Doposcuola dattilografia stenografia contabilità lingue traduzioni. Via Battisti 22 - tel. 761989. 40184 G
RIPETIZIONI qualsiasi materia, lezioni individuali e collettive, recupero anni. Tel. 24715. 20387 G

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTANSI appartamenti nuovi tutti comforts zone Piccardi - Campi Elisi. Tel. 31335.
AFFITTANSI appartamenti diverse zone molteplici grandezze prezzi. Telefonare 763237.
AFFITTANSI: camera cucina 12.000; camera con focolaio L. 4.000; 2 stanze cucina doccia L. 27.000. «La Commerciale» Torrebianca 24. 20421 I
AFFITTIAMO appartamenti: camera cucina (Scoglietto) 18.000; altro 4 stanze riscaldamento autonomo, rimesso a nuovo 45.000 (Ginnastica). Alabarda, Spiridione 6. 20407 I
AGEP Crispi 14 affitta: D'ALVIANO 3 stanze cucina doccia 33 mila; MATTEOTTI VI p. 2 stanze bagno centralnafta ascensore 40.000. 20385 I
APPARTAMENTO ROSSETTI 4 stanze cucina bagno verandina giardino affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - Tel. 61712. 20419 I
APPARTAMENTO (zona Garibaldi) 2 stanze cucina ripostiglio vuoto affittasi. S. Lazzaro 19, Amsterdam. 20395 I
APPARTAMENTO Giardino Pubblico, 3 stanze stanzetta cucina bagno 25.000. Altro Pindemonte 3 stanze cucina bagno 26.000; affittansi. Immobiliare, Carducci 28 - tel. 734257. 40194 I
APPARTAMENTO via dell'ISTRIA, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta affitta 23.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 20419 I
APPARTAMENTO paraggi FRANCA, lussuoso salone due stanze cucina bagno terrazza centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 20419 I
BICAMERE cucina salotto bagno mobiliato eventualmente per breve periodo affittasi. Tel. 53090. 20391 I
BOX auto affittasi vicino al cinema Garibaldi. Telef. 41337. 40188 I
CAMERA cameretta (centro) comodo cucina vuoto o mobiliato affittasi. S. Lazzaro n. 19, Amsterdam. 20395 I
CAMERA cucina 12.000; camera cameretta 15.000; bicamere cucina 20.000; affitta Agenzia Foscolo 4. 20391 I
LOCALE adatto ufficio rappresentanze affittasi. Telefonare n. 28109 ore 12-17. 20401 I
SOFFITTA vano unico centro affittasi senza spese. Cassetta 40160 I, SPI.

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO anche casa vecchia zona Fabio Severo cercasi affitto. Tel. 61879. 40166 L
CERCASI appartamento in affitto zona centrale o residenziale. Tel. 98370. 700 L
APPARTAMENTINO camera cucina o 2 stanze accessori cercano affitto giovani sposi. Telefonare 42151. 20375 L
CENTRALISSIME 2 stanze uso ufficio I piano cercansi. Telefonare 29729. 207 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. La pelliccia di classe per la signora di classe. Tutte le qualità di pellicce, giacche, stole, mantelle, ai prezzi più convenienti. Modelli nostra produzione. 20399 M
TRAVI usati sezione 21x19 lunghezza 7.50 vendonsi. Telefonare 47286. 40190 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO: bronzi tappeti orologi quadri mobili antichi pianoforti studi per Veneto. Telef. 31428. 40168 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Tel. 30358. 20363 N
A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 20361 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri pianino orologi. Telefonare 23485. 20363 NN
ASSORTIMENTO mobili letto matrimoniali cucine soggiorni prezzi modici. Tomizza, Vasari 6. 40056 NN
ATTACCAPANNI, camerette, cucine, guardaroba, librerie, matrimoniali, salotti, soggiorni, singoli. Polli. Petronio 32. 88 NN
COMO' quattro cassetti lucidatrice vendonsi occasione. Telef. 29315. 20393 NN
CUCINE soggiorni grandissimo assortimento. Mobolificio Bruno Fonderia 3 (largo Barriera). 58247 NN
TRASFERENDOMI svendo armadi, cucina scomponibile, lavatrice, frigo, sala pranzo, salotto, specchio sartoria nuovissimi. Micciché, Udine 26, telefono 26263. 20369 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

AGENTE esclusivo per Tre Venezie cercasi da casa editrice corsi discografici con sede Milano. Esigonsi serietà, doti organizzative e vendita, auto propria. Assicuransi elevati guadagni. Scrivere casella 73 D, SPI, 20121 Milano. 5143 P
CERCASI sub-agente trentenne, residente Trieste per sviluppo lavoro provincie Trieste, Gorizia, Udine, con patente, possibilmente con automezzo proprio, curriculum, rimborso spese, minimo assicurato. Casella 67/D SPI 20121 Milano. 5134 P
IMPORTANTE industria alimentari valido appoggio pubblicitario cerca organizzazione per distribuzione e vendita su Trieste e provincia. Scrivere cassetta SPI 38 Z, 40121 Bologna. 5136 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A. A. A. A. A. A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, telefono 29714 - Occasioni Fiat 1100 D, 1100 lusso, 1500 familiare; Consul familiare; Appia II S.; Dauphine '63-'64; R 4 L familiare; 500 C Giardinetta; 600 D '63-'64-'65; 500 F '66-'67; Giulietta TI '64-'65 40062 Q
A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris M. G. 40062 Q
A.A. PEUGEOT modelli 1968, 404 carburatore, 404 iniezione, 204 gran lusso, 204 gran turismo, rateazioni fino 30 mesi, garage Peugeot, Ban, via Torricelli 3. 40170 Q
A.A. PEUGEOT 404, Simca 1000, Volkswagen 1500 in perfette condizioni, con tessera di garanzia, dilazioni di pagamento, garage Peugeot, Torricelli 3. 40170 Q
A. AUTOAGENZIA Nordio n. 9: Simca 1000 64, 1100 Special, 600 D 62, 500 N, Giulietta TI 64, Giulia 1600, 1100 D, Bianchina 64, 1103 70.000, 1100 58, Automatic Ford 1700 65. 40196 Q
A. KADETT coupè 65, R10 65, NSU Prinz, Giulia TI, Taunus 12M, Fiat 500 F, 600 D, 850, 1100 D, 1500, Simca 1000 GLS, 1300, 1500. Minimo acconto massime rateazioni. Assistenza «Simca» - Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 20007 Q
AFFARONE: Fiat Spider 850 nuova da immatricolare. Telefonare 71723 ore 14-15. 40198 Q
ALFA Romeo Matteotti 39 cerca operaio specializzato, ottimo trattamento. 40022 Q
ANGLIA 64 ottimo stato vendiamo ratealmente. Galilei 20. 56 Q
DIPENDENTE Fiat vende 1100 R 6 mesi ottima. Colore sabbia, telefonare a Torino al 238056 dalle 7-13, 16-20. 5147 Q
FIAT 500 65 unico proprietario perfette condizioni vendiamo con facilitazioni pagamento. Galilei 20. 56 Q
NSU 64 bella occasione vendiamo anche a rate. Galilei 20. 56 Q
OCCASIONI: Renault 10 65; R 8 63 e 64; R 4 63 e 65; Dauphine 63 e 65; tutte revisionate e in perfette condizioni vendiamo con garanzia. Galilei 20. 56 Q
VENDONSI Fiat 124 18.000 km., 600 61, 500 63 - 62. Distributore Caltex, piazza Sansovino - Tel. 725390. 20415 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AFFARE: trattoria vendesi lire 2.200.000 causa malattia. «Italico», corso Italia 29. 40176 R
CEDESI avviato negozio articoli sanitari importante località regione. Cassetta 40033 R SPI
CONCEDONSI prestiti senza avalli comode rateazioni mensili riservatezza. Telefonare 95056.
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia» Piazza Tommaseo 2. 40016 R
PRESTITI personali e privati con prestitempo presso ogni filiale della Banca d'America e d'Italia. 6076 R

S Case, ville, terreni L. 90

AFFARONE: casetta libera tre camere cucina garage prontingresso paraggi Muggia 2.300.000 vendesi. «Italico», corso Italia 29. 40176 S
APPARTAMENTI 3 - 6 camere accessori centro vende «Italico», corso Italia 29. 40176 S

Dott. Ing. G. Canarutto
M. Cividin e A. Rosenwasser
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.
Domenica dalle ore 9 alle 12.

APPARTAMENTO via ROMAGNA, in palazzina 3 stanze stanzetta cucina bagno terrazzo giardino proprio centralnafta vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 20419 S
APPARTAMENTO GIULIA, due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento nafta ascensore vende 6.000.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 20419 S
BICAMERE cucina panoramica 3.200.000; tricamere cucina bagno 4.200.000 vendonsi. Agenzia Foscolo 4 - I p. 20391 S
ISTRIA piazzale Valmaura vendonsi appartamenti avanzata costruzione 1-2-3 stanze soggiorno bagno terrazze centralnafta ascensore. AGEP Crispi 14. 20383 S
PRIMINGRESSO nuovo, due stanze cucina terrazza mq. 60 comforts modernissimi 2.500.000 contanti saldo 30.000 mensili vende Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 40194 S
PROCURATORE generale vende terreno area fabbricabile altezza m. 14.50 zona CE superficie mq. 260 Strada per Longera n. 181 - Tel. 761909, Ragusa Salvatore. 40192 S
QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA - MUTUI FINO al 70% - APPARTAMENTI da 1, 2, 3, 4 STANZE SERVIZI, POGGIOLI, BOX GIARDINI, POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA VIA ROMA 28, TELEF. 38212 - 38585. VIA BENUSSI, TELEF. 811225. ORARIO: 16-18. 40164 S
ROIANO piazza Rivi vendonsi appartamenti costruzione, due stanze soggiorno bagno terrazze centralnafta ascensore. AGEP Crispi 14. 20381 S
SIGNORILE centrale, stanze cucina bagno centralnafta ascensore terrazza, vendesi adatto investimento. AGEP Crispi 14. 20379 S
SOLEGGIATI (Rossetti) camera cucina servizi centralnafta. Altro (D'Annunzio), 2 stanze stanzino servizi riscaldamento. Altro (Giulia) 2 stanze servizi termonafta vendiamo prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 20407 S
VILLA indifferente posizione acquisto. Offerte dettagliate prezzo Cassetta 20409 S SPI.
Z. SUPERCOMPLESSO Valmaura iniziata costruzione nuovo stabile con appartamenti da 2 stanze cucina bagno poggioli acqua calda e antenna televisione centralizzate pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate ai prezzi più bassi di Trieste da Lire 4.500.000 con forti facilitazioni di pagamento e mutui 75% anche in 20 anni. Visite dirette in cantiere via Carpineto 10 e presso l'ufficio dell'impresa Impredil, S. Francesco 11 - Tel. 90582. 40202 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1968

Sei numeri settimanali	ITALIA	ESTERO
Anno	15.600	25.700
Semestre	8.100	13.150
Trimestre	4.200	6.750

Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	ITALIA	ESTERO
Anno	18.150	29.700
Semestre	9.450	15.250
Trimestre	4.900	7.800

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il n. 11/5398. PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente a domicilio. GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale delle edizioni provinciali sono interessati

***Regalatevi e regalate ai vostri cari lontani un abbonamento al* PICCOLO**